

Resoconto dell'Assemblea – Seduta n. 401 del 24 novembre 2010.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1905 - Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (Approvato dal Senato) (A.C. [3687-A](#)); e delle abbinare proposte di legge: Tassone ed altri; Ghizzoni ed altri; Barbieri; Grimoldi ed altri; Barbieri; Mario Pepe (PdL); Narducci ed altri; Grassi ed altri; Picierno; Fucci ed altri; Garagnani ed altri; Garavini ed altri; Fioroni ed altri; Goisis; Carlucci; La Loggia ed altri; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano (A.C. [591-1143-1154-1276-1397-1578-1828-1841-2218-2220-2250-2330-2458-2460-2726-2748-2841-3408](#)) (ore 10,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario; e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Tassone ed altri; Ghizzoni ed altri; Barbieri; Grimoldi ed altri; Barbieri; Mario Pepe (PdL); Narducci ed altri; Grassi ed altri; Picierno; Fucci ed altri; Garagnani ed altri; Garavini ed altri; Fioroni ed altri; Goisis; Carlucci; La Loggia ed altri; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo approvato l'emendamento 2.502 della Commissione.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato gli emendamenti 25.505 e 25.506 che sono in distribuzione e con riferimento ai quali la scadenza per la presentazione dei subemendamenti è fissata alle ore 11,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3687-A.

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 2.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

ERICA RIVOLTA. Signor Presidente, ancora una volta stiamo parlando della necessità di fare chiarezza rispetto a questa riforma, che, come abbiamo detto ieri, rimane assolutamente necessaria per dare un futuro e una svolta a questo sistema universitario che, così com'è, non può resistere. Una riforma che, lo abbiamo già detto altre volte, va fatta per fare chiarezza. È una riforma indispensabile per togliere completamente tutti gli sprechi, laddove possibile, ma soprattutto per dare - nell'autonomia che è giusto che abbiano gli organi accademici - maggiore competitività alle nostre università; per dare delle possibilità maggiori ai nostri ragazzi; per dare una divisione alle competenze del senato accademico e del consiglio di amministrazione; per dare la certezza dei conti all'interno di una istituzione così importante. Non è più possibile mantenere gli sprechi, non è più possibile pensare a situazioni di favoritismo, non è più pensabile rischiare di lasciare indietro il nostro sistema universitario, che deve avere una continuità rispetto al sistema economico produttivo del nostro Paese. Questo lo dobbiamo superare e dobbiamo fare sì che vi siano delle sinergie importanti che portino il nostro Paese ad avere ancora la possibilità di esprimere le eccellenze in campo universitario e in campo accademico.

Occorre, a nostro avviso, iniziare un'attività di risanamento che porti uno svecchiamento, cominciando anche a far diradare le nebbie da un sistema che non premia i migliori e che, come dicevamo, deve tornare ad essere competitivo.

Pertanto, riteniamo che questo emendamento sia solo assolutamente strumentale e quindi, per questo motivo, il voto nostro sarà assolutamente contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, devo dire che su questo emendamento trovo un po' strana l'insistenza degli amici del Partito Democratico, anche perché noi, in Commissione, abbiamo approfondito una serie di questi aspetti relativi alle figure che vogliamo introdurre nelle università e devo dire anche con un confronto molto serio, molto serrato e molto forte non solo tra Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e gli amici di Futuro e Libertà per l'Italia, ma anche con l'opposizione nel suo complesso.

Insistere su questo emendamento è, a nostro giudizio, un errore, perché si finirebbe, obiettivamente, rispetto a quello che abbiamo messo in piedi per quanto riguarda la *governance* dell'università, per appesantire ulteriormente la cosa con una figura di cui francamente non si avverte assolutamente la necessità. Non a caso, tengo a rilevare il fatto che, in tutte le audizioni che abbiamo fatto, non c'è stato nessuno che abbia proposto la possibilità di inserire una figura di questo genere e devo dire che anche nei dibattiti che si sono svolti nell'arco di queste settimane in giro per l'Italia su questo tema - io non ho potuto partecipare lunedì a quello di Bologna - nessuno, parlo dei docenti e anche degli stessi studenti, ha sollevato il problema dell'opportunità di inserire una figura di questo genere.

Per cui, come ha già fatto la relatrice, mi permetterei di suggerire agli amici che hanno steso questo emendamento di ritirarlo perché non si avverte assolutamente la necessità di mantenerlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi... onorevole Concia ha votato? I colleghi hanno votato? Onorevole Ceccacci Rubino ha votato? Onorevole Volontè ha votato? Onorevole Barbaro ha votato?

Onorevole Berardi ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 509

Votanti 506

Astenuti 3

Maggioranza 254

Hanno votato sì 245

Hanno votato no 261).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ghizzoni 2.46 e Leoluca Orlando 2.93. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALAGIANO. Signor Presidente, ritengo opportuno portare a conoscenza di quest'Aula la mozione approvata dal senato accademico dell'università La Sapienza. Riporto il virgolettato, che rivolgo anch'io, insieme ai colleghi della Sapienza, al Ministro Gemini: «Abbiamo fatto tutto il possibile: abbiamo ridotto i dipartimenti del 40 per cento, le facoltà del 60 per cento, riordinato la *governance* (...). La responsabilità è ora del Governo e del Parlamento che debbono dare risposte concrete sui finanziamenti ormai drammaticamente insufficienti (l'università italiana è ultima in Europa) e sullo stato giuridico che i ricercatori attendono da 30 anni, nessuna speranza... La

Sapienza ha operato per razionalizzare, risparmiare e riprogettare in funzione della qualità. Se dalla politica non ci saranno risposte, soprattutto finanziarie, avremo una didattica da terzo mondo e una ricerca in dissoluzione. In tali condizioni non saremo in grado di iniziare l'anno accademico 2010-2011».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.46 e Leoluca Orlando 2.93, non accettati dalla Commissione né dal Governo, e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Codurelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 508

Votanti 505

Astenuti 3

Maggioranza 253

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 259).

Prendo atto che il deputato Alessandri ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Scilipoti e Zinzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.205, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Concia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 508

Votanti 505

Astenuti 3

Maggioranza 253

Hanno votato sì 500

Hanno votato no 5).

Prendo atto che i deputati Alessandri e Paladini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Scilipoti, Calderisi, Zinzi e Sardelli hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vassallo 2.78.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vassallo. Ne ha facoltà.

SALVATORE VASSALLO. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il mio stupore perché, tra l'altro, la relatrice aveva promesso di considerare questo emendamento già in Commissione. L'emendamento ha natura tecnica molto semplice. Si parla della composizione del nucleo di valutazione che, secondo quanto stabilisce lo stesso disegno di legge, è composto da

soggetti di elevata qualificazione professionale, in prevalenza esterni all'ateneo. Questo nucleo ha una funzione, com'è noto tecnica, mentre invece in questo caso, non so bene se per una scelta o per un errore dato dal fatto che il rinvio a queste lettere è un po' complicato, si prevede che del nucleo di valutazione faccia parte un rappresentante degli studenti, cosa tecnicamente inusuale. Per questo pensavo che la relatrice potesse rifletterci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vassallo 2.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mantini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 516

Votanti 513

Astenuti 3

Maggioranza 257

Hanno votato sì 249

Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Scilipoti e Sardelli hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calgaro 2.225.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, proporrei all'onorevole Calgaro una riformulazione dell'emendamento del seguente tenore: «Sulle violazioni del codice etico, qualora non ricadono sotto la competenza del collegio di disciplina, decide, su proposta del rettore, il senato accademico», quindi eliminando la parte che va dalle parole: «vengono portate in discussione » fino alla fine del periodo.

PRESIDENTE. Onorevole Calgaro accetta la riformulazione?

MARCO CALGARO, Signor Presidente, accetto la riformulazione, ma faccio una proposta, quella di chiamarmi Calgàro, come mi chiamo normalmente.

PRESIDENTE. Proposta accolta, all'unanimità!

Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 2.225, nel testo riformulato accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Miotto, Casini, Sardelli...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti e votanti 527
Maggioranza 264
Hanno votato sì 526
Hanno votato no 1).*

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenzi 2. 69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Veltroni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 518
Votanti 514
Astenuiti 4
Maggioranza 258
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 267).*

Prendo atto che il deputato Sardelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario, che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Sardelli, onorevole Miotto, onorevole Stanca, onorevole Landolfi, onorevole Gnecci...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 528
Votanti 525
Astenuiti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 272).*

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Di Stanislao, Sardelli...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 528
Votanti 525
Astenuiti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 272).*

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, Cesario.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 531
Votanti 528
Astenuiti 3
Maggioranza 265
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 275).*

Prendo atto che il deputato Naro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 521
Votanti 518
Astenuiti 3
Maggioranza 260
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 268).*

Prendo atto che il deputato Moffa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Consolo e Zinzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Girlanda, D'Anna, Sardelli, Codurelli...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 534
Votanti 531
Astenuiti 3
Maggioranza 266
Hanno votato sì 252
Hanno votato no 279).*

Prendo atto che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.232. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, solo per sottolineare - sempre nella filosofia che ci ha guidati nello scrivere questi emendamenti - che il Governo, nel caso in cui le università non riusciranno ad adottare nel tempo previsto le modifiche statutarie, dovrà porsi il problema di creare una commissione di esperti, che a sua volta metterà in campo una serie di indagini e di strutture per poter aiutare le università.

Credo che invece bisognerebbe snellire le procedure, rendendo le università autonome, ma evitando che vi siano eccessivi paracaduti e salvagenti.

Allora, se le università non saranno in grado di adottare le modifiche statutarie, saranno escluse dalla ripartizione delle quote. Vi è un problema anche lì di logica ed il merito, tanto sbandierato, poi alla fine non viene messo in atto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.232, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Caterina, Lussana, Giulietti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 534
Votanti 531
Astenuiti 3
Maggioranza 266
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 278).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zaccaria 2.22. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Signor Presidente, forse la relatrice non ha notato che questo è un emendamento che nasce da un suggerimento del Comitato per la legislazione, perché vi è una contraddittorietà: si parla di 120 giorni per approvare gli statuti, mentre nella legge che si richiama il termine è di 60 giorni.

Se non lo correggete, ci sarà un problema interpretativo perché la legge prevede 60 giorni, mentre

voi ne prevedete 120. Quindi, chiaritevi voi perché - a mio avviso - è un elemento di collaborazione, tenetene conto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Barani, Rosato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 537

Votanti 534

Astenuti 3

Maggioranza 268

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giulietti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 535

Votanti 532

Astenuti 3

Maggioranza 267

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 281).

Ricordo che la proposta emendativa Della Vedova 0.2.505.1 è stata ritirata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.505 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti 542

Maggioranza 272

Hanno votato sì 535

Hanno votato no 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.227, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Miotto, Ghiglia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 542

Votanti 539

Astenuti 3

Maggioranza 270

Hanno votato sì 255

Hanno votato no 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignali 2.226, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Miotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 541

Votanti 538

Astenuti 3

Maggioranza 270

Hanno votato sì 283

Hanno votato no 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.228, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 544

Votanti 541

Astenuti 3

Maggioranza 271

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 285).

Prendo atto che il deputato Cazzola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Favia 2.229.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, il disegno di legge prevede una forte abbreviazione della durata delle varie cariche (del rettore e del senato accademico) e delle varie rappresentanze (per esempio, degli studenti e dei dipendenti).

Per esempio, la rappresentanza degli studenti è appena biennale e rinnovabile. La cosa potrebbe anche essere condivisibile, ma, in considerazione del fatto che tra la vecchia e la nuova normativa ci sono compiti diversi e diversificati dei nuovi organismi, la retroattività appare una previsione assolutamente non condivisibile. Addirittura, se non per brevissimi periodi, non viene consentito a chi è in carica nemmeno di ultimare il mandato se non per uno o due anni a seconda delle cariche. Ovviamente, noi facciamo attenzione soprattutto alle rappresentanze degli studenti e dei dipendenti e ci sembra che la retroattività miri più che altro ad interrompere una continuità politica da parte delle rappresentanze soprattutto di base. Quindi, saremmo per l'abolizione della retroattività.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 2.229, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 539

Votanti 536

Astenuti 3

Maggioranza 269

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 284).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscito a votare.

L'emendamento Ghizzoni 2.230 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 532

Votanti 529

Astenuti 3

Maggioranza 265

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 283).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2 nel testo emendato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

[WALTER TOCCI](#). Signor Presidente, il gruppo del Partito Democratico voterà contro questo articolo che noi avremmo scritto in modo radicalmente diverso. L'argomento era ambizioso:

disegnare il profilo di un'istituzione di rango costituzionale quale è l'università. Quando si scrive una legge in diretta attuazione dei principi costituzionali è necessario un certo stile. Ci vogliono alta cultura giuridica, eleganza normativa, flessibilità nelle soluzioni. Voi, invece, avete scritto un testo che sembra un regolamento di condominio, con rinvii, commi, lettere. Anziché cultura giuridica rivela una mentalità da azzecagarbugli.

Noi abbiamo proposto una legge di principi per promuovere le differenze. Sono diversi, infatti, gli assetti tra gli atenei secondo le dimensioni e le discipline (un conto è medicina, un altro lettere) secondo i diversi *mix* tra ricerca e didattica. Spetta poi alla valutazione verificare i risultati. Questa è d'altronde una tendenza internazionale alla differenziazione dei sistemi universitari. Voi, invece, imponete il conformismo burocratico: tutti fanno le stesse cose nello stesso modo e forse nel corso del dibattito vi siete accorti di avere esagerato e avete introdotto una sorta di clausola di dissolvenza di quest'articolo 2 che suona così: per l'ateneo virtuoso non vale l'articolo 2. Quindi, significa che per fare una buona università questo articolo non serve. Quindi, non è un buon articolo: è un sillogismo implacabile.

D'altro canto l'efficacia di queste norme è minore/uguale a zero. Nella realtà e nell'attuazione i casi saranno questi: o si rivelerà una banalità oppure un pericolo. Questo diverso esito si vede bene nel punto più discusso di questa norma: i membri esterni nel consiglio d'amministrazione. Tutti dipende da chi li nomina, ma proprio questo non è detto in un testo così lungo.

Se la nomina è dall'interno, non si capisce in cosa consista la riforma epocale. Questo è uno strumento che già esiste e sappiamo già come funziona. Se il rettore non è un fesso guida il processo di nomina e sceglie un suo amico, aumentando quindi il suo potere. Quindi, la norma rafforza il potere dei rettori, niente di male: non abbiamo niente contro i rettori. Voi, invece, eravate partiti lancia in resta contro i rettori e poi avete fatto con loro un patto di conservazione della situazione esistente. Tutto cambia perché nulla cambi.

Se la nomina è dall'esterno, il quadro si complica: esistono buone pratiche di cooperazione tra atenei, enti locali, imprese e società civile. Nel territorio, ci sono molti colleghi di maggioranza e minoranza che potrebbero raccontare queste buone esperienze, ma questi soggetti che cooperano nel territorio non hanno mai chiesto posti nel consiglio di amministrazione. Hanno condiviso dei progetti. Se invece ci sono dei posti nel consiglio di amministrazione, questi rischiano di attrarre il clientelismo politico, che è molto sensibile a questo argomento.

Conosciamo bene in quest'Aula i difetti dell'accademia - ne abbiamo discusso a lungo, sono di fronte agli occhi di tutti - ma anche quelli della politica. Se li mettiamo insieme, non si elidono a vicenda, ma si sommano anzi si esaltano tra loro e il rischio è, pertanto, quello di ripetere qui l'errore già fatto a suo tempo con la sanità. Se trasformeremo gli atenei nelle ASL, faremo sicuramente un passo indietro.

Dunque, questo articolo o è inutile o apre un nuovo pericolo, un nuovo arretramento. Per questo, votiamo contro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

[MARIO TASSONE](#). Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto per il mio gruppo sull'articolo 2.

L'articolazione e l'organizzazione degli atenei credo siano dati importanti e significativi per il raggiungimento di alcuni obiettivi. Voteremo contro questo articolo perché - per il modo con cui è stato costruito - certamente non crea le condizioni affinché gli obiettivi, che ci si era prefigurati attraverso questa normativa - vengano raggiunti. Ravvisiamo una serie di disarticolazioni. Questo doveva essere il momento della *governance* delle università e invece si traduce in una non *governance* delle stesse, per la confusione dei ruoli, la confusione tra rettorato e senato accademico, tra direttori generali e direttori amministrativi. C'è certamente una grande confusione e soprattutto una grande incertezza. Ci sono delle rendite di posizione, ma soprattutto, sempre di più, un isolamento dell'università rispetto al territorio. Occorre anche registrare un dato estremamente

preoccupante: il centralismo del Ministero, che soffoca ogni autonomia e, soprattutto, blocca ogni passaggio e movimento autonomistico delle strutture universitarie.

Pertanto, il modo in cui è stata costruita questa norma - con sottonorme e specificazioni così puntigliose - è certamente un dato paralizzante, che non favorisce il movimento dell'azione formativa e didattica da parte delle università.

Questo doveva essere un articolo importante e significativo. Qualcuno si lamenta perché non voteremo questo provvedimento e l'articolo 2, ma dovrebbe fare un esame di coscienza per capire e registrare se il modo in cui viene ad essere configurata l'articolazione e l'organizzazione delle università da questa norma possa significare ed essere chiamato un processo vero e riformatore. Io ritengo di no, ritengo che tale provvedimento segni un blocco, che si faccia un passo indietro e che tante speranze vengano ad essere fuggite, tanta fiducia dissipata e che gli obiettivi e i traguardi per avere un'università adeguata ai tempi e alle esigenze di un Paese moderno appaiano sempre più lontani.

Per questo motivo, noi diciamo di «no», ovviamente dopo aver registrato il «no» dato agli emendamenti presentati dall'onorevole Capitanio Santolini, che andavano in direzione di una razionalizzazione e di un'attenuazione della pesantezza che questa norma presenta nell'attività e nell'azione dell'università stessa.

[FRANCESCO BARBATO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FRANCESCO BARBATO](#). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, perché vorrei segnalare la gravità della ferita che è stata inferta ieri alla democrazia in questo Paese...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Barbato, sull'ordine dei lavori le darò la parola al termine della discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia - I Popolari di Italia Domani*).

[FRANCESCO BARBATO](#). Volevo parlare di una mistificazione che c'è stata ieri (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), una mistificazione sui rifiuti (*Esibisce un sacchetto di rifiuti*)!

[PRESIDENTE](#). Onorevole Barbato, la richiamo all'ordine! (*Il deputato Barbato persiste nell'esibire un sacchetto di rifiuti*). Onorevole Barbato, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

[FRANCESCO BARBATO](#). Vergogna!

[PRESIDENTE](#). Onorevole Barbato, la prego di uscire dall'Aula!

[FRANCESCO BARBATO](#). Mi deve far parlare Presidente (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

[PRESIDENTE](#). Sospendo la seduta, per consentire ai deputati Questori di far allontanare dall'Aula l'onorevole Barbato (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,15.

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, come gruppo dell'Italia dei Valori non abbiamo nulla da eccepire sul suo comportamento. Lei, giustamente, avendo sospeso la seduta, si è anche sollevato e ha lasciato lo scranno. Tuttavia, mentre l'onorevole Barbato veniva accompagnato all'uscita dell'Aula dagli assistenti parlamentari, è stato avvicinato da due colleghi - la prego, quindi, di dare disposizioni perché il Collegio dei questori possa prendere visione dei filmati - uno dei quali lo ha anche ripetutamente schiaffeggiato sulla nuca (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Evangelisti.

[FABIO EVANGELISTI](#). Sono in grado di fornirle anche il nome e il cognome dei due colleghi. Mi rimetto alla sua sensibilità.

[PRESIDENTE](#). Il Collegio dei questori esaminerà quanto è accaduto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, riprendiamo dopo l'immondizia e speriamo di non far finire nell'immondizia anche l'università.

Sull'articolo 2 noi dell'Italia dei Valori esprimiamo il nostro voto contrario per come è impostato: è farraginoso, burocratizzato in maniera eccessiva, complicato. Quando questo provvedimento entrerà in vigore, invece di semplificare la *governance* delle università, di fatto le metteremo davanti ad un centralismo esorbitante. Chiedo ai colleghi della Lega Nord Padania, che parlano quotidianamente di federalismo, se con questo disegno di legge, con l'organizzazione interna all'università prevista dall'articolo 2, viene salvaguardata l'autonomia.

Diventa farraginoso perché di fatto abbiamo due organi, come il senato accademico e il consiglio di amministrazione, che entreranno inevitabilmente in conflitto, sovrapponendo i ruoli. Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione, voglio ricordare un passaggio estremamente delicato, quello dell'apertura al 40 per cento di soggetti esterni all'università, che potrebbe significare un valore positivo se questi soggetti immettessero risorse; in realtà si tratta di soggetti esterni all'università che non metteranno un centesimo di quattrino per le università e che dovranno gestire i soldi pubblici delle università. Questo è un elemento davvero paradossale: fare impresa senza correre alcun rischio.

Credo che vada considerato con estrema preoccupazione il rischio che correranno le università nel Mezzogiorno, dove la possibilità di infiltrazioni mafiose all'interno delle strutture universitarie, cosa che è già accaduta - si veda l'inchiesta *«panta rei»* dell'università di Messina - sarà ancora più facilitata, proprio grazie alle ingresso così cospicuo di soggetti esterni all'interno di università pubbliche. Pertanto, noi dell'Italia dei Valori voteremo contro l'articolo 2.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Bruno, Ronchi e Tocci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 513

Votanti 507

Astenuti 6

Maggioranza 254
Hanno votato sì 266
Hanno votato no 241).

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Cavallaro. Ne ha facoltà.

MARIO CAVALLARO. Signor Presidente, il tema dell'articolazione territoriale, dell'efficienza e della produttività del sistema universitario è sicuramente importante. Tuttavia, come è già stato segnalato per l'articolo 2 dal collega Tocci, anche a proposito dell'articolo 3 ci troviamo di fronte ad una scrittura normativa approssimativa, confusa e scarsamente rispettosa del riparto di attribuzioni e competenze che la Costituzione consegna al sistema universitario. Tale previsione, tra l'altro, è ispirata ad una serie di falsi contrasti poiché, se è vero che il sistema universitario italiano - soprattutto negli ultimi decenni - ha subito un'eccessiva frammentazione territoriale da processi di gemmazione impropria, è altrettanto vero che ha un'altissima qualità storica e tradizionale, che ha fondato la cultura europea e che, quindi, non necessariamente si articola, nelle sue eccellenze, secondo un criterio di dimensione territoriale.

Pertanto, è stato scelto uno strumento improprio anche nella denominazione poiché, di regola, parlare di fusione tra atenei significa applicare un meccanismo di natura essenzialmente economicistica; sarebbe stato meglio mantenere soltanto il principio federativo o forme di collaborazione associativa ed accordi di programma. In questo percorso è forte l'invasione del Ministero il quale, addirittura, si pone come soggetto che, in qualche misura, determina e condiziona le scelte degli atenei.

Fragile è, infine, la partecipazione non solo del mondo universitario nel suo complesso e delle formazioni all'interno dell'università, ma anche di alcuni soggetti - ciò, spiace dirlo, stupisce quando si parla sovente di federalismo - come, ad esempio, le regioni e i comuni sedi di ateneo che sono fortemente interessati a questi processi e potrebbero, tra l'altro, parteciparvi attivamente e virtuosamente anche attraverso energie economiche e territoriali. Nel testo in esame non vi è, invece, alcuna previsione volta a far sì che questo percorso sia guidato attraverso una partecipazione democratica.

Va rilevato, infine, che, essendo state avviati alcune sperimentazioni e accordi di programma territoriali, non è prevista alcuna fase transitoria né spiegazione su come questi accordi, alcuni dei quali prevedono addirittura la partecipazione come soggetto contraente del Ministero, debbano essere articolati. È evidente che il Ministero non può che avere una funzione di indirizzo e di controllo, ma non può essere il soggetto promotore.

Da ultimo, va considerato che nella riscrittura del testo la dizione che questi interventi economicamente...

PRESIDENTE. La invito a concludere onorevole Cavallaro.

MARIO CAVALLARO. ... possano essere destinati al risparmio per gli stessi atenei, dimostra che non vi è neppure la certezza economica di un interesse e di una utilità per la comunità universitaria. (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, parlando in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 2, avevo messo in evidenza quella che era l'insufficienza, ma soprattutto la complessità, delle norme che dovrebbero presiedere alla *governance*, fino a farla diventare una *non-governance*, proprio per una confusione di ruoli e, soprattutto, per incertezze che esistono nei rapporti tra istituzioni e organi all'interno dell'università.

Si parla di funzionamento dell'università, dell'efficacia dell'attività didattica, di ricerca gestionale, anche attraverso la possibilità di costituire una federazione o una fusione tra atenei. Certo, il dato della formazione è importante e fondamentale, anche se ci sono dei limiti che abbiamo evidenziato già in sede di discussione generale e che l'onorevole Capitano Santolini ha più volte sottolineato. Qui c'è da rilevare una serie di questioni. Nel momento in cui si parla di formazione, di gestione, di efficacia, di ricerca e di funzionamento bisogna considerare che esistono delle realtà e delle situazioni universitarie che avrebbero bisogno di una diversa attenzione, ma, soprattutto, di soluzioni adeguate, altrimenti l'articolo in esame diventa un appello al buonsenso, al buon cuore, e si affida al destino, agli eventi, senza avere conoscenze di percorsi e contezza della situazione delle strutture universitarie del nostro Paese.

Vi sono delle strutture universitarie con situazioni specifiche: mi riferisco a quelle del Mezzogiorno, a quelle della Calabria e, ad esempio, all'Università «Magna Grecia», dove la facoltà di medicina e veterinaria sta morendo per condizioni e norme pregresse, senza che vi sia la necessaria attenzione e senza che vi sia alcuna possibilità di far vivere tale facoltà, che è importante perché è funzionale per quanto riguarda la filiera dell'alimentazione.

Sappiamo che esiste un dato importante riguardo alla riforma sanitaria nazionale, che è quello della prevenzione. La prevenzione è un fatto importante e fondamentale. Il dato alimentare credo sia un aspetto significativo rispetto alle misure che bisogna mettere in atto nella difesa della salute, nella difesa del cittadino. Far morire quella facoltà significa trovarci di fronte ad un controsenso rispetto agli obiettivi auspicati dalla norma stessa e dall'articolo 3.

Ma vi sono altre situazioni analoghe. Parliamo di fusione, parliamo di federazione, ma non riusciamo a dare una concretezza didattica e formativa ad una struttura importante e fondamentale come quella dell'Università «Magna Grecia» di Catanzaro. Lo dico anche a futura memoria, ma soprattutto assumendomi la responsabilità per quanto affermo in Aula: non v'è dubbio che forse si è badato più alla forma, più agli appelli, più alle dichiarazioni di principio, più agli auspici che non alla sostanza. Senza rimuovere le condizioni di insufficienza o le lacune che vi sono all'interno di alcune strutture universitarie, parlare di perfezionamento, di efficacia e di rilancio della struttura universitaria nel nostro Paese credo sia certamente un impegno molto difficile da assolvere con soddisfazione da parte di tutti.

Per questo motivo ho voluto prendere la parola sul complesso degli emendamenti all'articolo 3: per esprimere le mie perplessità e per vedere se nell'esame degli emendamenti vi possa essere un ulteriore contributo da parte del Governo e della maggioranza, visto e considerato che l'opposizione fa in Aula quello che deve (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore di minoranza, onorevole Nicolais, rinuncia ad intervenire.

Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Ghizzoni 3.3 e 3.4 accedono all'invito al ritiro.

Passiamo all'emendamento Cavallaro 3.200. Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Cavallaro 3.200 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 3.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 525

Votanti 520

Astenuti 5

Maggioranza 261

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 278).

Passiamo agli identici emendamenti Ghizzoni 3.1 e Capitanio Santolini 3.15.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Ghizzoni 3.1 e Capitanio Santolini 3.15 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ghizzoni 3.1 e Capitanio Santolini 3.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giammanco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 527

Votanti 522

Astenuti 5

Maggioranza 262

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 278).

Passiamo all'emendamento Vassallo 3.13.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Vassallo 3.13 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vassallo 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 524
Votanti 521
Astenuti 3
(Maggioranza 261
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 279).*

Prendo atto che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Ghizzoni 3.5.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Ghizzoni 3.5 insistono per la votazione. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moffa, onorevole Patarino, onorevole Giammanco, onorevole Migliori.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 526
Votanti 521
Astenuti 5
Maggioranza 261
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 275).*

Passiamo all'emendamento Cavallaro 3.201.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Cavallaro 3.201 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 3.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Migliori? Ha votato. Onorevole Lussana? Ha votato. Onorevole Volpi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 531
Votanti 526
Astenuti 5
Maggioranza 264
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 279).*

Saluto gli studenti di diritto parlamentare della Facoltà di scienze politiche dell'università di Genova, accompagnati dal professor Paolo Armaroli, già nostro collega, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo agli identici emendamenti Margiotta 3.202 e Capitanio Santolini 3.203.
Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro degli identici emendamenti Margiotta 3.202 e Capitanio Santolini 3.203, formulato dal relatore.

SALVATORE MARGIOTTA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, i colleghi del Partito Democratico in questi giorni hanno avuto già avuto modo di spiegare le negatività di questa legge di riforma dell'università italiana. Tali negatività saranno anche maggiori per i piccoli e giovani atenei, alcuni dei quali hanno raggiunto, invece, in questi anni, significativi risultati, sia in termini di qualità di ricerca scientifica sia in termini di didattica. Purtroppo, questa legge non ne considera affatto la specificità: ad esempio, per quanto riguarda i requisiti minimi, è assurdo imporli allo stesso modo ai grandi e grandissimi atenei da una parte e ai piccoli e piccolissimi dall'altra, senza tener conto né della virtù nell'amministrazione delle risorse né del merito nella ricerca e nella didattica. I tagli hanno effetti devastanti sui piccoli atenei. L'università degli studi della Basilicata, alla quale mi onoro di appartenere, riuscirà a pagare gli stipendi nei prossimi anni solo perché la regione Basilicata interverrà, a supplenza dell'azione del Governo e dello Stato, con ben 10 milioni di euro l'anno. Diversamente, la medesima università non riuscirebbe neanche a garantire la copertura degli stipendi per i docenti. Le proposte emendative in esame riguardano le federazioni. Noi riteniamo positiva la possibilità per le università di sviluppare processi che portino alle federazioni e nel Mezzogiorno si sta lavorando tra grandi università - Bari e Napoli - e piccole università come quella del Molise e della Basilicata in tale direzione. Tuttavia, perché ciò non determini un'annessione ma una vera federazione è importante stare attenti alle risorse

PRESIDENTE. La prego di concludere.

SALVATORE MARGIOTTA. Sto per concludere, Signor Presidente. Gli emendamenti in esame prevedono semplicemente che i risparmi prodotti dal processo federativo rimangano agli atenei che tali risparmi hanno effettivamente consentito di ottenere, attraverso il medesimo processo. In questo modo si afferma un principio giusto e cioè che chi è virtuoso goda dei risultati del proprio lavoro: è veramente strano che non sia stato accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Margiotta 3.202 e Capitanio Santolini 3.203, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giammanco... onorevole Margiotta... onorevole Strizzolo... onorevole Mantini...
onorevole Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 537

Votanti 534

Astenuti 3

Maggioranza 268

*Hanno votato sì 255
Hanno votato no 279).*

Passiamo all'emendamento Margiotta 3.204.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Margiotta 3.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 532

Votanti 529

Astenuti 3

Maggioranza 265

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 278).

Passiamo all'emendamento Cavallaro 3.9.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mondello... onorevole Simeoni... onorevole Speciale...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 536

Votanti 533

Astenuti 3

Maggioranza 267

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 280).

Passiamo all'emendamento Ghizzoni 3.11.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 535
Votanti 532
Astenuti 3
Maggioranza 267
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 282).*

Prendo atto che i deputati Mondello e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Passiamo all'emendamento Ghizzoni 3.12.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 535
Votanti 532
Astenuti 3
Maggioranza 267
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 281).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Margiotta 3.205.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Margiotta 3.205, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 533
Votanti 530
Astenuti 3
Maggioranza 266
Hanno votato sì 254
Hanno votato no 276).*

Prendo atto che il deputato Strizzolo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Borghesi 3.14.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, vorrei intervenire su questo emendamento perché ritengo possa essere un momento di riflessione comune e anche di suggerimento, perché, se da un lato condividiamo la necessità di una razionalizzazione e riorganizzazione delle strutture universitarie attraverso la chiusura di quelle distaccate e inutili che si sono create in questi anni, anche laddove non era necessario, riteniamo che, però, tutto ciò che è stato creato può essere ancora utile al sistema universitario se provassimo, in primo luogo, a non istituire più da oggi sezioni distaccate e, in secondo luogo, a trasformare quelle che ci sono in centri di eccellenza della ricerca. Quindi ancora una volta è possibile mettere al servizio della cultura e del sistema universitario risorse umane e infrastrutturali che rischierebbero di essere perse. Pertanto chiedo un voto favorevole sull'emendamento in esame.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Girlanda... onorevole Patarino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 540

Votanti 535

Astenuti 5

Maggioranza 268

Hanno votato sì 254

Hanno votato no 281).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Capitano Santolini 3.16.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitano Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare all'Aula che qui stiamo parlando di federazione e fusione di università e la cosa ci trova assolutamente d'accordo, ma il problema è anche basarsi sulle risorse che queste fusioni dovranno avere. Non saranno a costo zero. Pertanto chiediamo vi siano incentivi - con l'attribuzione di una parte del Fondo di finanziamento ordinario - che possano sollecitare e promuovere queste fusioni, cosa che evidentemente al Governo non interessa; infatti, quello dell'Esecutivo è solo di un annuncio perché non si potranno fare fusioni a queste condizioni. Quando nell'emendamento precedente ho detto che i soldi risparmiati dalle fusioni restano alle università, invece il Governo dice «no» possono restare nel senso che forse possono andare anche da qualche altra parte. Non mi pare una prospettiva positiva che non ci siano incentivi e i soldi possano andare da un'altra parte. Quindi chiedo all'Aula di riflettere fortemente su un emendamento di questo tipo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitano

Santolini 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole D'Antoni ha votato?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 540
Votanti 537
Astenuiti 3
Maggioranza 269
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 284).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare e che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 540
Votanti 537
Astenuiti 3
Maggioranza 269
Hanno votato sì 284
Hanno votato no 253).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Ghizzoni 3.02 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Miotto... onorevole Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 540
Votanti 534
Astenuiti 6
Maggioranza 268

*Hanno votato sì 251
Hanno votato no 283).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Borghesi 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Bergamini... onorevole Duilio...

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 550
Votanti 547
Astenuiti 3
Maggioranza 274
Hanno votato sì 30
Hanno votato no 517).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo all'articolo aggiuntivo Calgaro 3.0206. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calgaro 3.0206, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Sardelli?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 549
Votanti 546
Astenuiti 3
Maggioranza 274
Hanno votato sì 259
Hanno votato no 287).*

(Esame dell'articolo 4 - A.C. [3687-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)).
Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà, per 3 minuti.

[ROSA DE PASQUALE](#). Signor Presidente, in una società della conoscenza in cui la competizione ha una dimensione globale bisogna puntare principalmente sull'università come elemento di

sviluppo del Paese. Questa considerazione dovrebbe far agire il Governo con maggiore cautela nel proporre tagli indiscriminati e lineari che finiscono con l'accelerare la migrazione delle nostre migliori intelligenze in altri Paesi del globo. È per questo che come Partito Democratico abbiamo presentato le nostre qualificate proposte, sia sotto forma di numerose proposte emendative al presente disegno di legge, sia tramite un progetto di legge depositato più di un anno fa. Purtroppo dobbiamo constatare che questo Governo ha seguito un percorso che non è all'altezza delle sfide che abbiamo dinnanzi: gli 800 milioni di euro appena previsti - per ora solo da un ramo del Parlamento - nella legge di stabilità rappresentano la restituzione di solamente una parte del Fondo di finanziamento ordinario, già ampiamente decurtato, e quindi sono una misura totalmente insufficiente e non possono essere propagandati quali investimenti aggiuntivi. Infatti il Governo ha affrontato il problema della riforma dell'università puntando principalmente al risparmio della spesa che, se da un lato ha tolto risorse all'università, dall'altro svela come questo disegno di legge sia totalmente insufficiente per assegnare all'intero comparto dei saperi quel ruolo necessario per il rilancio del Paese e, ancor di più, il principio economico che lo ispira non trova pari nel quadro comunitario.

Questo ci porta al concetto di merito, argomento di questo articolo 4: il merito non è solo lo sforzo di una sola persona per raggiungere il massimo degli obiettivi, ma è la conseguenza di tutto un sistema che funziona e che garantisce la massima espressione di ciascuno. Qui non mancano solo le disponibilità economiche, ma manca anche la disponibilità al dialogo, alla ricerca del meglio. Quale merito si deve riconoscere a questo Governo, che non accetta di mettersi in discussione e non ascolta né l'opposizione né l'università? Il merito è conseguenza di un carattere che vuole e che cerca una prospettiva. Il Governo non ne dà prospettive ai nostri giovani: mette insieme solo parole vuote, solo slogan che non hanno sostanza. Questo Governo che vuole parlare di merito di fatto non entra nel merito delle situazioni che affronta e così non garantisce realmente a chi non possiede risorse economiche di crescere, inchiodando i nostri giovani e le loro famiglie alla possibilità di progredire negli studi in base al proprio censo. Questo certo non vuole dire promuovere il merito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà, per 3 minuti.

CATERINA PES. Signor Presidente, come già abbiamo dichiarato negli interventi precedenti la versione licenziata dalla Commissione cultura della Camera si presenta come un mero provvedimento ordinamentale, poiché totalmente privo di copertura finanziaria. Pur di portarsi a casa l'approvazione della legge, il Ministro Gemini ha rinnegato gli impegni presi pubblicamente, fino a cancellare persino i miglioramenti che erano stati introdotti dalla Commissione cultura. Tutto ciò naturalmente nella totale negazione dei diritti degli studenti, dei ricercatori e dei professori associati. È questo il caso dell'articolo 4 che stiamo illustrando: in esso infatti si norma il fondo di merito per gli studenti considerati idonei mediante una prova standard nazionale e le borse di studio per coloro che rientrano nei parametri delle necessità del reddito.

Tuttavia, signor Presidente, le buone intenzioni si fermano qui. Si tratta, infatti, dell'ennesima trovata propagandistica di questo Governo, che parla di un aumento di 100 milioni di euro per il diritto allo studio, mentre, in realtà, la legge di stabilità contiene, a sua volta, un taglio di 96 milioni di euro.

Tutto ciò ha a che fare con il più generale valore del diritto allo studio. Infatti, operare tagli alle borse di studio in questo modo e con queste proporzioni significa negare l'accesso all'università alla quasi totalità degli studenti idonei. Il risultato sarà che molti giovani intelligenti, ma non abbastanza ricchi da permettersi le tasse, i libri, l'affitto di una stanza e quant'altro, saranno espulsi d'ufficio dal mondo accademico; dovranno rassegnarsi alla manovalanza nei *call center* o a nuove forme di sfruttamento, oppure rifugiarsi nei prestiti d'onore, ovvero chiedere denaro per studiare, per poi restituire la somma dovuta con gli interessi, anche se laureati con il massimo dei voti. Ho già espresso questo concetto in occasione del dibattito sulla legge di stabilità.

Signor Presidente, il provvedimento in oggetto ci farà precipitare indietro di decenni, quando lo studio non era un diritto, ma un privilegio per pochi. Aiutare gli studenti meritevoli, ma con poche disponibilità, è stata una conquista nobile e democratica della nostra Repubblica, un percorso di civiltà da cui non possiamo più derogare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà, per due minuti.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fatto salvo l'intervento del collega Vassallo sull'incostituzionalità dell'articolo in esame, posto che si tratta di materia di competenza concorrente, ciò che è immediatamente evidente è che l'articolo in oggetto, con il quale si istituisce un Fondo per il merito è, fin dal titolo, un nonsenso. Si istituisce, infatti, un Fondo per il merito che, però, è finanziato con zero euro: in altri termini, si tratta di un «Fondo senza il fondo». Inoltre, se si considera il taglio delle borse di studio tradizionali - quelle finanziate attraverso l'intervento delle regioni - resta davvero poco per il diritto allo studio. Al comma 3 dell'articolo in oggetto, infatti, si prevede che, per distribuire zero euro, si procede attraverso un decreto in cui dovrà essere disciplinata una lunghissima serie di questioni, descritte addirittura in dodici lettere dell'alfabeto: dai criteri di accesso alle prove standard, dai requisiti di merito fino alle caratteristiche e all'ammontare dei premi e dei buoni. Sembra, dunque, come se si volesse rendere difficile agli studenti l'individuazione dei criteri e dell'ammontare di borse di studio che, in realtà, sono pari a zero euro. Alla faccia della semplificazione normativa!

Al comma 4 dell'articolo in oggetto si prevede un ulteriore decreto di natura non regolamentare per il coordinamento operativo delle prove nazionali a cui dovranno sottoporsi gli studenti che desiderano concorrere per i premi e per i buoni.

Non ci vuole molto per capire quanto sarà difficile per gli studenti usufruire di tale Fondo, ancor quando si dovessero trovare i finanziamenti. In più, nell'articolo in esame non si fa alcun riferimento al reddito, stravolgendo non solo il dettato costituzionale, ma anche - mi permetto di dire - il buonsenso.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Ciò che a noi preme sottolineare è che l'approvazione della proposta emendativa presentata dal Partito Democratico, in realtà, sarebbe importantissima, proprio per riuscire a coniugare merito e reddito e a semplificare l'individuazione dei beneficiari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Siragusa.

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere le proposte emendative in oggetto e per rivolgermi a lei con grande garbo. Signor Presidente, a Bastia Umbra, nel suo intervento, disse con molta nettezza che una riforma come questa, che riguarda l'interesse generale, deve essere chiara e finanziata, altrimenti rischia di essere pericolosa.

Signor Presidente, con riferimento al tema delle borse di studio, vorrei solo segnalarle che, in un Paese in cui aumentano le disuguaglianze sociali, non avere certezza delle risorse e della distribuzione delle borse di studio, né un fondo serio, significa aumentare la povertà e le differenze di classe, e condannare gli ultimi ad essere più ultimi.

Signor Presidente, le chiedo di valutare la questione con grande attenzione e mi rivolgo ai colleghi nel dire che questo rischia di essere un provvedimento classista, in ritardo, vecchio, che allarga le disuguaglianze.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

[GIUSEPPE GIULIETTI](#). Non liquidate con qualche battuta le manifestazioni di tanti ricercatori, professori e studenti. Non sono il vecchio che muore: hanno solo voglia di futuro (*Applausi di deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, la collega Capitano Santolini illustrerà meglio le proposte dell'Unione di Centro sulle borse di studio e il merito, però, in linea generale, devo dire che in questa riforma di merito è rimasto il titolo, lo slogan, il fumo. Mancano le misure concrete e mancano le risorse. Tutta questa riforma è e resta commissariata dal Tesoro anche in modo irragionevole, come abbiamo visto prima nell'articolo 3 per gli incentivi necessari ad attuare il cosiddetto federalismo universitario, un federalismo vero, quello che unisce e che diminuisce i costi, non quello che li fa esplodere.

Dunque, confermiamo il nostro atteggiamento e voto contrario e, soprattutto, vorremmo che qualche impegno preso, in effetti, dai colleghi di Futuro e Libertà per l'Italia fosse rispettato con coerenza.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Martino. Ne ha facoltà.

[ANTONIO MARTINO](#). Signor Presidente, mi scuso con i colleghi poiché sottraggo del tempo all'iter di questo importante provvedimento legislativo, ma, avendo passato nell'università la gran parte della mia vita - vi sono entrato da studente nel 1964 e ne sono uscito nel 2002 -, credo di conoscere abbastanza bene il processo di deterioramento che ha colpito i nostri atenei.

Le università oggi obbediscono a quella che ormai è diventata una regola generale in questo Paese; cioè, non vengono studiate e progettate nell'interesse dei loro utenti, cioè degli studenti, ma per la comodità e l'interesse di coloro che vi trovano lavoro. Servono a dare occupazione a persone altrimenti inoccupabili perché incapaci e semianalfabeti (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Sono recentemente tornato nella mia *Alma Mater*, la facoltà di giurisprudenza dell'università di Messina, e degli aspiranti ricercatori che volevano diventare stabilizzati non riuscivano a comporre una frase in italiano che avesse senso compiuto. E noi sforniamo migliaia di giovani che sono condannati alla disoccupazione perché inoccupabili. L'università insegna cose che non servono a nessuno e, in più, inculca nelle loro menti l'idea bizzarra che lo Stato debba dar loro un'occupazione degna del titolo di studio. Ho letto sui giornali che ci sono state mille domande per tre posti di operatore ecologico: molti di questi erano dei laureati. Non vi vergognate di difendere l'esistente, il proliferare di università inutili, di facoltà inutili, di professori incapaci (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud*)!

[PRESIDENTE](#). Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 4.3 e 4.4, Latteri 4.28, sugli identici emendamenti Lenzi 4.13 e Capitano Santolini 4.24, sugli emendamenti Borghesi 4.16, Zazzera 4.18, Ghizzoni 4.6, Zazzera 4.19, Borghesi 4.206, Ghizzoni 4.7, Zazzera 4.20, Calgaro 4.200, Zazzera 4.17, Lenzi 4.14, Grimoldi 4.39, Nicolais 4.2, Nicolais 4.8 e Ghizzoni 4.10.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Goisis 4.205 e Vignali 4.201 a condizione che vengano riformulati.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Capitano Santolini 4.203, Ghizzoni 4.204 e Calgaro 4.202.

La Commissione raccomanda, infine, l'approvazione del suo emendamento 4.500, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Borghesi 4.21, 4.22 e 4.23.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, onorevole Nicolais?

LUIGI NICOLAIS, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il parere è favorevole su tutti gli emendamenti presentati dal Partito Democratico e dagli altri gruppi parlamentari dell'opposizione, in quanto riteniamo che l'importanza del diritto allo studio - che trova disciplina nell'articolo 4 di questo disegno di legge - debba essere trattata in modo più chiaro dal legislatore.

Il diritto allo studio si muove in una cornice costituzionale ben definita dall'articolo 34 e dall'articolo 3. L'articolo 34 recita: «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». L'articolo 3 recita: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)». Si tratta di principi che oggi, però, non hanno trovato una loro piena attuazione e nemmeno una disciplina normativa che sia al passo con l'evoluzione del tempo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (*ore 12*)

LUIGI NICOLAIS, *Relatore di minoranza*. Il tema del diritto allo studio - a quasi vent'anni dall'introduzione della cornice di riferimento legislativa di questo delicato settore - non porta alcuna disposizione che consenta di sostenere i nostri studenti migliori.

L'università deve essere occasione per attivare l'ascensore sociale del nostro Paese; tuttavia, senza meccanismi che premiano gli studenti più meritevoli ma privi di mezzi, senza un piano di edilizia residenziale che ci consenta di ospitare chi decide di investire in formazione staccandosi dal nucleo familiare d'origine, tutti i nostri sforzi per il cambiamento saranno segnati da abbandoni e da insuccessi.

Non si può annunciare un Fondo per il merito, tacendo sul finanziamento dello stesso. Nel nostro Paese, appena l'8 per cento degli studenti riceve una borsa di studio. Circa la metà degli studenti idonei perché meritevoli, ma privi di mezzi economici sufficienti, non è assegnataria del contributo economico cui ha diritto. Nel Mezzogiorno, gli assegnatari sono addirittura una netta minoranza. Abbiamo il minor numero di alloggi residenziali d'Europa. Più dell'80 per cento degli studenti si iscrive obbligatoriamente alle facoltà della propria regione di residenza. Tutto ciò, mentre il diritto allo studio è solennemente sancito come principio inderogabile dall'articolo 34 della nostra Costituzione.

Il disegno di legge introduce genericamente un Fondo nazionale per il merito, senza dare contenuto cogente a queste disposizioni, non individuando criteri chiave per la loro attuazione ed eludendo scandalosamente il tema delle risorse necessarie a colmare le carenze che gli studenti hanno denunciato, con un'imponente manifestazione, appena qualche giorno fa.

Anche questo disegno di legge, in linea astratta, predica la mobilità e l'internazionalizzazione degli studenti come principio fortemente auspicabile. Tuttavia, ciò contrasta terribilmente con la grave arretratezza di infrastrutture residenziali delle nostre università. Il nostro Paese non è in grado di garantire reciprocità ai tanti Paesi dell'Unione europea e del mondo, che, ogni anno, ospitano decine di migliaia di nostri studenti, impegnati in preziosi percorsi di studio all'estero.

Ancora oggi restiamo il fanalino di coda delle statistiche mondiali tra i Paesi più industrializzati in materia di fuoriuscita dello studente dal proprio nucleo familiare di origine. La condizione studentesca, anziché essere vissuta come occasione di emancipazione e di responsabilizzazione, grazie anche alla mancanza di strutture accessibili, allontana il momento in cui si concretizzano la propria autonomia e la propria indipendenza. Basti pensare che in alcune grandi strutture universitarie vi è un rapporto tra numeri di posti letto per studente universitario, pari a uno su mille. Ovviamente, investire in strutture residenziali ha i suoi costi, ma è compito della politica trovare

nuove e più moderne occasioni di investimento e gestione di strutture moderne, cogliendo anche l'occasione data dalle norme sul patrimonio pubblico dismesso.

In questo articolo si parla, invece, di Fondo per il merito genericamente, si prevedono prove selettive *standard* nazionali e si tralascia ogni riferimento al fattore economico che deve restare elemento chiave attraverso cui incentivare i più meritevoli. È, inoltre, impropriamente assente qualsivoglia disposizione che intenda quantificare la misura di risorse da destinare al Fondo nazionale per il diritto allo studio. Investire nel diritto allo studio significa garantire quella libertà di formazione tanto enfatizzata nella premessa di questa riforma universitaria. Non esiste una società giusta se non è garantita l'eguaglianza nelle condizioni di partenza, soprattutto nella libera determinazione della propria cultura e dei propri percorsi di vita. Per questo la Costituzione ha voluto elevare a rango di principio costituzionale il diritto allo studio, così come riteniamo che sarebbe stata un'occasione importante, non solo prevedere per questo articolo misure finanziarie specifiche, ma anche rafforzare i meccanismi di premialità per quegli enti di gestione dei servizi che più si caratterizzassero per efficacia del servizio, anche attraverso meccanismi di espressione del gradimento da parte degli studenti fruitori.

Leggendo l'articolo 4 di questo disegno di legge, ci rendiamo conto di aver perso l'occasione di ridisegnare il sistema dei servizi allo studente nel nostro Paese. Ad oggi il principale intervento a sostegno del diritto allo studio è considerato la mera erogazione di borse di studio per il tramite di enti regionali preposti; tale misura assorbe quasi la totalità del Fondo ripartito tra le regioni e ad esso sono destinati gli introiti derivanti dalla tassazione studentesca regionale per il diritto allo studio. Basta guardare ai Paesi confinanti con il nostro per rendersi conto che il diritto allo studio si declina anche come diritto alla mobilità, diritto ad una ristorazione accessibile e come promozione culturale e ricreativa. Come Partito Democratico immaginiamo un moderno sistema di interventi e servizi che definisca una carta della cittadinanza studentesca, che consenta allo studente, grazie a trasporti integrati e al contesto delle attività culturali di cui può essere protagonista, di vivere la sua università non come un diplomificio, ma come luogo dove esprimere la sua personalità e come comunità dove trovare il terreno più fertile per esprimere la sua vivacità intellettuale.

Signor Presidente, vorrei usare questa occasione anche per rispondere a quanto prima detto dall'onorevole Martino. Vorrei dire che se mille giovani, anche laureati, hanno fatto domanda per due posti di operatore ecologico è forse anche perché non ci sono altre possibilità di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Vorrei dire che quando lui fa riferimento ad una data università, non parla del sistema universitario nazionale perché il nostro sistema universitario nazionale ancora forma giovani che sono capaci di rappresentare bene l'Italia in tutto il resto del mondo. Di questo vorrei che tutti noi fossimo coscienti e prima di applaudire pensassimo un po' meglio a che sistema universitario oggi noi abbiamo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Saluto il consiglio comunale dei ragazzi del comune di Limena, in provincia di Padova, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

MANUELA DI CENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANUELA DI CENTA. Signor Presidente, intervengo velocemente soltanto per chiarire in maniera precisa che il Fondo per il merito, che noi assolutamente riteniamo sia un principio importantissimo, non è un fondo vuoto, inesistente sotto il profilo economico, ma è un fondo che ha

dedicato, come si evince dalla legge di stabilità, se volete andare a vedere, cento milioni di euro per l'anno 2011 per la concessione di prestiti d'onore e l'erogazione di borse di studio. Cento milioni di euro su questo fondo (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Centa, stiamo sull'emendamento Ghizzoni 4.3, su cui ha parlato per dichiarazione di voto, in quanto non potrebbe più parlare sul complesso degli emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Sardelli, Ginoble, Pizzolante, Antonione...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 535*

Votanti 533

Astenuti 2

Maggioranza 267

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 282).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Coscia. Ne ha facoltà.

MARIA COSCIA. Signor Presidente, in realtà avevo chiesto di parlare sull'emendamento precedente.

PRESIDENTE. A me risulta che abbia chiesto di parlare su questo emendamento.

MARIA COSCIA. Signor Presidente, comunque sia; sostanzialmente l'obiettivo dei due emendamenti è quello di dare sostanza all'articolo 4, proponendo di sostituirlo. Ciò perché, in realtà, come hanno già detto poco fa il collega Nicolais ed altri colleghi che mi hanno preceduto, in questo articolo viene prevista una generica affermazione di principio. Onorevole Di Centa, mi dispiace, ma in realtà il fondo non è finanziato, perché viene successivamente tagliato, con altre norme previste nella legge di stabilità.

Tra l'altro, ci si illude, con una previsione, di poter incrementare questo fondo senza neanche prevedere - perché vengono tolti gli incentivi - le agevolazioni fiscali per i cosiddetti benefattori privati, che dovrebbero alimentare ulteriormente questo fondo. È del tutto evidente, quindi, che ci troviamo di fronte, nuovamente, ad una petizione di principio, che non trova purtroppo riscontro nella realtà dei fatti.

L'articolo 4 inoltre, come veniva detto, afferma il principio del merito senza tener conto della condizione socio-economica dello studente; ciò comporta che sono nei fatti esclusi dai beneficiari proprio quegli studenti che hanno più bisogno di essere sostenuti da contributi economici, in quanto provenienti da famiglie a basso reddito.

Nel nostro Paese, come ricordava poco fa il collega Nicolais, solo l'8 per cento degli studenti riceve una borsa di studio, e la metà degli studenti idonei non la riceve perché i fondi che le regioni mettono a disposizione sono assolutamente insufficienti. Per questo proponiamo di modificare e sostituire questo articolo: per dotare il fondo per il riconoscimento del merito degli studenti di almeno 100 di milioni di euro; per istituire un bando nazionale rivolto a tutti gli studenti che sono al

di sotto di una determinata fascia di reddito, e che saranno selezionati con una graduatoria di merito basata sui risultati conseguiti nel loro percorso scolastico e universitario; per stabilire tempi certi, e cioè la pubblicazione del bando entro il 31 marzo di ogni anno, l'assegnazione delle borse di studio entro il 31 agosto e garantendo un'erogazione semestrale a tutti gli studenti aventi diritti verificando ovviamente i risultati conseguiti.

Quindi, le nostre proposte sono finalizzate a rimettere in moto l'ascensore sociale, realizzando azioni positive atte a dare pari opportunità a tutti i nostri giovani, e vedendo riconosciuto il loro talento, le loro capacità di studio e, quindi, il merito.

PRESIDENTE. Saluto alunni e insegnanti dell'istituto comprensivo «Caduti di Nassiriya» di Vasanello e Gallese, in provincia di Viterbo, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Giulietti, Miglioli, Cesa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 537*

Votanti 535

Astenuti 2

Maggioranza 268

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 289).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lenzi 4.13 e Capitanio Santolini 4.24. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire un punto. La difesa dell'onorevole Di Centa al Fondo per il merito è in realtà un'arma un po' spuntata perché la legge di stabilità ha sì ripristinato 100 milioni di euro nel fondo per l'erogazione delle borse di studio regionali, che sono una cosa, mentre questo che viene istituito nel disegno di legge è un Fondo per il merito, cioè riguarda borse nazionali. Né in questo disegno di legge né nella legge di stabilità vi sono poste di risorse dedicate a questo obiettivo. Pertanto, il Fondo è e rimane una scatola vuota (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, in questo emendamento noi volevamo aiutare in qualche modo gli studenti meno abbienti. Certamente le borse di studio e questo fondo per il merito nascono esclusivamente per aiutare gli studenti meritevoli, ma noi chiediamo di prestare anche un occhio di riguardo a quelli che hanno dei parametri ISEE che sono al di sotto di ciò che dovrebbe essere una situazione di benessere. Questo viene rifiutato e - aggiungo - in questo primo comma si prevede sempre che se uno studente meritevole si laurea con 110 e lode in tempo utile, le risorse che ha avuto in prestito non le deve restituire, e quindi gli si lascia una sorta di

premio, fatto salvo il limite delle risorse disponibili. Pertanto, la previsione è tutta condizionata alle risorse disponibili.

Faccio presente, inoltre, che non si tiene conto dei meno abbienti. Pochissimi studenti hanno le borse di studio e su questo Fondo per il merito - come la collega giustamente ha osservato - non ci sono soldi. Non è vero che ci sono soldi! I 100 milioni di euro previsti nel Patto di stabilità sono in un altro capitolo, sono per le borse di studio regionali, non sono per questo fondo! Bisogna che l'Aula lo sappia perché qui si fa una grandissima confusione e alla fine chi ci rimette sono gli studenti che non avranno mai l'ascensore sociale e continueremo ad avere un'università classista. Ciò è profondamente sbagliato e - rispondo all'onorevole Martino - noi vogliamo università che funzionino e che siano selettive per il merito, ma qui si creano i presupposti perché questo non succeda e le riforme a costo zero non si fanno (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenzi 4.13 e Capitanio Santolini 4.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Paroli, Girlanda, Soro, Fioroni, Mantini

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 540*

Votanti 538

Astenuti 2

Maggioranza 270

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 4.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo cercare di evitare il gioco delle tre carte che il Governo sta facendo. Infatti, viene costituito il Fondo per il merito per premiare nell'università le eccellenze, le persone più meritevoli e - io dico - anche le persone che non hanno le possibilità (quindi, anche quelle più svantaggiate) attraverso degli standard nazionali, ma, come giustamente ha detto la collega del Partito Democratico, utilizzando, invece, i fondi regionali.

Quindi, ancora una volta, voi create qualcosa senza riempirla, perché questo è un provvedimento simile ad una canna di bambù vuota: state ingannando gli studenti e l'università. Con questo emendamento, invece, noi chiediamo di riempire quel Fondo per il merito dando agli studenti più meritevoli, ovvero quelli fuori sede che sono costretti a non avere gli alloggi per studiare e per andare all'università, 5 mila euro l'anno, insieme alla possibilità di accedere ai crediti degli istituti bancari. Inoltre, proponiamo di dare mille euro l'anno agli studenti meritevoli in sede ma svantaggiati.

È un modo per riempire il vostro Fondo per il merito vuoto come una canna di bambù (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.16,

non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giachetti... Onorevole Bosi... Onorevole Cimadoro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 543

Votanti 541

Astenuti 2

Maggioranza 271

Hanno votato sì 254

Hanno votato no 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Bressa... Onorevole Di Girolamo... Onorevole Sardelli... Onorevole Girlanda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 542

Votanti 540

Astenuti 2

Maggioranza 271

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sbai... Onorevole Sardelli... Onorevole Dionisi... Onorevole Calderisi... Onorevole Fiano... Onorevole Pianetta... Onorevole Sardelli... Onorevole Messina...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 546

Votanti 544

Astenuti 2

Maggioranza 273

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 288).

Prendo atto che il deputato Viola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Barani... Onorevole Scandroglio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 545

Votanti 543

Astenuti 2

Maggioranza 272

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Ghizzoni, Stasi, Patarino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 537

Votanti 534

Astenuti 3

Maggioranza 268

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Stasi, Cesa, Massimo Parisi, Sardelli, Calgaro, Ghiglia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 541

Votanti 539

Astenuti 2

Maggioranza 270

Hanno votato sì 255

Hanno votato no 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cristaldi, Stasi, Centemero, Mazzuca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 544

Votanti 542

Astenuti 2

Maggioranza 272

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 286).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calgaro 4.200.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calgaro. Ne ha facoltà.

MARCO CALGARO. Signor Presidente, abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali che uno dei grandi problemi di questa legge è il quasi totale azzeramento dei fondi destinati al diritto allo studio. Si passa concettualmente dalle borse di studio ai prestiti agevolati. Bel salto di qualità! Come fate a non interrogarvi, voi di questa maggioranza, sul fatto che, senza il diritto allo studio, la tanto sbandierata meritocrazia non può esistere? Non potete costruire questa riforma con i fichi secchi. Non potete non finanziare questa riforma.

D'altronde, per finanziare il diritto allo studio, in questa situazione economica, non possiamo neanche aumentare le tasse. Non siamo d'accordo con quegli emendamenti che causano un aumento del prelievo fiscale, tanto più un aumento del prelievo alle imprese.

Quindi, siamo disponibili a valutare altre forme di finanziamento di questo emendamento che passino per una riduzione delle spese e non per un aumento del prelievo fiscale. In attesa di questo, abbiamo scelto di dare una copertura a due o tre emendamenti rilevanti, rinunciando a una piccolissima quota parte del finanziamento ai partiti. Questo è uno di quegli emendamenti e riporta i fondi per il diritto allo studio a quelli del 2009 - circa 250 milioni di euro - anziché prevedere il loro quasi completo azzeramento. Quindi, chiederemmo a tutti voi di votarlo *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 4.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Virgilio, Landolfi, Guzzanti, Codurelli, Nicolais...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 534

Votanti 529

Astenuti 5

*Maggioranza 265
Hanno votato sì 240
Hanno votato no 289).*

Prendo atto che il deputato Occhiuto ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Laura Molteni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Girlanda, Cristaldi, Scandroglio, Lussana, De Luca, Germanà...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 541
Votanti 537
Astenuiti 4
Maggioranza 269
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 284).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenzi 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Cristaldi, Mazzuca...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 539
Votanti 536
Astenuiti 3
Maggioranza 269
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 283).*

Ricordo che l'emendamento Grimoldi 4.39 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicolais 4.2.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Signor Presidente, stiamo facendo tutte le cose descritte, attraverso un provvedimento che la legge chiama «decreto di natura non regolamentare». Quest'Aula sta varando delle norme che sono certamente incostituzionali, come ha detto all'inizio, in maniera più garbata ma efficace, il collega Vassallo; ci rendiamo conto che i decreti di natura non regolamentare sono una truffa o almeno una elusione della Costituzione?
Questo fatto deve essere chiaro: stiamo facendo le graduatorie di merito espropriando le competenze delle regioni in questa materia e variamo atti che non hanno cittadinanza nel nostro

ordinamento costituzionale.

La Corte costituzionale, in un'altra occasione (sentenza n. 116 del 2006), prendendo in esame un atto di questo tipo, ha parlato di «atto statale dalla indefinibile natura giuridica», laddove sarebbero necessarie norme di legge primaria o eventualmente atti in concorrenza con le regioni.

Questo non è il solo caso, perché in altre cinque occasioni importanti si usano queste fonti. Ripeto, questo tipo di atti non è previsto dalla Costituzione. Il Comitato per la legislazione e la Commissione affari costituzionali vi hanno detto che non si può fare e voi lo fate ugualmente. Vi state assumendo una gravissima responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolais 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cristaldi, Bratti, Giammanco, Rampelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 540

Votanti 537

Astenuti 3

Maggioranza 269

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolais 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 527

Votanti 524

Astenuti 3

Maggioranza 263

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 282).

Prendo atto che i deputati Alessandri e Anna Teresa Formisano hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pizzolante...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 542
Votanti 539
Astenuiti 3
Maggioranza 270
Hanno votato sì 255
Hanno votato no 284).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Goisis 4.205.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo all'onorevole Goisis la seguente riformulazione: sostituire le parole: «ai corsi universitari, di cui alla legge 2 agosto 1999, n. 264» con le seguenti: «alle borse di studio».

[PRESIDENTE](#). Onorevole Goisis, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

[PAOLA GOISIS](#). Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRA SIRAGUSA](#). Signor Presidente, vorrei esprimere il parere contrario del Partito Democratico e chiedere anche l'attenzione e una riflessione del Ministro e dei colleghi. Qui voi state prevedendo delle prove standard nazionali per il primo anno, dei criteri standard nazionali di valutazione per gli altri anni e quindi - immagino - una graduatoria nazionale. Poi direte agli studenti più bravi che hanno superato le prove: scusate, ma c'è la riserva del 10 per cento per i residenti. Questa a noi sembra una contraddizione assai grave. Aggiungo anche che il modo per gli studenti di superare il problema creato dall'approvazione eventuale di questo emendamento sarebbe quello di spostare la residenza prima di fare la domanda per la prova, che però è nazionale, in un impazzimento complessivo, provocando peraltro un aumento notevolissimo dei costi per le regioni nelle quali si spostano, a partire dalla sanità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO NUCARA](#). Signor Presidente, credo che la Costituzione italiana garantisca lo studio agli studenti italiani, non agli studenti calabresi, piemontesi o lombardi. Quindi, voterò contro questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Saluto i componenti dell'associazione culturale «Qualità della vita» della provincia di Foggia, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà per un minuto.

[DONATA LENZI](#). Signor Presidente, un minuto soltanto per invitare i colleghi a riflettere. Ci poniamo il tema di competere con le migliori università del mondo, ci dite che il nostro obiettivo è rientrare almeno tra le prime duecento, ci poniamo il tema di far rientrare i ricercatori dall'estero, di far studiare ai ragazzi le lingue straniere e di parlare in lingua straniera. Poi ci dite che il 10 per cento dei posti è riservato a chi risiede nella regione. Avete una mentalità da campanile, non da Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Goisis 4.205, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Golfo e Brancher...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(*Presenti 532*

Votanti 527

Astenuti 5

Maggioranza 264

Hanno votato sì 274

Hanno votato no 253).

Prendo atto che la deputata Siliquini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Vignali 4.201.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo all'onorevole Vignali la seguente riformulazione: sostituire le parole «un elemento qualificante da considerare nella valutazione dei candidati», con le seguenti «un titolo valutabile per i candidati».

[PRESIDENTE](#). Onorevole Vignali, accetta la riformulazione?

[RAFFAELLO VIGNALI](#). Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

[NICOLÒ CRISTALDI](#). Signor Presidente, colgo l'occasione data dalla discussione dell'emendamento in esame per esprimere, come modesto rappresentante di questo Parlamento, l'amarezza per quello che si sta verificando in Italia con le proteste, sicuramente legittime, ma che stanno andando oltre il limite.

In questo momento viene battuta un'agenzia di stampa dalla quale si apprende che un gruppo di studenti - tra i quali vi è una parte che stamattina ha già protestato presso Montecitorio contro la riforma Gelmini - sta tentando di entrare a Palazzo Madama, sede del Senato.

L'ingresso principale è stato assaltato, volano uova al grido di «Dimissioni!». Non credo che questo clima sia ciò che serve al nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, lei sa che ha chiesto la parola per esprimere la sua dichiarazione di voto in relazione all'emendamento in esame, ma in realtà ha fatto un intervento sull'ordine dei lavori....

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignali 4.201, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gli onorevoli Cesare Marini e Sbai hanno votato...Onorevoli Esposito, Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 526

Votanti 505

Astenuti 21

Maggioranza 253

Hanno votato sì 499

Hanno votato no 6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitano Santolini 4.203, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Sardelli, Lamorte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 530

Votanti 527

Astenuti 3

Maggioranza 264

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 281).

Prendo atto che la deputata Goisis ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Garagnani, Mazzuca, Margiotta, Sardelli, Volpi, Di Virgilio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 529

Votanti 526

Astenuti 3

*Maggioranza 264
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 279).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 4.202, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Scilipoti, Pizzolante, Negro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 530
Votanti 527
Astenuiti 3
Maggioranza 264
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 276).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesa, Sardelli, D'Antoni, Margiotta, Burtone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 536
Votanti 535
Astenuiti 1
Maggioranza 268
Hanno votato sì 534
Hanno votato no 1).*

Prendo atto che il deputato Rigoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 4.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, intervengo per chiedere che sull'emendamento in esame il Parlamento possa esprimere un voto favorevole. Nonostante, infatti, in questi minuti stiate tentando di convincere i vostri colleghi di maggioranza, i «futuristi», che i soldi ci sono e che riuscirete a costituire il Fondo del merito, perché questi ultimi avanzano legittime richieste, noi vi diciamo che il Fondo del merito si può rimpinguare: si possono trovare quelle risorse se si aiuta chi vuole investire nell'università pubblica e nella ricerca pubblica attraverso una maggiore detrazione sulle erogazioni liberali delle persone fisiche o delle imprese. Ciò comporta però, ovviamente, delle spese da coprire. Siccome, però, noi non siamo come voi, ed evidentemente i soldi sappiamo dove individuarli, vi spieghiamo anche come coprire tale spesa aggiuntiva, che serve appunto a rimpinguare il Fondo nel merito: noi li troviamo intervenendo sul valore assoluto della leva

finanziaria, cioè andiamo a tassare le banche.

Voi i soldi alle banche, ai banchieri li avete dati: avete erogato 12 miliardi di euro, avete permesso ai *manager* di avere all'interno delle banche emolumenti altissimi. Noi riteniamo, invece, che le banche possano aiutare il sistema universitario, il sistema cultura, contribuendo a rimpinguare quel Fondo di merito che premia il merito e l'eccellenza nelle università.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Zampa, Sardelli, Cesare Marini e Mariarosaria Rossi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 528

Votanti 525

Astenuti 3

Maggioranza 263

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 274).

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 4.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, intervengo in modo rapidissimo. Anche in questo caso il Fondo del merito può essere rimpinguato, in primo luogo attraverso le detrazioni delle erogazioni liberali di chi vuole investire nell'università pubblica e nella ricerca.

In secondo luogo, noi rinveniamo in questo caso i soldi anche rimodulando la *Robin Hood tax* di Tremonti, «commissario» del Ministro Gelmini, modificando le aliquote sugli interessi passivi degli imprenditori, cioè sulle detrazioni: chi ha di più in questo Paese deve contribuire di più a far funzionare i servizi ed il sistema pubblico, come quello dell'università.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cristaldi, Garagnani, Di Girolamo e Di Virgilio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 530

Votanti 527

Astenuti 3

Maggioranza 264

*Hanno votato sì 249
Hanno votato no 278).*

Prendo atto che i deputati Mazzarella e Zinzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 4.23.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, anche in questo caso, se ce ne fosse la volontà politica, i soldi si troverebbero. Abbiamo provato a rimpinguare il Fondo di finanziamento ordinario delle università intervenendo probabilmente con un'impostazione populista. Credo, tuttavia, che oggi chi ha dei privilegi debba rinunciarvi per aiutare il Paese, che vive momenti difficili e drammatici sul piano economico. Noi parlamentari, che abbiamo *benefit* e indennità dieci volte superiori a quelli dei ricercatori, probabilmente dovremmo dare un segnale. Intervenendo sul vitalizio dei parlamentari, eliminando questo abominevole privilegio di casta, si può andare a rimpinguare il Fondo di finanziamento delle università e consentire a questo Paese di far funzionare il servizio pubblico che essa offre per migliorare la qualità della cultura.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giulietti, onorevole Mantini. I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 528

Votanti 387

Astenuti 141

Maggioranza 194

Hanno votato sì 101

Hanno votato no 286

Prendo atto che la deputata Rampi ha segnalato che avrebbe voluto astenersi, che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito a votare e che i deputati Motta, Bernardini, Mecacci, Farina Coscioni e Maurizio Turco hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Levi. Ne ha facoltà.

[RICARDO FRANCO LEVI](#). Signor Presidente, tra i tanti guasti provocati da questo disegno di legge, impostato tutto nella sostanza sui tagli - di risorse di lavoro, di speranze e di carriera - ci sta anche l'effetto, non meno grave, di aver costretto il dibattito nel corso di questi mesi alla difesa delle ragioni che stanno a sostenere la necessità di risorse per far vivere la nostra università e delle ragioni di coloro che nella università, uomini e donne, lavorano e scommettono il proprio futuro. Ebbene questi giorni di dibattito parlamentare ancorché così ristretto hanno consentito e ci stanno consentendo di affrontare i guasti più larghi di questo provvedimento che taglia futuro all'Italia e che contraddice e nega le ragioni stesse della propria esistenza. Parlo di provvedimenti che, come ha peraltro illustrato molto bene prima di me l'onorevole Tocci, distruggono l'autonomia delle

nostre diversità e come tali, dunque, impediscono un'assunzione autentica di responsabilità, impediscono la valorizzazione del merito, e la garanzia del diritto allo studio e impediscono e hanno impedito la verifica e la valutazione dei risultati, di fatto costringendo in una scatola vuota i provvedimenti che dovevano dare corpo agli istituti in grado di valutare i risultati delle nostre università.

L'articolo che noi stiamo qui discutendo - l'ha detto in modo molto preciso il relatore di minoranza, l'onorevole Nicolais, nel suo intervento iniziale - è quello che dovrebbe garantire il diritto, costituzionalmente affermato, allo studio dei nostri giovani, valorizzandone il merito. Quel merito, cioè, che dovrebbe essere la difesa migliore dei più deboli della nostra società che, appunto, attraverso il loro merito, dovrebbero avere il diritto di poter procedere ed avere le medesime opportunità. Ebbene, questo articolo è vuoto, è desolatamente vuoto. Per questo diciamo «no» al presente articolo, un «no» convinto e costruttivo come pochi altri no. Diciamo, e dite tutti insieme «no», a questo articolo che costituisce una grande scatola vuota che non dà alcuna garanzia al diritto allo studio e alla valorizzazione del merito dei nostri giovani (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, volevo intervenire proprio per rispondere al collega che mi ha preceduto leggendo quattro righe, apparse oggi, sull'analisi politica, con una raccolta di una statistica di questi giorni sull'università italiana. I risultati mi sembrano, invece, andare in una direzione molto diversa da quella che diceva il collega.

I due terzi degli italiani, infatti, riconoscono la forte differenza qualitativa tra atenei e, quindi, ritengono, per il 76 per cento, che gli stessi debbano essere sovvenzionati in base ai risultati accademici ottenuti. Ancora di più, l'81 per cento, crede che i docenti universitari debbano essere pagati da questo punto di vista. Il 37 per cento degli italiani, contro il 22 per cento del resto d'Europa, ritiene che il nostro sistema formativo sia molto più indietro rispetto a quello degli Stati Uniti d'America e il 43 per cento, rispetto al 39 per cento europeo, pensa che la ricerca italiana non sia a livello dei migliori Paesi del mondo. Questa percentuale aumenta al 72 per cento tra i laureati che ritengono che, in Italia, i concorsi universitari sono molto spesso pilotati e neanche la metà degli intervistati ritiene che chi merita ed è più bravo riesce a fare carriera.

Per concludere, il 79 per cento degli italiani chiede di cambiare la legge sull'università italiana ritenendo che essa abbia assoluto bisogno di una seria riforma. A me sembra che stiamo andando in questa linea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Mattesini... onorevole Parisi... onorevole Lamorte... onorevole Savino... onorevole Castiello... onorevole Centemero...

Onorevole Bernini Bovicelli, perché vota per due persone? Dov'è il titolare?

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI. Signor Presidente, non voto per due, il collega ha premuto ed è andato via.

PIER FERDINANDO CASINI. Ma il Presidente che cosa fa qua? Non facciamo scherzi.

PRESIDENTE. Presidente Casini, ho fatto togliere la tessera. Lei non deve dubitare di me su questo punto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 510

Votanti 507

Astenuti 3

Maggioranza 254

Hanno votato sì 270

Hanno votato no 237).

Prendo atto che i deputati Trappolino e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. \[3687-A\]\(#\)](#)).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

GUIDO MELIS. Signora Presidente, non è nella mia indole ma mi consenta di parlare un attimo di me. Sono entrato all'università nel 1972 e ci sono rimasto fino al 2008. Ho insegnato in tre università e alla Scuola superiore della pubblica amministrazione e ho fatto bene o male quello che considero il mio dovere: ricerca e didattica. Quindi sono uno di quei semianalfabeti contro cui, poco fa, ha tuonato l'onorevole Martino che mi dispiace di non vedere in Aula. Ora, onorevole Martino, la ringrazio e ringrazio soprattutto coloro che l'hanno entusiasticamente applaudita, perché in quell'applauso si è capito da che parte state e qual è l'intento punitivo di questo provvedimento, punitivo nei confronti di tanti che lavorano e che onestamente e con dignità si dedicano all'università. Il che nulla toglie naturalmente al fatto che esistano fannulloni ma anche nel Parlamento, onorevole Martino, esistono fannulloni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Parlo di qualità, di efficienza e di valorizzazione del merito che sono concetti che ci appartengono e che rivendichiamo, che abbiamo posto noi all'ordine del giorno al tempo dei nostri Governi. Sono traguardi molto ambiziosi. Il vostro provvedimento ne è infarcito. Se mettessimo in un computer il testo e chiedessimo al computer di dirci quali sono le parole più citate, forse verrebbero fuori queste tre parole: un'*overdose* di buoni propositi, cari colleghi della maggioranza: meccanismi premiali, opportunità per i migliori, sistemi di accreditamento per sedi e per corsi di laurea, attivazione di corsi di studio, forme di selezione impartite in lingua straniera, criteri europei. Sono grandi e nobili obiettivi ma seguiti sempre da una piccola clausola, da un codicillo che dice sempre «nell'ambito delle risorse disponibili».

L'avete detto, ad esempio, nel comma dell'articolo 5 che riguarda le lingue straniere: «nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente». Sapete come si chiama - voglio fare un po' di spocchia per l'onorevole Martino - questo? Si chiama «ossimoro», quando il primo termine e il secondo termine della proposizione sono tra loro in conflitto. Il secondo termine qua cancella il primo; rade al suolo il provvedimento. C'è un senso di impotenza in questo vostro testo.

La verità è che avete fatto un testo per selezionare i più deboli, gli atenei più deboli. Anzitutto gli atenei più piccoli e gli atenei meridionali che vengono commissariati con quella norma sul rettore che può venire da fuori. Ricorda molto la Germania orientale e la Germania occidentale dopo la

riunificazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ma lì c'era un consenso nazionale quando i professori della Germania ovest andarono nella Germania est a guidare quegli atenei: qui è esclusivamente un commissariamento punitivo quello che prefigurate.

Poi c'è la valutazione: vi riempite la bocca di valutazione. Vorrei dire subito che è vanificato questo tema dalle risorse che vengono messe a disposizione ma è vanificato anche dal presente dei meccanismi di valutazione. L'ANVUR, che qui è citatissimo e a cui voi assegnate un ruolo apparentemente fondamentale, è il grande *desaparecido* del sistema universitario italiano. In due anni che governate non abbiamo conosciuto neppure un dato sulla produttività scientifica degli atenei. Il collega prima ha letto un'inchiesta giornalistica; vorrei sapere i dati reali.

L'ANVUR che avevamo costituito noi all'epoca del Governo Prodi è un fantasma. Cosa fa? Cosa ha fatto? Cosa farà nel futuro? Non ce lo dice, non si sa. Il CIVR non aveva dato cattiva prova di sé, lo avete praticamente bloccato. Il Fondo per il merito è stato distribuito malamente lo scorso anno con criteri molto discutibili, anzi senza criteri. Noi siamo per valutare l'università e anche per valutare i singoli docenti: non abbiamo paura di questo.

Siamo per l'università dei migliori, ma lo si faccia con procedure standard valide in tutto il mondo, valide in Europa, lo si faccia subito, lo si faccia restituendo fiducia ed indipendenza all'ANVUR, dandogli dignità scientifica. Il provvedimento in esame su questo punto non dice nulla e in questo silenzio vi è tutto il dramma di un'università che viene affossata senza alcun obiettivo di rilancio del nostro sistema della ricerca e della didattica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corsini. Ne ha facoltà, per un minuto.

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, io nutro una grande affinità politica, culturale e professionale con il collega Melis, ma un piccolo e parziale dissenso rispetto al suo intervento. Non è certamente rivolto a lui: è il pretesto per poter interloquire per un minuto con il collega onorevole Martino, che pure stimo come docente universitario e come studioso. Vi è tuttavia - e mi rivolgo dunque al professore più che al collega parlamentare - un'ambiguità di fondo nelle argomentazioni che ha utilizzato, un'ambiguità che peraltro contrassegna e contraddistingue l'interpretazione che i colleghi del centrodestra danno della meritocrazia. In che cosa consiste questo equivoco e questa ambiguità? Il professor Martino conosce sicuramente quel testo fondamentale di Aristotele nel quale si distingue tra il governo monarchico, il governo oligarchico e il governo democratico. Ebbene, quando Aristotele ragiona di democrazia mette in luce come democrazia e meritocrazia non siano affatto compatibili, per una ragione che attiene al principio di uguaglianza della titolarità della rappresentanza politica che è proprio del governo democratico.

Il professor Martino e i colleghi della destra confondono la meritocrazia con la meritorietà. Ciò che va riconosciuto, ciò che va valorizzato, ciò che va implementato è la dimensione del merito, non la meritocrazia, che è una conseguenza impropria per quanto attiene al governo del processo educativo e formativo nelle nostre università: questo va detto e va assolutamente chiarito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione. Avverto che la Commissione ha presentato il subemendamento 05.19.500, che è in distribuzione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 5.20, Beltrandi 5.204, Capitano Santolini 5.213, Borghesi 5.33, Causi 5.22, Latteri 5.1 e Cavallaro 5.24.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Latteri 5.2.

Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Causi 5.23, Vassallo 5.214, Ghizzoni 5.25 e Naccarato 5.14.

La Commissione raccomanda poi l'approvazione dei propri emendamenti 5.500 e 5.501.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nicolais 5.210, mentre raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.502, con una correzione che dopo leggerò.

La Commissione, inoltre, esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 5.39, Borghesi 5.32, Latteri 5.201, Zaccaria 5.7, Ghizzoni 5.17, Capitano Santolini 5.36, Goisis 5.41, Ghizzoni 5.18, Zaccaria 5.8, Capitano Santolini 5.38 e Latteri 5.203.

La Commissione esprime, altresì, parere contrario sui successivi emendamenti Calgaro 5.211 e 5.212 e Capitano Santolini 5.37, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Latteri 5.5.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cavallaro 5.27 e Ghizzoni 5.15, mentre raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.5.19.500. Conseguentemente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5.209.

La Commissione esprime parere contrario sui successivi emendamenti Calgaro 5.200, Ghizzoni 5.206, 5.13, 5.216, 5.207, 5.208, 5.219 e 5.215, Capitano Santolini 5.220 e Ghizzoni 5.30, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Goisis 5.40.

La Commissione esprime parere contrario sui successivi articoli aggiuntivi Ghizzoni 5.0201, Mazzarella 5.0200 e Ghizzoni 5.0202.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, questa notte, il collega Lusetti ha avuto una bambina, che si chiama Veronica. Rivolgiamo a lui e, soprattutto, alla madre, i nostri auguri (*Applausi*).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, vorrei solo chiedere se, per favore, la relatrice possa leggere quella che ha chiamato «correzione» - penso sia una riformulazione - dell'emendamento 5.502 della Commissione.

Questo perché, se dalla riformulazione sarà chiaro che si tratta di una mera correzione di forma, non vi sarà alcun problema, mentre, invece, se dovesse mutare il merito dell'emendamento, evidentemente, dovrebbe darsi la possibilità di presentare subemendamenti.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Frassinetti.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la riformulazione è la seguente: Al comma 3, lettera *a*), sopprimere le parole da: «e attraverso l'attivazione», fino alla fine della lettera.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARCO CALGARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CALGARO. Signor Presidente, vorrei solo chiedere alla relatrice per quale motivo è stato espresso parere favorevole sugli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5.209, mentre è

stato espresso parere contrario sull'emendamento a mia prima firma 5.200, che è assolutamente uguale.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nel frattempo, è intervenuto il parere contrario della V Commissione (Bilancio).

PRESIDENTE. Onorevole Calgaro, comunque, l'emendamento a sua prima firma 5.200 verrà assorbito dall'approvazione degli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5.209, nel caso in cui questo si verifichi.

MARCO CALGARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CALGARO. Signor Presidente, è chiaro che l'emendamento in oggetto verrà assorbito. La questione è che è stato espresso parere favorevole sugli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5.209, mentre è stato espresso parere contrario sull'emendamento a mia prima firma 5.200: ma essi sono assolutamente uguali.

PRESIDENTE. Onorevole Calgaro, per quanto mi riguarda, penso che abbia ragione, tuttavia, deve esprimersi la relatrice. Prego, onorevole Frassinetti.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento in oggetto si intende favorevole. Il parere contrario era riferito ad un altro emendamento sul quale c'è il parere contrario della V Commissione (Bilancio), cioè l'emendamento Calgaro 5.212. È stato solo un errore di numeri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 5.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciriello. Ne ha facoltà.

PASQUALE CIRIELLO. Signor Presidente, con questo emendamento si individuano i principi e i criteri direttivi delle deleghe conferite al Governo. Quindi, siamo un po' al cuore del provvedimento in esame.

L'emendamento ha due nuclei tematici: da una parte, mira alla soppressione della lettera *a*) del primo comma, che è davvero un esempio precipuo di vuota affabulazione, nonché di una certa confusione; si parla, a titolo di esempio, di «valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, ivi compresi i collegi storici», che non si capisce per quale motivo sarebbero dovuti restare esclusi. E conseguentemente mira alla soppressione del comma 3 che è applicativo della disposizione prima citata. Dall'altra parte, si propone l'introduzione dell'articolo 5-*bis*, teso a definire, concretamente e non in astratto, strumentazioni e metodologie della futura valutazione, valorizzando, sin d'ora, il ruolo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (ANVUR) d'intesa con i nuclei di valutazione dei singoli atenei.

Faccio notare che, in mancanza di criteri e mezzi immediatamente operativi, l'intero impianto concettuale del disegno di legge fondato sul riconoscimento del merito e sulla premialità degli atenei più virtuosi rischia di rimanere, una volta di più, lettera morta. Di qui, anche la previsione di uno specifico fondo premiale, finalmente aggiuntivo al Fondo di finanziamento ordinario, come

invece non è stato sinora, perché è evidente che, in regime di risorse decrescenti, l'incentivazione riconosciuta ad un ateneo non può tradursi nel collasso di altri, ad evitare che il meccanismo conduca, anziché ad una sana e leale competizione, ad una sorta di *bellum omnium contra omnes*. Nulla di rivoluzionario, quindi. Solo la volontà di mettere concretamente a regime un sistema di valutazione quale esiste in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea omogenei al nostro. Se volete, la cartina di tornasole della credibilità dell'intero disegno di legge governativo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei apporre la mia firma a questo emendamento e vorrei segnalare e sottolineare come si tratti di una proposta emendativa tesa a dare effettività a questi fondi improntati al merito, che contraddistinguono l'attività didattica delle nostre università. Perché, se così non fosse, varrebbe ben poca cosa il fatto di ripartire all'interno del Fondo di finanziamento ordinario alcune quote, le quali sono, peraltro, molto opinabili e rimesse alla discrezionalità del Ministero. Infatti, dire fino al 10 per cento vuol dire tutto ma vuol dire anche niente: non sappiamo l'asticella dove si fermerà, se al 10 per cento, che è il tetto massimo, piuttosto che all'1 per cento o allo 0 per cento. Questa è la previsione normativa che andate a suggerirci. Allora, noi, insieme ai colleghi primi firmatari di questo emendamento, vorremmo, quanto meno, che, a fronte di questo merito, che viene riconosciuto secondo criteri predefiniti alle università più virtuose, vi sia un'aggiuntiva contribuzione da erogare a queste stesse università. Altrimenti, cari colleghi deputati del sud, l'applicazione di questa norma determinerà un ulteriore iato tra le università del nord e quelle del sud: oggi, fino al 10 per cento del Fondo di finanziamento ordinario, domani fino al 30 per cento, saranno favorite le università del nord. E allora è bene che il Fondo di finanziamento ordinario rimanga attribuito secondo i criteri ordinari, mentre si devono prevedere delle risorse aggiuntive per le università più virtuose. In questa logica, io, che provengo dal Friuli Venezia Giulia, dove sia l'università di Udine che quella di Trieste sono tra quelle che da una parte sono più virtuose, dall'altra tra le più sottofinanziate, ho particolare attenzione a che questo emendamento venga condiviso, io mi auguro, dalla maggioranza dei presenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi prendete posto... onorevole Garagnani... i colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 510

Votanti 507

Astenuti 3

Maggioranza 254

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 263).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Beltrandi 5.204.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beltrandi. Ne ha facoltà.

MARCO BELTRANDI. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede l'istituzione e l'erogazione cadenzata nel tempo, con regolarità, di un fondo premiale straordinario, aggiuntivo al fondo di finanziamento ordinario, da ripartirsi in base al merito e di entità tale da risultare di effettivo stimolo al miglioramento dell'attualità della ricerca e della didattica, nonché l'individuazione dei dipartimenti universitari - e non già degli atenei - quali destinatari delle quote del fondo premiale, essendo i dipartimenti luoghi preposti allo svolgimento dell'attività di ricerca, nonché di afferenza del personale docente.
In questo modo, si evita che un dipartimento meritevole, ma operante in un ateneo complessivamente mediocre, venga penalizzato, e viceversa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beltrandi 5.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Patarino... onorevole Formisano... onorevole Maggioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 508

Votanti 505

Astenuti 3

Maggioranza 253

Hanno votato sì 238

Hanno votato no 267).

Prendo atto che il deputato Cazzola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 5.213.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame intende colmare, a nostro avviso, una lacuna presente in questa riforma: manca, infatti, qualsiasi accenno alle scuole di altissima specializzazione che, invece, all'estero sono previste.

Si tratta di scuole - affiancate alle università - che prevedono percorsi straordinari per ragazzi molto dotati, i quali ovviamente devono superare una selezione molto seria, con un numero chiuso, ma hanno la possibilità di accedere a corsi straordinariamente avanzati, che li rendono competitivi in tutto il mondo.

È inutile parlare di Europa, di globalizzazione e di merito - l'onorevole Martino ci richiamava alla necessità di realizzare università di alto livello - quando poi, se davvero vogliamo tenere i nostri cervelli, li facciamo andare via perché non hanno la possibilità di fare ricerche di altissimo livello in Italia.

Pertanto, mi sembrava di colmare una lacuna che in questa riforma c'è, ma evidentemente al Governo non interessa.

[ALESSANDRA MUSSOLINI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Mussolini, intende intervenire sull'emendamento Capitanio Santolini 5.213?

[ALESSANDRA MUSSOLINI](#). Signor Presidente, mentre noi ci troviamo qui a votare, è successo un fatto gravissimo e vorrei informare l'Aula: il leader Bersani è salito sul tetto della facoltà di architettura, a piazza Borghese a Roma (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Mussolini, le tolgo la parola...

[ALESSANDRA MUSSOLINI](#). ...ma è scivolato! Quindi volevo informare l'Aula di un fatto molto grave che è successo...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Mussolini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5. 213, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Castellani, Antonino Foti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 506

Votanti 504

Astenuti 2

Maggioranza 253

Hanno votato sì 238

Hanno votato no 266).

Prendo atto che il deputato Lisi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 5.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, credo sia una nota di merito se esponenti dell'opposizione salgono sui tetti con i ricercatori. Ci dovremmo andare tutti per capire quello che sta accadendo in questo Paese da qualche minuto, da qualche giorno a questa parte, perché chiaramente state espellendo questi ricercatori dalla loro attività e dignità; direi quindi che dobbiamo stare accanto a loro. Noi con questo emendamento invece chiediamo di restituire dignità ai ricercatori, sanzionando quelle università che non rispettano quello che è sancito dal decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382, all'articolo 32, che indica i compiti dei ricercatori. Sanzionare l'università significa che bisogna anche spendere bene quello che si ha, ridurre i finanziamenti alle università se, per esempio, non rispettano l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica che afferma: «i ricercatori universitari contribuiscono allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria e assolvono a compiti didattici integrativi (...)». Credo che in questa maniera dobbiamo riconoscere la dignità di questi lavoratori che fanno cultura nelle università e idealmente siamo tutti con loro sui tetti delle università a difenderli (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 5.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, onorevole Landolfi, onorevole Cristaldi, onorevole Formisano Anna Teresa, onorevole Duilio, onorevole Di Virgilio, onorevole Volpi, onorevole La Loggia, onorevole Landolfi non ha votato? Va bene, onorevole Landolfi, è un voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 503

Votanti 501

Astenuti 2

Maggioranza 251

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 271).

Prendo atto che il deputato Ruggeri ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Avverto che gli emendamenti Goisis 5.41 e 5.40 sono stati ritirati dalla presentatrice.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Causi 5.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Causi, a cui ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, siamo di fronte ad uno dei tanti esempi di «barocchismo» di questa legge e di superfetazione normativa: Il Governo chiede una delega per la riforma dei principi contabili delle università.

Tuttavia è già in corso una delega per la riforma e l'armonizzazione dei bilanci di tutte le pubbliche amministrazioni, lo abbiamo stabilito con legge n. 196 del 2009. Qui si chiede una delega specifica per i soli di bilanci dell'università, mettendo l'università fuori dalla riforma generale. Qualche dubbio è legittimo,

Tuttavia, almeno chiariamo nel testo che questa delega andrà esercitata conformemente e coerentemente ai principi generali stabiliti dalla legge n. 196. Chiedo al relatore di ripensare al suo parere perché avete già in Commissione emendato in tal senso il comma 4, lettera *a*). Con questo emendamento verrebbe emendato anche il comma 1, lettera *b*), che detta i principi della delega e quindi non capisco il motivo della contrarietà, perché qui si tratta di dire che la riforma dei principi contabili dell'università va fatta coerentemente alla riforma dei principi contabili delle intere pubbliche amministrazioni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Causi 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Landolfi, Lehner, Cesare Marini, Giammanco. Colleghi, devo farvi notare che tutte le difficoltà normalmente si verificano quando siete al telefono.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 493
Votanti 491
Astenuti 2
Maggioranza 246
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 261).*

Prendo atto che i deputati Genovese, Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Garagnani, Galletti, Cesare Marini, Mattesini, Miotto...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 497
Votanti 495
Astenuti 2
Maggioranza 248
Hanno votato sì 229
Hanno votato no 266).*

Prendo atto che il deputato Garagnani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Argentin, Genovese e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Traversa, Volpi, Cesare Marini...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 494
Votanti 492
Astenuti 2
Maggioranza 247
Hanno votato sì 303
Hanno votato no 189).*

Prendo atto che i deputati Argentin, Razzi e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Causi 5.23.
Avverto che l'emendamento Causi 5.23 verrà posto in votazione come riferito alla lettera *d*) del

comma 1 dell'articolo 5, come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento Latteri 5.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Causi. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, ho quattro minuti su questo argomento; se mi dà la parola adesso, li sfrutterò tutti. Qui parliamo di diritto allo studio, il quale è una materia costituzionalmente garantita ai sensi dell'articolo 117, lettera *m*), della Costituzione.

Questa proposta emendativa - che invitiamo tutte le colleghe, i colleghi, la relatrice e il Governo a valutare con grande attenzione - è tesa a chiarire il necessario intreccio fra la delega per stabilire i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) nel settore del diritto allo studio contenute in questo disegno di legge, e la legge delega generale di attuazione del federalismo fiscale, legge n. 42 del 2009; ciò perché i due processi non possono essere separati.

Per tutti i diritti costituzionalmente garantiti, compreso il diritto allo studio, la legge italiana prevede la fissazione di livelli essenziali; la legge n. 42 del 2009 prevede poi la definizione di costi e fabbisogni standard. Tali quantificazioni sono poi necessarie a valutare la dimensione delle compartecipazioni dei fondi perequativi per le regioni e gli enti locali, che erogano questi servizi, e sono quindi necessari anche a stabilire gli obiettivi di servizio e il processo di convergenza all'interno del coordinamento dinamico di finanza pubblica che abbiamo stabilito con la riforma del federalismo fiscale.

Allora è bene che questo veicolo legislativo diventi un'occasione per stabilire i LEP del diritto allo studio, male è, però, che in questo disegno di legge ci si dimentichi del necessario raccordo con l'attuazione della legge n. 42 del 2009; raccordo che si realizza con questo emendamento e con in più un'altra proposta che vi facciamo, e cioè: mentre tutte le deleghe previste in questo testo di legge devono essere attuate entro 12 mesi, noi proponiamo che la delega sul diritto allo studio sia fatta entro sei mesi, e che ci si prenda quindi, solo sei mesi di tempo per la delega più importante, quella che parla alle famiglie e agli studenti.

Il lavoro su questa delega può così arrivare in tempi utili, affinché se ne tenga conto anche nel processo parallelo di attuazione dei decreti del federalismo. Mi auguro che Governo e maggioranza vogliano riflettere a fondo sul parere a questo emendamento, perché sull'attuazione della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale, vi è molta politica, molto *marketing* e molta propaganda, ma va detto in quest'Aula che Governo e maggioranza stanno mostrando negli ultimi mesi comportamenti contraddittori, non sempre condivisibili: da un lato si vuole accelerare, dall'altro emergono i problemi più complicati, come quello dei LEP, e questi problemi, invece che essere affrontati, vengono sistematicamente messi da parte da Governo e maggioranza.

Ed è stato proprio così con il decreto sui fabbisogni standard, dove la proposta delle opposizioni di stabilire i LEP sull'assistenza e sull'istruzione è stata rigettata e respinta da Governo e maggioranza, e abbiamo quindi un decreto sui fabbisogni standard che non prevede la fissazione dei LEP, che tra l'altro rende inapplicabile la legge n. 42 del 2009.

Nel caso del diritto allo studio universitario, oggi abbiamo un'occasione - che arriva con questo disegno di legge - che ci permetterebbe di fare un passo avanti, ma i contenuti della delega devono allora essere meno generici - perché sono troppo generici - e devono essere coordinati, in fase attuativa, con i decreti attuativi del federalismo fiscale.

Approvando questo emendamento il passo avanti sui LEP al diritto allo studio sarà vero e utile, e il legislatore delegato avrà chiaro che l'obiettivo di questo decreto così importante sul diritto allo studio dovrà anche essere quello di avere una ricaduta operativa sull'attuazione della legge n. 42 del 2009 e, quindi, sulle modalità di finanziamento del diritto allo studio tramite i bilanci delle regioni e degli enti locali.

Rivolgo un appello pressante affinché la maggioranza, il relatore e il Governo vogliano accogliere questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Vassallo 5.214 è stato ritirato.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Causi 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Strizzolo, Cesa, Traversa, Giammanco

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 497

Votanti 495

Astenuti 2

Maggioranza 248

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 265).

Prendo atto che i deputati Genovese, Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... Ministro Vito...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 498

Votanti 496

Astenuti 2

Maggioranza 249

Hanno votato sì 229

Hanno votato no 267).

Prendo atto che i deputati Argentin Genovese e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Cimadoro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Naccarato 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 495

Votanti 492

Astenuti 3

Maggioranza 247

Hanno votato sì 227

Hanno votato no 265).

Prendo atto che i deputati Argentin, Genovese e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini... Onorevole Maran... Onorevole Galati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti 499

Maggioranza 250

Hanno votato sì 496

Hanno votato no 3).

Prendo atto che la deputata Capitanio Santolini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che i deputati Argentin, Razzi e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.501 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca... Onorevole Galati... Onorevole Traversa... Onorevole Pili... Onorevole Miotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti 500

Maggioranza 251

Hanno votato sì 499

Hanno votato no 1).

Prendo atto che i deputati Razzi, Genovese e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Nicolais 5.210.

[LUIGI NICOLAIS](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUIGI NICOLAIS](#). Signor Presidente, il mio emendamento è ritirato perché è già stato inserito nel testo.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.502 della Commissione, nel testo riformulato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.502 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Veltroni... Onorevole Cesa... Onorevole Mazzuca... Onorevole Di Virgilio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 501
Votanti 498
Astenuiti 3
Maggioranza 250
Hanno votato sì 270
Hanno votato no 228).*

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Argentin, Razzi e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca... Onorevole Traversa...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 497
Votanti 494
Astenuiti 3
Maggioranza 248
Hanno votato sì 228
Hanno votato no 266).*

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole, che il deputato Ascierio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Razzi, Argentin e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 5.32.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALAGIANO](#). Signor Presidente, mi dispiace che il Ministro Gelmini sia uscito perché volevo «farle un appunto personalmente», ma mi rivolgo a lei ovviamente.
Il Ministro Gelmini ha affermato che con questa riforma universitaria vuole premiare le università virtuose. Ebbene, tutti sappiamo che nelle singole università vi sono i Dipartimenti - proprio quelli rivalutati nella riforma Gelmini ai quali venne affidata l'organizzazione della docenza e della ricerca - alcuni di questi funzionano bene, altri meno bene.
Immaginate di far rientrare un cervello dall'estero e affidargli la responsabilità di un dipartimento - per esempio quello di cardiocirurgia - in un'università scadente. Ebbene non sarà mai possibile far decollare quel dipartimento da parte di questa «eminenza grigia» venuta dall'estero, in quanto ad un'università scadente saranno devoluti pochi fondi. L'emendamento che propongo mira quindi ad attribuire i fondi, non soltanto alle università più meritevoli, ma ai Dipartimenti che eccellono nell'ambito delle università.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 5.32,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Paolo Russo, Formisano, Graziano, Cesare Marini...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 495
Votanti 492
Astenuiti 3
Maggioranza 247
Hanno votato sì 228
Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Razzi, Genovese e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Cesare Marini...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 492
Votanti 489
Astenuiti 3
Maggioranza 245
Hanno votato sì 227
Hanno votato no 262).

Prendo atto che i deputati Argentin, Razzi e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Mazzuca, Labocchetta, Presidente Buttiglione, onorevoli Cesa, Miotto, Landolfi, Gozi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 497
Votanti 494
Astenuiti 3
Maggioranza 248
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Genovese, Argentin e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Castellani, Cesare Marini, Paolo Russo, Mondello, Rao, Guzzanti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 498

Votanti 495

Astenuti 3

Maggioranza 248

Hanno votato sì 231

Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Argentin, Genovese e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Mazzuca, Giammanco, Nizzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 501

Votanti 498

Astenuti 3

Maggioranza 250

Hanno votato sì 232

Hanno votato no 266).

Prendo atto che i deputati Razzi, Genovese e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Paolo Russo, Mazzuca, Cesare Marini, Vico, Cesario, Vincenzo Fontana, Giammanco, Barbi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 499

Votanti 496

Astenuti 3

*Maggioranza 249
Hanno votato sì 232
Hanno votato no 264).*

Prendo atto che i deputati Genovese e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Villecco Calipari, Marini Cesare, Mazzuca, Mondello...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 493
Votanti 490
Astenuiti 3
Maggioranza 246
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 260).*

Prendo atto che il deputato Moffa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 5.212, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Castellani, Paolo Russo ...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 500
Votanti 498
Astenuiti 2
Maggioranza 250
Hanno votato sì 232
Hanno votato no 266).*

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Lehner, Moffa, Ceroni, Cesare Marini, Landolfi, Mondello, Vannucci, Di Virgilio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 494
Votanti 491*

*Astenuti 3
Maggioranza 246
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 261).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Letteri 5.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesa, Mazzuca, Zunino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 498
Votanti 496
Astenuti 2
Maggioranza 249
Hanno votato sì 268
Hanno votato no 228).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavallaro 5.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavallaro. Ne ha facoltà.

[MARIO CAVALLARO](#). Signor Presidente, anche questo emendamento si occupa in maniera specifica del diritto allo studio universitario, cercando di chiarire che è un diritto sociale, costituzionalmente protetto dall'articolo 34 della Costituzione, e che è strumentale e sussidiario alla formazione del diritto della persona umana a progredire nella formazione culturale, scientifica e professionale in modo non condizionato, quindi attraverso la realizzazione anche dei principi costituzionali dell'uguaglianza e della parità di trattamento di cui agli articoli 2 e 3 della Costituzione.

Abbiamo compreso che c'è uno stato di confusione nel confronto fra l'articolo 4 e l'articolo 5, nell'illustrazione che è stata data alle scarse risorse finanziarie che sono invece a disposizione del sistema complessivo.

Comunque, mi premeva precisare che il diritto allo studio, proprio per questa sua natura, non può essere ridotto ad una monetizzazione, ad una pur opportuna necessità di concedere borse di studio, provvidenze e prestiti d'onore, ma è anche un sistema integrato nel quale partecipa l'intera comunità universitaria, perché finalizzato a costruire un modello di ateneo che, pur non essendo più separato dalla società, come il *campus* di storia anglosassone, è comunque attento a che si formi una comunità che sia scientifica e didattica ad un tempo e che presenti un modello di università pubblica competitivo su tutto il territorio nazionale.

Per fare questo, occorrono ampi e complessi strumenti. Occorre una visione a trecentosessanta gradi del diritto allo studio, che comprenda tutti gli studenti, inclusi quelli svantaggiati, quelli portatori di handicap, ed anche il diritto degli studenti ad un'attività culturale e un'attività sportiva, che di fatto nell'esperienza che viene vissuta nelle regioni è così che viene poi organizzato e parametrato concretamente.

In questo sistema del diritto allo studio, il primo punto fondamentale è riconoscerne la natura di diritto fondamentale. Il secondo punto è di dare risorse adeguate, distinguendo ovviamente tra chi è virtuoso nell'uso di questi denari e chi non lo è, e soprattutto smettere di credere che soltanto una forma di privatizzazione possa rendere efficace ed efficiente il sistema universitario e segnatamente il sistema del diritto allo studio. L'efficienza è moralità, capacità di comportarsi, che deve essere

peraltro di tutti i corpi sociali collettivi, che non distingue la meritevolezza se non attraverso procedure valutative che anche nel diritto allo studio debbono essere applicate ed utilizzate. In poche parole, specialmente quando per altri versi - ed anche qui in altri campi - parliamo di sistema federale, di articolazione delle autonomie orizzontali, di rispetto del principio costituzionale e addirittura federale - che in realtà sarebbe autonomista e federale non è -, poi propendiamo, attraverso l'articolo 4, per un sistema di borse nazionali che addirittura collide o non coincide con quello regionale e per uno svuotamento dei principi e dei contenuti del diritto allo studio universitario. Questo intende segnalare all'Aula e al Governo non solo questo emendamento, ma la nostra posizione sui diritti, che sono diritti non solo degli studenti, ma dell'intera comunità universitaria nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 5.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Traversa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 476*

Votanti 472

Astenuti 4

Maggioranza 237

Hanno votato sì 217

Hanno votato no 255).

Prendo atto che il deputato Laffranco ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Velo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Colleghi, come sapete l'accordo prevede di sospendere i nostri lavori alle 14. Mi unisco all'invito a votare fino all'emendamento Calgaro 5.200 (*Commenti*).

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi un ultimo voto sull'emendamento Ghizzoni 5.15 (*Commenti*).

PRESIDENTE. Mi pare che la volontà dell'Assemblea sia molto esplicita e determinata. Presidente Aprea, ne prendiamo atto.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3687-A (ore 16,12)

(*Ripresa esame dell'articolo 5 - A.C. 3687-A*)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato da ultimo respinto l'emendamento Cavallaro 5.27.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato la nuova formulazione dell'emendamento 17-

bis.500, che è in distribuzione (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 5.15. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, intervengo intanto per confermarle che la Commissione è pronta a proseguire l'esame del provvedimento. Il Comitato dei nove ha esaminato i pareri per tutti gli articoli, ancorché siamo in attesa della risposta del Governo su alcuni emendamenti presentati all'articolo 25, ma la Commissione e le forze politiche che la compongono sono pronte ad esaminare l'intera riforma perché proprio oggi l'università, gli studenti, i docenti e i ricercatori chiedono risposte certe alla politica.

Colleghi, vorrei riportarvi al merito del provvedimento. Stiamo esaminando l'articolo 5, che contiene una delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario. Mi spiace che alcuni colleghi abbiano detto che, proprio questi aspetti, siano stati quasi come delle bandiere per questo Governo.

Al contrario, ci sono dei punti sensibili per l'efficienza e l'efficacia delle nostre università. In particolare, voglio ricordare che al comma 6 che, onorevole Presidente, stiamo esaminando, è prevista alla lettera *a*) la definizione dei LEP, livelli essenziali delle prestazioni, anche con riferimento ai requisiti di merito ed economici tali da assicurare gli strumenti ed i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti dell'istruzione superiore e rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e personale che limitano l'accesso ed il conferimento dei più alti gradi di istruzione superiore agli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi.

Evidentemente, colleghi, queste parole ci sono care, sappiamo che sono i principi del dettato costituzionale; quindi, non è assolutamente una novità per l'università italiana, ma è una novità che questa materia sia oggetto di principi e impegni di spesa, e soprattutto di accordi che intervengono con le regioni. Infatti, quando si parla di livelli essenziali delle prestazioni non c'è solo lo Stato che interviene a garantire la qualità, l'efficienza e l'efficacia dei servizi, ma c'è una chiamata in causa e una condivisione con le regioni che, com'è noto, hanno tante responsabilità e competenze in questa materia.

Negli emendamenti che ci apprestiamo a votare si parla proprio di alcuni servizi che, unanimemente, forze di maggioranza e di opposizione hanno individuato come elementi essenziali per garantire questa qualità dei servizi nelle università.

Ho voluto prendere la parola perché, in qualità di presidente della Commissione cultura, ho avuto l'onore e l'onere di seguire tutto il dibattito e di prepararlo per l'Aula, ed ho potuto registrare una convergenza opportuna su questi aspetti. Mi fa, quindi, piacere evidenziare all'Assemblea, che presto arriveremo a votare insieme - tutte le forze politiche di questo Parlamento - alcuni emendamenti che non fanno altro che dire al Governo - trattandosi di delega - che condividiamo questi aspetti, ma vogliamo garanzie su alcuni servizi in particolare.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA BUONANNO](#). Signor Presidente, quando si parla di riformare qualcosa dello Stato tutti sono disponibili a farlo, poi, quando lo si fa, tutti reclamano.

Ricordo, un po' di anni fa, nel primo Governo Prodi, che ci fu un Ministro, il cui nome - Berlinguer - fa capire già da che parte stava, che voleva fare una riforma e ci fu un settimanale, *L'espresso*, notoriamente di sinistra, che lo rappresentò con due orecchie d'asino perché voleva fare la riforma della scuola.

La sinistra, sempre e comunque, quando si toccano certi ambienti inizia a sbraitare, a dire che niente va bene, e di ciò ne abbiamo avuto la dimostrazione pochi minuti fa con quello che è successo al Senato, dove dei ragazzi, dei «teppisti», sono entrati in Senato e la presidente del gruppo del Partito Democratico, Anna Finocchiaro, ha minimizzato l'accaduto. Neanche in epoca fascista è avvenuta

una cosa del genere (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Sono entrati nel Senato, in un'Aula istituzionale, questi che parlano di democrazia, questa sinistra!

LUISA BOSSA. Da quale pulpito...

GIANLUCA BUONANNO. Questa sinistra che ha portato la scuola a questo schifo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

GIANLUCA BUONANNO. Noi la vogliamo cambiare! Il Ministro Gelmini deve andare avanti, perché dobbiamo fare la rivoluzione nella scuola! Non è possibile che nella scuola il 97 per cento di quello che si spende serva solo per pagare gli stipendi a tanta gente che lavora sì, ma anche a tanti «parassiti», a tanta gente che va nelle scuole a fare politica e non a fare il suo dovere (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, colleghi!

GIANLUCA BUONANNO. Posso parlare (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Buonanno.

GIANLUCA BUONANNO. Quando dico parassiti, dico la verità, perché parlo anche della mia zona. Ci sono persone che hanno la cattedra e dopo uno, due o tre mesi chiedono di ritornare nei luoghi da cui sono arrivati. Lì, paga chi? Pagano gli studenti, paga la scuola e non abbiamo il servizio. Queste cose devono finire! Ci sono insegnanti, molti sindacalizzati, che invece di insegnare pensano ad altro.

TERESA BELLANOVA. Vergogna! Non sono tutti parassiti.

GIANLUCA BUONANNO. Pensi che dalle mie parti c'è anche una che fa la paladina degli scioperi e del parlare contro il Ministro, e abbiamo scoperto che è inabilitata all'insegnamento. Si figuri, è inabilitata all'insegnamento e fa la paladina contro il Ministro Gelmini e contro il Governo. Questo è lo scontro! Dobbiamo cambiare la scuola, dobbiamo dare un futuro ai nostri figli, dobbiamo prendere a calci nel culo i baronati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Dobbiamo fare in modo che nell'università ci sia un cambiamento...

PRESIDENTE. Onorevole Buonanno, la smetta per cortesia! Basta così!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granata. Ne ha facoltà. Colleghi, per cortesia non siamo al mercato. Ciò vale nei confronti di tutti; all'onorevole Buonanno, infatti, ho tolto la parola. Prego, onorevole Granata.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un po' difficile prendere la parola in queste condizioni. Credo che, proprio alla luce di alcune delle considerazioni che sono state svolte in quest'Aula, servirebbe innanzitutto, da parte di tutte le forze parlamentari, rendersi conto che non bisogna né strumentalizzare né gettare benzina sul fuoco su una situazione esterna al Parlamento. Mi riferisco a quanto sta succedendo nelle università italiane. Qui è in discussione una riforma dell'università che può essere condivisa o meno in alcuni aspetti o complessivamente per la filosofia che porta avanti, ma bisogna fare tutto. Mi appello non soltanto alle forze dell'opposizione, ma anche ai componenti della maggioranza, pregandoli di tenere un linguaggio adeguato alle questioni che in questo momento stanno attraversando il mondo

dell'università italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia e di deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

Voglio ribadire un passaggio importante di uno degli ultimi interventi da parte dell'Italia dei Valori. Da parte nostra non c'è alcun nesso tra ciò che si discute con la riforma universitaria e questioni che esulano dalla stessa. Quindi, non c'è alcun litigio su offese di Berlusconi al Presidente Fini o viceversa, non c'entra assolutamente nulla. Stiamo ragionando di riforma universitaria.

Nel rispetto pieno del Parlamento e del Governo, ho l'obbligo e anche il dovere di chiedere al Ministro Gelmini - su un piano politico e dentro l'Aula parlamentare, in modo che tutti ci si renda conto se questo percorso, nella direzione che prenderà, ha una prospettiva di arrivare, come noi auspichiamo, all'approvazione della riforma - se su alcuni passaggi - che noi riteniamo importanti, anzi sostanzialmente fondamentali, per dare forza alla riforma stessa, cioè quei passaggi che sono legati all'articolo e agli emendamenti che riguardano gli scatti meritocratici di anzianità per i professori associati, e soprattutto il grande tema della ricerca universitaria, alla quale opportunamente si è cercato di dare uno spazio per non commettere l'errore che, per perseguire l'ottimo, non si ottiene il buono - esiste un'effettiva copertura finanziaria, che consenta a questi aspetti importanti e qualificanti della vita dell'università italiana di poter avere delle risposte da questa riforma.

Credo che sia un atto politico da fare e da creare all'interno del Parlamento in maniera solare, senza che nessuno possa permettersi di pensare che su una riforma così importante si possano intersecare questioni che nulla hanno a che fare né con l'università né con la riforma, nel rispetto pieno del ruolo del Parlamento e dell'azione del Governo.

Chiedo in Aula se esista oggi, nella prospettiva che ci siamo dati in questo percorso di approvazione della riforma, una piena copertura finanziaria di quei temi politici sostanziali che noi abbiamo posto. Se non c'è, siccome sono posti molto avanti nell'articolato, credo che, per rispetto nei confronti del Parlamento, sarebbe paradossale andare avanti nei lavori, quando poi il provvedimento potrebbe essere rinviato in Commissione. Se ci sono problemi di copertura finanziaria, affrontiamoli subito e risolviamoli, anche nel rispetto dei colleghi e dei parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia e di deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

[MARIATELLA GELMINI](#), *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARIATELLA GELMINI](#), *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, certamente la riforma che stiamo discutendo è particolarmente significativa per quanto riguarda la condizione dei nostri giovani e le condizioni per avere una formazione all'altezza dei tempi.

La riforma va certamente nella direzione di un utilizzo più accorto ed efficiente delle risorse: abbiamo discusso molto, anche in Commissione, su come finanziare questa riforma e sul fatto - ne siamo perfettamente consapevoli - che occorra modificare le regole che presiedono al funzionamento delle università, ma tutto questo necessita anche di risorse.

Il disegno di legge di stabilità dà una risposta precisa, proprio perché, non solo all'interno di quel miliardo di euro sono state trovate le risorse necessarie per il normale funzionamento dell'università, per far fronte alle spese correnti, ma abbiamo trovato risorse anche per i ricercatori, per garantire loro un'adeguata e giusta progressione di carriera attraverso concorsi che possano far uscire i ricercatori dalla situazione di un precariato non più tollerabile e pensare, invece, ad un percorso professionale dentro le università.

Erano necessarie risorse per poter bandire i concorsi; queste risorse sono state trovate. Ricordo anche che sono state recuperate risorse per il diritto allo studio: cento milioni di euro per le borse di

studio. Avremmo voluto poter stanziare maggiori risorse su questo capitolo, ma credo che sia un segnale importante, unitamente anche al tema della premialità, dell'affermazione del merito. Se ne è discusso molto, ho ascoltato anche oggi tanti interventi di colleghi di maggioranza, ma anche di opposizione, che si sono soffermati su questo punto.

Credo che dentro quelle risorse abbiamo trovato la copertura anche per la premialità. Stiamo lavorando su un piano tecnico per poter accogliere l'emendamento richiesto da Futuro e Libertà, ma ritengo che vi siano le risorse necessarie e che ci stiamo avvicinando, anche sul piano tecnico, alla stesura dell'emendamento in maniera adeguata.

Voglio ricordare che è nostro dovere, per un verso, recuperare le risorse e finanziare le università secondo canali consolidati, ma dobbiamo, onorevoli colleghi, anche immaginare nuovi percorsi. È passato sotto silenzio anche un altro provvedimento: i 100 milioni per l'*innovation voucher*.

Si tratta di una via sperimentale che, con il Ministro Tremonti, abbiamo voluto introdurre e che consentirà, penso, due risultati: il primo è quello di creare un collegamento tra il sistema dell'alta formazione e dell'università e le piccole e medie imprese, il sistema produttivo; il secondo è quello di favorire, ancora una volta, una via nuova, che, ripeto, deve essere testata nei fatti prima di poter esprimere un giudizio consapevole. Certo, quello è un altro canale per finanziare l'università.

Fuori dal miliardo di euro voglio ricordare anche il bando che abbiamo da poco inaugurato sui distretti tecnologici, i centri di ricerca pubblici e privati allargati alle università. Si tratta di 915 milioni di euro per le quattro regioni della convergenza: Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

Anche queste risorse possono concorrere a finanziare l'università, unitamente al miliardo di euro che abbiamo messo a disposizione.

È chiaro che avremmo voluto recuperare più risorse, ma crediamo che questa somma rappresenti uno sforzo concreto ed adeguato ad accogliere tutte le istanze che ci sono state formulate, anche da parte dell'onorevole Granata (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, rimettiamo un po' d'ordine. Stavamo svolgendo le dichiarazioni di voto sull'emendamento Ghizzoni 5.15 quando vi è stato un intervento che ritengo sull'ordine dei lavori, cui è seguita la risposta da parte del Ministro Gelmini.

Vi è una serie di richieste di intervento che, naturalmente, intendo soddisfare, ma ritengo che ci si debba mantenere all'interno della procedura, intervenendo un deputato per gruppo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le parole del ministro Gelmini. Credo, però, che sia necessario arrivare ad un chiarimento. Oggi il Presidente del Consiglio, alternando considerazioni polemiche e inviti al Presidente della Camera ad altre considerazioni di merito, ha detto, tra le altre cose, «Noi abbiamo fatto», riferendosi alla riforma dell'università, anche se abbiamo appreso che poi queste parole sono state smentite.

Ora, durante tutto l'iter di approvazione dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, pur in una crisi politica che credo sfugga a pochi - e le parole di questa mattina del Presidente del Consiglio, ancorché smentite, lo dimostrano - noi ci siamo impegnati ad assicurare l'approvazione del bilancio dello Stato. Ci siamo impegnati inoltre a garantire l'iter di una riforma, come quella relativa all'università, che ha molti punti di difficoltà, ma che ha anche alcuni elementi di fondo positivi. Uno di questi consiste nell'attribuire le risorse stipendiali al corpo docente sulla base di valutazioni di merito legate alla produzione scientifica e alla didattica.

Ciò che chiediamo, abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere, è che, se questo è il principio stabilito dal disegno di legge in esame, conseguentemente vi debbano essere le risorse necessarie per implementarlo, ancorché in una quota limitata, il Ministro sa benissimo di cosa parlo.

A questa richiesta abbiamo vincolato la nostra volontà di accompagnare fino alla conclusione l'iter della riforma in discussione qui alla Camera. Siccome, però, alla suddetta domanda non vengono fornite risposte precise e il Presidente del Consiglio afferma di aver fatto una cosa che in realtà è

tutt'altro che realizzata, mi auguro che sia poi lo stesso Presidente del Consiglio a dirimere la questione e a dire che, poiché questa rappresenta una priorità, proprio su tale priorità si avrà la forza di investire risorse economiche, non solo in quantità, ma anche in modo adeguato.

Non voglio andare per le lunghe, ma credo sia il caso - e lo propongo all'Assemblea - di partire da una sospensione almeno di un'ora dei lavori, di modo che il Governo abbia il tempo di portare a conoscenza dell'Aula la formulazione che ritiene definitiva in ordine al punto in questione, ossia il finanziamento degli scatti meritocratici previsti dal disegno di legge in oggetto. È vero che la discussione di questo elemento è prevista un po' più avanti nelle nostre votazioni, ma è il punto dirimente, perché altrimenti costruiamo una scatola vuota. Se non viene accordata la sospensione chiediamo direttamente il rinvio in Commissione del provvedimento in esame per arrivare, in quella sede, ad una definizione certa da parte del Governo dei punti rimasti in sospenso, in modo che, nel momento in cui il disegno di legge tornerà in Aula, potremo votare sapendo dove andiamo a parare, cosa che in questo momento non ci è possibile (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando abbiamo visto questa agenzia e letto che Futuro e Libertà per l'Italia chiedeva il rinvio in Commissione della riforma Gelmini abbiamo pensato ad un soprassalto di saggezza. Voglio infatti ricordare all'Aula che il gruppo del Partito Democratico, fin dall'inizio, ha detto che era impossibile un esame del testo di questa riforma durante l'esame del disegno di legge di stabilità, perché è del tutto evidente che vi sono dei limiti precisi che impediscono un esame compiuto di questo testo di riforma.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, il Ministro non sta seguendo. Tutti hanno diritto di essere ascoltati!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

MICHELE VENTURA. Proseguo tranquillamente.

PRESIDENTE. Onorevole Ventura, deve proseguire per essere ascoltato. Prego.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, cosa voglio dire? Voglio dire che la Commissione bilancio ha posto...

PRESIDENTE. Colleghi! Prego, onorevole Ventura.

MICHELE VENTURA. La Commissione bilancio, sul testo in esame, ha posto 32 condizioni in base all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione: ciò significa che la riforma, in questa lettura alla Camera, si trova sostanzialmente nella condizione di non poter operare pienamente. Lo abbiamo detto fin dall'inizio! Quando Futuro e Libertà per l'Italia ha posto tale questione, abbiamo pensato ad un soprassalto di saggezza. La risposta del Ministro, se mi consentite, è una risposta - non la prenda male il Ministro - che non dice assolutamente niente: è una risposta generica! I soldi che sono stanziati nel disegno di legge di stabilità servono al funzionamento ordinario delle università, non è previsto un euro in più per la riforma (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Questa è la verità sulla riforma, onorevole Ministro. Non si può venire a dire che i ricercatori sono in attesa di essa, e che la stessa premia il merito. Ministro, vorrei ricordarle che sul merito lei ha a disposizione uno strumento da due anni, che poteva rendere attivo e si è dimenticata di attivare i decreti sul merito, per quello che riguarda il funzionamento delle università (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Questa è la situazione!

Noi non ci opponiamo certo alla sospensione dei lavori per un'ora; ma dev'essere chiaro, colleghi, che l'opposizione non può assistere soltanto ad un balletto. Le risposte non ci sono. È saggio il ritorno del disegno di legge in Commissione: spero che altri ne prendano atto; per quello che ci riguarda, ci attiveremo fra un'ora. Se risposte non ve ne saranno, e non vi potranno essere, ci attiveremo in quella direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riterrei che chi ha chiesto di intervenire potrebbe esprimersi anche sulla richiesta di sospensione avanzata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Donadi. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, stiamo portando avanti un dibattito che è assolutamente surreale: a causa di una maggioranza, lo ripeto, totalmente irresponsabile, che ha bisogno soltanto di un piccolo *spot* pubblicitario per la lunga campagna elettorale, alla quale evidentemente già si sta attrezzando. Essa ha bisogno di approvare uno straccio di provvedimento in almeno uno dei due rami del Parlamento, perché se il 14 dicembre questo Governo non avrà la maggioranza, non solo alla Camera approveremo durante questa settimana la sola parte ordinamentale della riforma dell'università, ma nemmeno quella entrerà in vigore: se il 14 dicembre questo Governo non avrà la maggioranza, essa resterà un provvedimento monco, approvato soltanto in un ramo del Parlamento. Di fronte all'arroganza di un Governo che non nutre interesse per l'università, ma soltanto per la campagna elettorale nella quale si trova già a pieno titolo, stiamo svolgendo l'esame di un provvedimento, come quello sull'università, che non solo è incompleto, ma assolutamente strumentale.

A ciò si aggiunge, non me ne voglia il collega di Futuro e Libertà per l'Italia, Della Vedova, l'ulteriore strumentalità di introdurre in questo dibattito surrettiziamente, in modo fasullo, sulla parte esclusivamente ordinamentale, un asserito ragionamento positivo sulle future coperture, che non sono però altro che chiacchiere, tanto quelle che fate voi, quanto quelle che vi dà in risposta il Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

Se foste persone serie, rimanderemmo direttamente in Commissione il provvedimento, è questa la ragione per la quale noi ci opponiamo alla richiesta di sospensione. Ma cosa risolviamo in un'ora? Che il Ministro, invece delle chiacchiere che ci ha detto, ce ne dica un altro po'?

Sappiamo perfettamente che, fino a quando la legge di stabilità non viene approvata, stiamo facendo chiacchiere. Abbiamo visto la fine del 5 per mille, che è entrato in quest'Aula con una dote di 400 milioni di euro e ne è uscito con 100 milioni! Ma di cosa stiamo parlando?

Ribadisco allora quello che ho detto prima e mi rivolgo anche al Partito Democratico e al collega Ventura, che mi ha preceduto e la cui analisi condivido integralmente: non siamo più disponibili a farci prendere in giro, a prestarci alle vostre piccole e meschine beghe di bottega; questo provvedimento non doveva venire in Aula, riportatelo in Commissione e non fatevi più vedere, fino a quando non avete approvata la legge di stabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)! Il resto è solo fuffa elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, rispondo subito alla sua domanda: noi siamo favorevoli affinché questo provvedimento vada in Commissione e tra un'ora ritorni in Aula con la risposta del Governo. Se però la domanda è: ci sono i soldi per finanziare questa riforma? Non importa allora che il provvedimento sia in Aula. Le do io la risposta: no, non ci sono i soldi per finanziare questa riforma (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*). È scritto in tutti i documenti che questa Camera ha approvato negli ultimi mesi. Se qualcuno poi ci vuol far credere che i soldi ci sono, facendo uno sforzo possiamo anche crederci, ma non ci sono. C'è un miliardo. Vi ricordo che quel miliardo è sulla carta, ma non nella realtà, perché viene da una copertura fittizia: quelle frequenze televisive che dovrebbero trovare il miliardo

per l'università esistono sulla carta, ma non esistono nella realtà. È come negare che, nella migliore delle ipotesi, le aste per le fragranze produrranno un decimo di quello che abbiamo previsto, nella peggiore delle ipotesi andranno deserte e non produrranno nulla. Il miliardo quindi non c'è. Ma se vogliamo credere che il miliardo ci sia? Le riforme non si finanziano con delle *una tantum*, ma si finanziano con soldi veri, reali, strutturali. È sbagliato il metodo di finanziamento di questa riforma. Il problema, anche se riuscissimo a superarlo, lo ritroveremo immediatamente nel 2011. Dove troviamo i soldi per finanziare il 2012? Vendendo altre frequenze televisive? (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*) Di frequenze televisive non ne abbiamo più, le abbiamo finite. Non potremmo prendere quindi da lì le risorse.

Vi è un terzo problema. Ci siamo detti per mesi che il finanziamento di questa riforma costa almeno 1,7 miliardi (ma, secondo noi, costa di più). Con un miliardo come facciamo a finanziare 1,7 miliardi? Se me lo spiegate, abbiamo risolto i problemi di questo Paese. La verità è che noi stiamo sperando che, andando avanti, le cose vadano meglio e speriamo di trovare i soldi per finanziare questa riforma. Se aprite i giornali di stamattina, vi rendete conto che le cose, purtroppo, non andranno meglio, ma possono andare solo peggio: abbiamo fuori della porta l'Irlanda, la Spagna, abbiamo quella situazione lì. Come possiamo pensare di recuperare altri soldi per finanziare questa riforma?

Guardate, ci sono alcuni punti che noi condividiamo, ma se non ci sono i soldi. Lo dico perché penso che le riforme sia interesse di tutti farle e realizzarle in maniera condivisa. Sospendiamo un attimo i nostri lavori, vediamo di approfondire ancora la questione e di trovare i soldi, e poi riportiamo il testo in Aula. Questa sarebbe la cosa migliore da farsi. Se volete fare diversamente, mi dispiace, ma realizzerete una riforma confusa e inattuabile (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calgaro. Ne ha facoltà.

MARCO CALGARO. Signor Presidente, anche noi di Alleanza per l'Italia, che abbiamo cercato di approcciare questa riforma, ragionandone nel merito e non soltanto cercando di fare della propaganda, siamo dell'idea che si debba tornare in Commissione, a fronte della totale incertezza delle risposte del Ministro sulle coperture economiche necessarie.

Vorrei far notare soltanto una cosa, che nessuno ha detto: anche il *tenure track*, il dare delle prospettive certe ai futuri ricercatori a tempo determinato, che è alla base di questa riforma, è totalmente fallace ed è una fuffa completa, in mancanza della previsione dell'accantonamento dei soldi che occorrono per dare il posto da associato a chi verrà riconfermato nel secondo triennio. Attendiamo quindi risposte anche su questo tema (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reguzzoni. Ne ha facoltà.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Signor Presidente, noi subiamo la richiesta di sospensione, che ci vede un po' contrariati perché preferiremmo andare avanti con l'esame dell'articolo, però accettiamo con spirito collaborativo una sospensione, con l'intesa che il tempo perso venga poi recuperato nel corso della giornata.

Riteniamo importante sottolineare che non stiamo discutendo di altro che non di una riforma del nostro sistema universitario, che è sotto gli occhi di tutti un sistema che merita davvero un'attenzione al merito (scusate il gioco di parole, ma viene proprio a fagiolo). Assolutamente bisogna andare avanti con il lavoro su questa riforma. Non ci assumeremo la responsabilità di non fare altri voti, se qualcuno intende sospendere l'esame di questa riforma non avrà il nostro appoggio, e si assumerà eventualmente le sue responsabilità.

Riteniamo che questa sia una delle riforme di cui ha bisogno il Paese, per modernizzarlo, per portarlo verso i Paesi più avanzati, per rinnovare quello che è anche il meccanismo di selezione e di

formazione della classe dirigente di questo Paese.

Quindi, il mio appello all'onorevole Della Vedova - che ha svolto delle considerazioni che non condivido - è quello di fare attenzione, perché qui l'alternativa non è (come si potrebbe pensare ascoltando i discorsi) tra questa riforma e una riforma migliore, l'alternativa è tra lo stato di fatto di oggi e questa riforma. Attenzione ad assumersi la propria responsabilità, perché sicuramente la Lega non è tra quelli che vogliono affossare questa riforma, ma tra quelli che vogliono portarla avanti.

Quindi ben venga, anzi, subiamo questa richiesta di sospensione, però chiediamo - Presidente - che si possa recuperare il tempo perso sempre nella giornata di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà per un minuto.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, non so perché ho a disposizione solo un minuto per esprimere la posizione del gruppo Noi Sud Libertà e Autonomia - I Popolari di Italia Domani...

PRESIDENTE. Onorevole Iannaccone, può intervenire un deputato per gruppo e lei rappresenta una componente del gruppo Misto. Comunque vada avanti...

ARTURO IANNACCONI. Si tratta di una questione che noi riteniamo rilevante. Chiediamo che il Parlamento discuta e approvi una riforma che è assolutamente necessaria per il futuro del nostro Paese, per il futuro delle università, per il futuro degli studenti e per il futuro dei ricercatori. Non riteniamo che i lavori del Parlamento possano essere condizionati da agenzie di stampa, che ci imporrebbero, ogni volta, una eventuale interruzione degli stessi. Quindi, a nome della componente del gruppo Misto Noi Sud Libertà e Autonomia - I Popolari di Italia Domani, ribadisco che, se la sospensione serve non per interrompere ma per consentire un'approvazione della riforma, allora si faccia questa sospensione.

Ma siamo altrettanto fermi nel denunciare tentativi di strumentalizzare una riforma assolutamente importante per il futuro del Paese a fini politici (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia - I Popolari di Italia Domani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, non voglio intervenire sul merito della riforma, che ovviamente è una riforma che noi sosteniamo, una riforma che viene seguita autorevolmente dal Ministro competente, dal Ministro Gelmini, una riforma che noi riteniamo utile per il sistema universitario, una riforma che questo Parlamento ritiene unanimemente importante vista la presenza di tutti i colleghi in quest'Aula, in queste giornate lunghe di sedute e di votazioni importanti. Mi esprimo, Presidente, sul punto sollevato dal collega Della Vedova, perché credo che noi potremmo prolungare i nostri lavori, affrontando le questioni sollevate dai colleghi di Futuro e Libertà per l'Italia in ordine all'articolo 25 al momento dell'esame di questo articolo. Poiché i colleghi di Futuro e Libertà per l'Italia, che sono una componente di questa maggioranza, pongono pregiudizialmente la questione di poter risolvere problemi di copertura, non del provvedimento collega Galletti, ma dei due emendamenti che gli stessi ritengono importanti in relazione al prosieguo dei lavori in ordine a questo provvedimento, credo che sia opportuno accedere alla richiesta fatta dai colleghi di quel gruppo (sulla quale anche i colleghi del PD si sono pronunciati favorevolmente), quindi accedere alla sospensione di un'ora per dare modo di affrontare dal punto di vista tecnico la copertura di questi due emendamenti, e ritrovarci qui, dopo questa sospensione, per procedere con l'esame del provvedimento.

È evidente che nei giorni scorsi abbiamo già affrontato un numero importante di emendamenti, ma ne rimane un numero residuo che ci separa dall'approvazione definitiva del provvedimento e,

quindi, se si ha la necessità di un tempo congruo, invito la Presidenza a valutare la possibilità di recuperare questo tempo in qualche modo.

PRESIDENTE. In relazione agli interventi fatti da parte di tutti i gruppi, dovrei ritenere di sospendere; vi è solo la contrarietà del gruppo dell'Italia dei Valori. Chiedo, allora, al capogruppo, onorevole Donadi, se chiede che si proceda ad una votazione della proposta di sospensione.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene,

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, innanzitutto mi permetto di suggerire - solo per salvare la forma - che il relatore va comunque ascoltato perché ci deve dire quello che pensa sulla richiesta di sospensione.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, grazie del suggerimento, lo avrei fatto prima di mettere in votazione la proposta.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi permetta di suggerirglielo e, soprattutto, atteso che la ragione per la quale viene chiesta la sospensione può essere valutata da ciascuno di noi in un determinato modo, la preghiera che le rivolgo (anche perché tutti si preoccupano dell'economia dei lavori) è che, se decidiamo di sospendere per un'ora - atteso che, se non ho capito male, non risolto il problema tra un'ora, si porrebbe il problema del rinvio in Commissione - alle 17,50, quando ci ritroveremo qui, dovremmo sapere cosa succederà e non leggere sui tabelloni che tra un'ora passerà un'altra ora, altre due, altre tre, perché questo non serve all'economia dei lavori oltre che al rispetto di noi stessi.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, non possiamo prevedere il futuro; la richiesta che eventualmente porrò in votazione, dopo aver acquisito il parere del relatore, è per un'ora di sospensione. Il relatore?

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, alla luce delle dichiarazioni dei gruppi, concordo con la sospensione di un'ora.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Signor Presidente, immagino a questo punto di intervenire fuori tempo massimo, ma, forse, si poteva pensare a due ore di sospensione, nonostante il parere del relatore, proprio per evitare quello che diceva il collega Giachetti, ossia che si sospende per un'ora e, poi, si rinvia di un'altra mezz'ora (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiederei preliminarmente al Governo di quanto tempo ritiene di aver bisogno. Il Governo?

[GIUSEPPE PIZZA](#), *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo è d'accordo sulla sospensione di due ore (*Commenti*).

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Signor Presidente, mi scusi, intervengo per una questione di serietà del dibattito. È stata chiesta la sospensione per un'ora, si voti la sospensione per un'ora.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, credo che un'ora di sospensione dei lavori dell'Aula possa servire a far chiarezza sulle scelte che poi faremo. La richiesta di due ore non ha senso.

[PRESIDENTE](#). Sta bene, *melius re perpensa...*

[ITALO BOCCHINO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ITALO BOCCHINO](#). Signor Presidente, se il richiedente ha detto che era più opportuno sospendere per due ore e il Governo si è detto d'accordo, non si riesce a capire per quale ragione dovremmo mettere in votazione la sospensione per un'ora.

Visto che la richiesta è stata avanzata dal collega Della Vedova, a nome del gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia, dapprima di un'ora e poi di due ore, penso che ci dobbiamo esprimere su quella richiesta.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Bocchino, le suggerirei di ritirare la proposta per un'ora di sospensione e di avanzarne un'altra per due ore. Se le regole vanno salvate, vanno salvate.

[ITALO BOCCHINO](#). Signor Presidente, mi ha convinto: ritiriamo la proposta avanzata e proponiamo di ricominciare con la seduta di domani mattina per avere tutto il tempo necessario.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, sulla proposta darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che la serietà dell'argomento che stiamo affrontando induca a pensare che vi siano risposte da dare e penso che la previsione di un'ora sia sufficiente.

[LUCA VOLONTÈ](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUCA VOLONTÈ](#). Signor Presidente, intervengo per comunicare all'Aula che noi accogliamo la richiesta del Presidente Berlusconi di un appoggio esterno ed appoggiamo fortemente la richiesta del Governo, e cioè del sottosegretario Pizza, della sospensione per due ore (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

[PRESIDENTE](#). Onorevole Volontè, adesso torniamo per un attimo alle regole. È stata ritirata la prima proposta di sospensione per un'ora ed è stata avanzata una proposta per rinviare l'esame del provvedimento a domani mattina. È su quest'ultima che l'Aula si deve pronunciare, a meno che non vi sia un'altra proposta. Se vi sono più proposte di sospensione si mettono in votazione dalla più lunga alla più breve. Per adesso c'è la proposta di rinvio dell'esame a domani mattina.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, penso che ci sarebbe una soluzione che risolve il problema: riconvochiamoci direttamente il 15 dicembre (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

[PRESIDENTE](#). Se dobbiamo giocare, per cortesia!

[MARIASTELLA GELMINI](#), *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARIASTELLA GELMINI](#), *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che, dal punto di vista tecnico, credo che la formulazione dell'emendamento nell'arco di un'ora sarà pronta. Quindi, se siete d'accordo nel mantenere la sospensione per una sola ora, credo sia la cosa migliore (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Il gruppo dell'Italia dei Valori chiede di mettere in votazione la proposta di sospensione per un'ora riformulata dal Governo.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Il Governo non può fare proposte!

[PRESIDENTE](#). Il relatore ha chiesto, il Governo ha risposto affermando che in un'ora sono in grado di dare una risposta.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Sono in contrapposizione!

[ITALO BOCCHINO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ITALO BOCCHINO](#). Signor Presidente, avendo noi presentato la proposta di rinvio, accogliamo l'invito del Governo e la trasformiamo in una richiesta di sospensione di un'ora.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.
Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di sospensione di un'ora della seduta.

(È approvata).

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 18.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI

PRESIDENTE. Chiedo al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca se intenda intervenire. Prego, onorevole Ministro.

MARIASTELLA GELMINI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, intervengo solo per puntualizzare - come avevo anticipato prima dell'interruzione dei lavori - che è stata possibile la riscrittura di due importanti emendamenti presentati da Futuro e Libertà per l'Italia.

In primo luogo, per quanto riguarda le posizioni di professore associato, è stata ribadita - per la verità lo avevamo già ha scritto, ma vi è stato qualche problema tecnico che mi pare ampiamente risolto - la possibilità di assumere 1.500 professori associati per il 2011, 2012 e 2013. È stata trovata la copertura, che a mio modo di vedere era già chiara, ma evidentemente rimaneva qualche perplessità dal punto di vista propriamente tecnico e ragionieristico. Quindi, possiamo dire che sia per il 2011, sia per il 2012, sia per il 2013 vi è piena copertura per quanto riguarda l'assunzione di 1.500 professori associati.

Vi era poi una seconda misura relativa alla premialità e, al riguardo, voglio specificare che, fermo il blocco degli scatti di anzianità, che vale per tutte le categorie, nel provvedimento vi sarà una misura volta a premiare il merito dei migliori ricercatori e dei migliori professori, merito che verrà valutato sulla base di alcuni criteri: la qualità della ricerca, la qualità della didattica, la loro capacità di aggiornarsi e di formarsi sempre di più. Su base triennale questa misura varrà circa 120 milioni di euro, quindi credo che sia un altro risultato importante.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la chiarificazione. Noi avevamo posto due questioni. La prima questione era quella di mettere le risorse previste sull'articolo 8 e questa per noi era una specificazione essenziale per chiarire che quelle risorse vanno a finanziare la riforma della progressione meritocratica della carriera e degli stipendi. Quindi, credo che questo sia un punto importante e un'acquisizione importante.

Per quanto riguarda i concorsi, signor Ministro, io prendo atto delle sue parole, che sono parole impegnative e che specificano che qualche margine e qualche riserva, che possono rimanere leggendo la lettera del testo della riformulazione dell'emendamento, vengono superati dal suo impegno a specificare che quelle risorse servono per consentire i concorsi per assumere - senza alcun *ope legis*, senza alcun automatismo, ma in base ai concorsi - 1.500 ricercatori che diventano professori. Questa è una cosa importante.

Signor Ministro, mi auguro che, siccome una certa aleatorietà della formulazione risente del fatto che la legge di stabilità sia *in itinere*, nel successivo passaggio al Senato, quando la legge di stabilità sarà stata approvata definitivamente, si arrivi ad una formulazione che non possa destare alcuna aleatorietà nella lettura.

Quindi, da questo punto di vista, per quel che ci concerne, noi possiamo procedere all'esame del provvedimento senza alcun rinvio in Commissione.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, innanzitutto in maniera un po' irrituale abbiamo ricominciato la seduta con un intervento del Ministro.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Quartiani, mi permetta, non è affatto irrituale, perché l'onorevole Ministro aveva detto - e lei che segue con attenzione i lavori lo ricorderà certamente - che avrebbe riferito al termine della riunione.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, si trattava della copertura finanziaria di alcuni emendamenti, su cui era vi era il parere contrario della Commissione bilancio. In particolare, si tratta degli emendamenti Bocchino 25.15 e 25.16: stiamo parlando delle coperture finanziarie relative ad essi, di cui l'Assemblea ha discusso per circa un'ora.

Ho detto che il Ministro ha riferito in modo irrituale, perché ha svolto un intervento politico, nel quale ha affermato che le questioni tecniche vanno risolte a monte. Quindi, l'intervento del Ministro, di fatto, non ha risolto la questione che era stata posta dall'Assemblea, cioè quella relativa alla copertura dei due emendamenti in oggetto. Vi è stata una promessa di riscrittura di tali emendamenti, ma vorrei capire - formalmente, ed anche a norma del Regolamento - di cosa si tratti. Si tratta della riscrittura degli emendamenti a prima firma dell'onorevole Bocchino? Si tratta dell'assunzione complessiva di una serie di sollecitazioni, che sono venute anche dal nostro gruppo? A tale proposito, vi sono alcuni emendamenti a firma dell'onorevole Ghizzoni, che riguardano lo stesso articolo.

Si tratta della richiesta di verificare meglio il contenuto complessivo dell'articolo 25 e, quindi, di chiedere un riesame alla Commissione bilancio, con riferimento al fatto che, qui, il Governo si impegna a discutere con il Comitato dei nove un nuovo testo? In questo periodo, a me risulta che non si sia riunito il Comitato dei nove, ma che vi sia stato, invece, una specie di incontro di vertice di maggioranza. Evidentemente, sotto il profilo formale, ciò comporta che l'Assemblea non assuma impegni, se non quelli di discutere politicamente su alcune dichiarazioni del Ministro, che, però, non sono relative alle questioni poste dall'Assemblea, né danno risposta ad esse.

Per questo motivo, signor Ministro, le chiedo, a questo punto, di capire se, date le sue dichiarazioni e sentita, evidentemente, la Commissione, non sia il caso di riunire il Comitato dei nove, contemporaneamente, capire se vi siano le condizioni per superare i pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio relativamente a proposte emendative riferite all'articolo 25, ritornare in Aula su queste questioni e, poi, assumere le deliberazioni del caso in ordine alla modalità di prosecuzione della nostra discussione.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare all'Assemblea e all'onorevole Quartiani che siamo ancora all'articolo 5 (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*): era stata posta una pregiudiziale politica e siamo soddisfatti della risposta del Ministro Gelmini.

A questo punto, proporrei di andare avanti. Da qui all'articolo 25, certamente, onorevole Quartiani, riuniremo il Comitato dei nove e chiederemo i pareri, tuttavia, siamo ancora all'articolo 5: abbiamo

venti articoli davanti e, ora, sono anche pronti gli emendamenti riformulati da parte del Governo. Alla prossima riunione del Comitato dei nove - suppongo stasera o domani mattina - procederemo ad acquisire gli impegni presentati. Pertanto, signor Presidente, proporrei, senza indugi, di proseguire l'esame del provvedimento in oggetto.

GIOVANNI DIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIMA. Signor Presidente, chiedo scusa all'Assemblea se sono costretto a parlare di altro. Mi riferisco alla vicenda dell'onorevole Barbato...

PRESIDENTE. No, onorevole Dima...

GIOVANNI DIMA. Signor Presidente, è importante...

PRESIDENTE. Onorevole Dima, la prego di rispettare il Regolamento: lei può chiedere di intervenire sull'ordine dei lavori - dico a lei ciò che ho detto prima dell'espulsione all'onorevole Barbato - e la Presidenza le darà la parola sull'ordine dei lavori al termine della seduta di questo pomeriggio.

GIOVANNI DIMA. Signor Presidente, l'onorevole Barbato ha fatto delle dichiarazioni alla stampa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dima.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, come volevasi dimostrare, questa interruzione, ovviamente, non è servita a nulla, se non a prevedere una copertura molto corta al discorso politico, ma, certamente, non a quello finanziario. Mi spiego meglio.

Il provvedimento al nostro esame, così come è andato avanti finora, anche con riferimento agli articoli che ancora seguono, altro non è che puramente ordinamentale, come ricordava giustamente il presidente del gruppo dell'Italia dei Valori, l'onorevole Donadi.

Finalmente è stato posto da un gruppo di maggioranza, al momento dell'interruzione dei lavori, un problema che riguarda un articolo significativo di questo provvedimento, rispetto al quale non c'era, e, ripeto, non c'è copertura. E al Ministro chiedo: ha la Ragioneria generale dello Stato apposto il visto previsto per legge per quanto riguarda questo emendamento? Perché, altrimenti, qui stiamo giocando con i bussolotti. Bisogna invece verificarlo immediatamente e non procedere oltre, così come ricordato e chiesto dal Presidente della Commissione di merito.

Occorre verificare immediatamente, dato che l'interruzione è stata chiesta dal Ministro, se c'è davvero copertura o il Ministro, ancora una volta, ci racconta una «frottolina». Quindi per verificarlo chiedo che si interrompano immediatamente i lavori d'Aula e si vada in Commissione bilancio per accertare se il Ministro dice verità o invece è un pannicello caldo (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) per un accordo raggiunto tra Futuro e Libertà per l'Italia e la maggioranza. Problemi vostri! Noi vogliamo che i provvedimenti abbiano sempre una copertura, perché altrimenti il disavanzo e il debito crescono ed è ciò a cui ci avete abituato da tempo. Aggiungo anche che questo provvedimento doveva essere immediatamente sospeso perché si regge

sul disegno di legge di stabilità, che legge non è ancora, e quindi sarebbe stato più opportuno attendere l'approvazione della legge di stabilità da parte anche dell'altro ramo del Parlamento.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, penso che non basti una risposta da parte del Presidente della Commissione di merito che dice che si può proseguire perché c'è un accordo in seno alla maggioranza. La Presidente deve dirci se il Comitato dei nove è nelle condizioni di formulare o di assumere la riformulazione degli emendamenti, di cui si discute, proposta dal Governo, dopo di che ci deve essere un passaggio nella Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, le chiedo scusa. Quello che lei dice è fuori discussione, come è fuori discussione quello che le ha ricordato la presidente Aprea, e credo che lei abbia fiducia nella Presidenza che garantirà, prima di arrivare all'esame dell'articolo 25, il rispetto tassativo *in primis* dell'articolo 81 della Costituzione e, a seguire, del nostro Regolamento.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, solo per dirle che, ovviamente, abbiamo la massima fiducia nella Presidenza, ma c'è un piccolo particolare, altrimenti rischiamo che in questo teatro qualcosa non funzioni. Non è che noi abbiamo sospeso la discussione perché l'opposizione ha posto un problema al Governo. Abbiamo sospeso, ed eravamo esattamente nelle medesime condizioni in cui ci troviamo ora, perché alla domanda, se su alcune proposte emendative di un gruppo della maggioranza vi fosse la copertura formale da parte del Governo per andare avanti, la risposta che ha dato il Ministro - questo è il punto che le pongo, signor Presidente - poteva essere tranquillamente data in una sede informale tra capigruppo di maggioranza, anche se, per carità, si può fare tutto anche in Aula, ma, per quel che mi riguarda, non ha minimamente risolto il tema posto dal collega Della Vedova, in base al quale voi ci avete chiesto di sospendere, o meglio non lei, signor Presidente, ma la maggioranza.

A noi è stato chiesto di sospendere i lavori perché, addirittura con comunicati stampa, si minacciava il rinvio in Commissione del provvedimento; e ciò non perché il problema riguardava l'articolo 5, ma l'articolo 25, che avremmo trattato domani. Il fatto che l'onorevole Aprea ci dica che speditamente possiamo riprendere la discussione e che non sia accaduto nulla è un po' singolare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti...

ROBERTO GIACHETTI. Non abbiamo provocato noi questo *mare magnum*; lo hanno causato le evidenti problematicità - per usare un eufemismo - che esistono all'interno della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, non è mio compito sindacare gli aggettivi e probabilmente quello che lei dice è vero. Sarà singolare, ma al tempo stesso è altrettanto vero che la richiesta che era stata avanzata di sospensione da parte dell'onorevole Della Vedova ha avuto, dopo l'intervento dell'onorevole Ministro, una risposta in termini politici da parte del medesimo nostro collega che, credo, tutti quanti abbiamo compreso.

Le ribadisco che la Presidenza garantirà, quando arriveremo alla discussione dell'emendamento all'articolo 25, il rispetto assoluto di quello che è il nostro Regolamento e, ancor di più, il rispetto

assoluto dell'articolo 81 della Costituzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Castiello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 526

Votanti 523

Astenuti 3

Maggioranza 262

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.5.19.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Pollastrini, Consiglio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 532

Votanti 528

Astenuti 4

Maggioranza 265

Hanno votato sì 525

Hanno votato no 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5. 209, nel testo subemendato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Girolamo, Burtone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 528

Votanti 527

Astenuti 1

Maggioranza 264

Hanno votato sì 525

Hanno votato no 2).

Ricordo che l'emendamento Calgaro 5. 200 è assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni

5.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 532

Votanti 529

Astenuti 3

Maggioranza 265

Hanno votato sì 245

Hanno votato no 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 527

Votanti 524

Astenuti 3

Maggioranza 263

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.216, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 526

Votanti 523

Astenuti 3

Maggioranza 262

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 277).

Prendo atto che il deputato Bosi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.207, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 532
Votanti 529
Astenuiti 3
Maggioranza 265
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 279).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.208, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Porcino...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 532
Votanti 529
Astenuiti 3
Maggioranza 265
Hanno votato sì 248
Hanno votato no 281).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.219, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 530
Votanti 527
Astenuiti 3
Maggioranza 264
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 281).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.215, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Castellani...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 527
Votanti 524
Astenuti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 278).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 5.220.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, volevo intervenire sul comma 7-*bis* perché mi sembra di poter sottolineare una cosa che ci sta a cuore e capisco che con la sospensione ed i problemi di trovare i fondi aggiuntivi non è semplice. Tuttavia, mi sembra che sia fuori luogo che si dica che in attuazione a quanto stabilito in questo articolo, in considerazione della complessità della materia trattata dai decreti legislativi (vi è quindi un riconoscimento della complessità della materia trattata), nella impossibilità di procedere alla determinazione degli effetti finanziari dagli stessi derivanti, la loro quantificazione è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi.

Pertanto, qui si dice che quando si parla di qualità ed efficienza non si possono quantificare gli oneri e, di conseguenza, i decreti legislativi che devono essere emanati dal Ministro saranno condizionati alla verifica di copertura.

Mi sembra una cosa assolutamente kafkiana perché non si può dire che, siccome la materia è complessa, i decreti legislativi saranno condizionati alla verifica di copertura. Sembra una specie di norma di salvaguardia che non sta né in cielo né in terra, perché non si può scrivere che, quando si parla di qualità ed efficienza, tutto è condizionato alla verifica della copertura, cioè i soldi li metti dopo in base ai decreti che adotti. Non mi pare che una cosa di questo genere sia possibile e volevo semplicemente sottolinearlo, sapendo che probabilmente il mio emendamento non verrà accolto, ma che almeno rimanga agli atti questa che è una delle tante contraddizioni del testo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5.220, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Patarino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 527
Votanti 524
Astenuti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 244
Hanno votato no 280).*

Prendo atto che il deputato Colucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Capitanio Santolini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Codurelli, Palumbo...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 522
Votanti 520
Astenuiti 2
Maggioranza 261
Hanno votato sì 244
Hanno votato no 276).

Ricordo che l'emendamento Goisis 5.40 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'articolo 5.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

[WALTER TOCCI](#). Signor Presidente, votiamo contro l'articolo 5, ma con dispiacere. Se fosse stato scritto bene, questo articolo poteva costituire da solo la vera riforma e il resto del disegno di legge poteva essere molto, ma molto alleggerito. Più valutazione significa, infatti, meno burocrazia. Per fare la politica del merito bisogna promuovere le differenze tra gli atenei e consentire una competizione di qualità. Se gli atenei invece sono appiattiti in un unico modello normativo, rimane ben poco da valutare, si otterrà soltanto il conformismo burocratico. Questa è la meritocrazia delle chiacchiere, che tanto vi appassiona e che ha spiegato bene l'onorevole Corsini questa mattina. Ogni volta che lei, Ministro Gelmini, parla di merito scrive immediatamente una nuova norma e, siccome la parola «merito» c'è sempre nei suoi discorsi, anche nel testo sono cresciute a dismisura le norme. Saranno 500 alla fine e richiederanno 1.000 regolamenti negli atenei e circa 40 decreti del Governo, come ha dimostrato l'onorevole Zaccaria questa mattina. Questo significa che se il Governo malauguratamente dovesse rimanere in carica, l'anno prossimo si dovrà riunire, *grosso modo*, una volta a settimana per fare un decreto sull'università. Anche i professori passeranno le giornate a scrivere quei 1000 regolamenti, d'altro canto, non avendo i soldi per la ricerca, potranno dedicarsi a tempo pieno alla burocrazia. C'è coerenza nel far male.

Voglio qui riassumere la questione finanziaria perché le dichiarazioni che ha fatto prima il Ministro mi pare che aumentino la confusione. È vero che voi avete inserito nel disegno di legge di stabilità un incremento di 800 milioni, ma nelle pieghe di quel provvedimento c'è anche un taglio di 1.076 milioni, quindi c'è un saldo negativo di 276 milioni. Voi mettete sotto i riflettori l'aumento, ma nascondete il taglio. Avete inventato il taglio con l'applauso, questo può servire per fare un titolo di giornale, ma non per finanziare l'università perché questo taglio si aggiunge a quello dell'anno scorso, vi sono cinque punti in meno che, con le spese fisse, diventano una bella scossa contro l'università.

Voglio ricordare che questi tagli nascono dalla legge del 2008 e sono serviti non a risanare la spesa pubblica, ma a diminuire la tassa dell'ICI alle famiglie ricche e a foraggiare quell'avventura dell'Alitalia nazionale, per la quale i francesi si stanno ancora sbellicando dal ridere perché erano pronti a prendersela con tutti i «buffi».

Voglio, peraltro, aggiungere che è vero che avete stanziato 100 milioni in più per il diritto allo studio, ma sempre nello stesso provvedimento avete fatto un taglio di 100 milioni, quindi siamo a saldo zero.

Poi, il Ministro Gelmini ci ha parlato dell'*innovation voucher*, che è un termine inglese molto complesso. Avete destinato 100 milioni a questa nuova voce, ma - ve lo ricordo - noi avevamo previsto un credito di imposta di 600 milioni, che era uno strumento molto semplice e automatico

che detassava le imprese che facevano ricerca in cooperazione con enti e università. Si trattava di un meccanismo molto semplice che voi avete cancellato per una formula tutta da verificare, e riducendo i fondi da 600 milioni a 100 milioni. Questa è la realtà dei conti.

Adesso avete fatto qui delle dichiarazioni impossibili da verificare, ci siete venuti a dire che riformulerete l'emendamento per eliminare quell'orribile taglio agli scatti per i giovani ricercatori. Vedremo l'emendamento, ma conoscendovi possiamo immaginare come risolverete il problema: finanzierete questa voce attingendo, ancora una volta, 120 milioni - come ha detto il Ministro - dal Fondo di finanziamento ordinario, cioè risolvete il problema facendo un altro taglio al Fondo di finanziamento ordinario.

Sono come i carri armati di Mussolini, che si spostano di volta in volta a seconda dell'inaugurazione o del problema da risolvere.

Voglio infine rispondere al punto, perché, signor Ministro, se fosse autentica - mi scusi signor Presidente ma devo rispondere anche alla comunicazione del Ministro, concludo subito, in un minuto - se fosse autentica la parola merito che lei utilizza, avrebbe dovuto cancellare norme invece che metterne di nuove. Questa sarebbe stata la vera riforma dell'università e lei, Ministro, lo ha ammesso l'altro giorno, nelle comunicazioni all'Aula, quando ha detto che questa è la vera riforma, ma non siamo in grado di farla perché non è ancora pronto il sistema di valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, la prego di concludere.

WALTER TOCCI. È una giustificazione intelligente da parte sua, signor Ministro, forse l'hanno suggerita i suoi collaboratori, che sono persone competenti e capaci, ma è troppo intelligente perché finisce per rilevare la sua...

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, deve concludere. Il tempo a sua disposizione è terminato.

WALTER TOCCI. ...inefficienza. Non ci ha ancora spiegato: perché non ha fatto funzionare l'ANVUR in tre anni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tocci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(*Presenti 531*

Votanti 528

Astenuti 3

Maggioranza 265

Hanno votato sì 280

Hanno votato no 248).

Prendo atto che il deputato Maurizio Turco ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ghizzoni 5.0201.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciriello. Ne ha facoltà, per tre minuti.

[PASQUALE CIRIELLO](#). Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame propone la chiamata di 3 mila professori associati per ciascuno degli anni accademici dal 2011 al 2016 da destinarsi, in ragione del 70 per cento, a ricercatori a tempo indeterminato e per il restante 30 per cento a titolari di assegni di ricerca.

Si tratta di una operazione di equa e doverosa valorizzazione della quota parte più meritevole degli attuali ricercatori, riconoscendo loro uno *status* giuridico e una posizione economica più congrui. Faccio osservare che non si tratta di una operazione da effettuarsi *ope legis*, meccanismo questo che ci ha visti e ci trova ancora nettamente contrari. Viceversa, si prevede che la selezione avvenga attraverso la procedura di abilitazione nazionale che il provvedimento disciplina.

All'onere finanziario si fa fronte con un prelievo tra l'1 e il 3 per mille sul valore assoluto della leva finanziaria di ogni istituto di credito o intermediario finanziario, definita dal rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio di base.

È un segnale che il Paese - credo - deve ai migliori fra i giovani che hanno scelto di dedicarsi alla ricerca e hanno prodotto risultati eccellenti.

Tali risultati, ad onta dei toni severamente critici che sono stati adottati anche in quest'Aula, consentono all'Italia di essere, secondo un recente rapporto OCSE, al secondo posto quanto alla produttività scientifica dei suoi ricercatori, nonostante si collochi solo al penultimo posto quanto a volume dei finanziamenti erogati.

Dunque, un segnale importante, ancorché tardivo, ma di cui l'intero Paese incasserebbe certamente *medio tempore* tutti i dividendi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Melis. Ne ha facoltà, per un minuto.

[GUIDO MELIS](#). Signor Presidente, in un minuto leggerò un elenco, come si usa adesso nelle trasmissioni televisive, i cui autori sono i due rettori di Sassari e di Cagliari, che hanno mandato qualche giorno fa un comunicato.

Primo, l'attuale riforma è priva di copertura finanziaria. Secondo, non è previsto nessun riconoscimento al ruolo giuridico dei ricercatori. Terzo, il diritto allo studio non è in alcun modo tutelato. Quarto, è stato cancellato ogni riferimento possibile a risorse nuove e/o aggiuntive per incentivare il merito, l'efficienza e l'innovazione. Quinto, nel disegno di legge permangono pesanti limiti all'autonomia degli atenei e un eccessivo dirigismo nella *governance* (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

[CATERINA PES](#). Signor Presidente, sul valore dell'università e sulla sua qualità si misura il livello di civiltà del nostro Paese. Ciò significa che non possiamo fare una riforma di questa portata tagliando sulla ricerca e sulla qualità del sapere. Per questo chiediamo l'istituzione del Fondo per la valorizzazione del merito accademico per coloro, come i professori di seconda fascia, che oggi in questo Paese garantiscono la qualità dell'offerta formativa. È per questo motivo che chiediamo di finanziare con questo fondo di merito per gli anni 2011-2016 la chiamata di tremila professori, tra ricercatori a tempo indeterminato, professori a contratto e assegnisti di ricerca. È importante, Presidente, Ministro, che teniate in considerazione che senza di loro l'università italiana non può andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Levi. Ne ha facoltà.

[RICARDO FRANCO LEVI](#). Signor Presidente, la proposta emendativa che stiamo proponendo reca questo titolo: «Misure per la valorizzazione dei ricercatori di ruolo e del merito accademico» e propone di istituire un Fondo per la valorizzazione del merito accademico. Signor Ministro, alla luce delle assicurazioni che ci ha dato e dell'asserita volontà del Governo di impegnarsi anche finanziariamente per sostenere i giovani ricercatori, ci dia una dimostrazione di questa volontà approvando questa proposta emendativa e invitando la sua maggioranza ad approvarla (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRA SIRAGUSA](#). Signor Presidente, qualcuno oggi ha accusato il Partito Democratico e l'opposizione di questa Camera di volere sempre tornare indietro quando si parla di scuola e di università, di diventare assatanati. Voglio dire che per noi investire su scuola e università è l'unica maniera per superare la crisi economica. Questo articolo aggiuntivo va proprio in quella direzione. Valorizziamo quello che già c'è all'università: i ricercatori, gli assegnisti. Prevediamo delle assunzioni vere che creino un ricambio all'interno dell'università. Sconfiggiamo il baronato immettendo nuove leve, non riempiendoci la bocca di aria fritta. E poi occorre anche finanziare l'abrogazione del blocco degli scatti di carriera e a fini pensionistici dei ricercatori e professori universitari previsti nella manovra dell'estate. A noi, al contrario, sembra che talvolta, proprio sul mondo della conoscenza, insistano gli strali di questo Governo...(*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Onorevole Siragusa, la ringrazio.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

[ROSA DE PASQUALE](#). Signor Presidente, stasera qui abbiamo toccato con mano le vostre difficoltà politiche, ma non dobbiamo farle pagare alle nostre università (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Questo articolo aggiuntivo ripristina, con modifiche positive per i ricercatori di ruolo e i precari, uno degli interventi migliorativi introdotti in VII Commissione, ritenuto dalla stessa maggioranza qualificante per l'intera riforma universitaria. L'emendamento poi è stato cancellato a causa dell'indisponibilità del Governo ad investire risorse nell'università ed insieme ad esso è stata cancellata la speranza dei nostri ricercatori di veder riconosciuto il proprio lavoro, i propri talenti e la professionalità tramite la stabilizzazione o la possibilità di una progressione di carriera faticosamente già avviata con lunghi impegni di docenza, peraltro non prevista tra le competenze dei ricercatori e quindi nemmeno retribuita. I nostri ricercatori sono ora a Firenze, a Roma e in tutta Italia e chiedono futuro. Allora, colleghi, accogliete questo articolo aggiuntivo. L'invito vale anche per il Governo...

[PRESIDENTE](#). Onorevole De Pasquale, la ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 5.0201, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Burtone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 540
Votanti 537
Astenuiti 3
Maggioranza 269
Hanno votato sì 252
Hanno votato no 285).

Prendo atto che la deputata Samperi ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole e che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mazzarella 5.0200. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo siamo allo scenario pirandelliano che abbiamo vissuto in quest'Aula questo pomeriggio: piano per i ricercatori e per il merito sì, piano per i ricercatori no, piano forse, piano nì, forse, boh, chissà, *ghe pensi mè*. Se non fosse una cosa seria, direi che siamo a Pirandello in salsa meneghina.

In ogni modo, l'articolo aggiuntivo che presentiamo vuole ripristinare, integrandolo anche per sostenere l'ingresso nei ruoli di professore ordinario degli attuali professori associati che superano l'abitazione nazionale, l'articolo cassato dallo stesso Governo dopo che il Ministro Gelmini aveva con esso annunciato l'intenzione di venire così incontro, almeno in parte, alle legittime richieste che venivano dal mondo dei ricercatori di ruolo e dei precari.

La logica di questa proposta è offrire una possibilità effettiva di sviluppo e di carriera a ricercatori di ruolo e non e ad associati in servizio solo in base ad una valutazione di merito nazionale, senza quote riservate, del resto non definibili, in procedure di abilitazione aperte e con risorse *ad hoc*, garantite da un fondo ministeriale specifico che non gravi sui bilanci dell'ateneo.

Peraltro, si configura un incremento premiale del fondo di finanziamento ordinario di un ateneo. Se ho nei ruoli un ricercatore o un associato valido e l'abilitazione nazionale me ne certifica il merito didattico-scientifico, il fondo di finanziamento ordinario di ateneo si incrementa in modo premiale. Si premia, in una qualche misura, il reclutamento pregresso degli atenei, quando è stato meritevole. Non si tratta, sia chiaro, di un *ope legis*: le procedure di abilitazione e di chiamata sono le stesse previste da questo provvedimento per gli abilitati che provengono dall'istituenda figura di ricercatore a tempo determinato, di cui all'articolo 21. Si tratta di una proposta emendativa che pone riparo ad una criticità esiziale del disegno di legge in esame, che, innestato senza risorse sugli attuali organici, mette in contraddizione gli impegni per i nuovi docenti e le aspettative di chi lo è già.

Con le poche risorse a disposizione degli atenei si dovrà scegliere, senza questo articolo aggiuntivo, se finanziare i contratti di ingresso a tempo determinato, perché non siano precariato senza sbocco, ovvero le legittime aspettative di carriera di chi nei ruoli delle università già vi è.

A prescindere anche dalla opinabilità della certezza dello sbocco in ruolo della cosiddetta *tenure trek*, non è né equo né sensato credere che solo i docenti selezionati *ex novo* saranno meritevoli, mentre i docenti già di ruolo debbano la loro carriera a selezioni immeritevoli e siano da lasciare su binari morti.

Si offre una possibilità effettiva di carriera a ricercatori e associati in servizio che da anni attendono un riconoscimento. È una misura che viene incontro, su sei anni, a 50 mila tra ricercatori e associati strutturati e ad una parte almeno, quella statisticamente meritevole, che pure ci sarà - se mettiamo da parte pregiudizi ideologici a difesa di una mera politica della lesina - delle decine di migliaia di validi ricercatori precari operosi nelle università italiane da dieci e più anni, che sono censiti dal MIUR in 93 mila unità.

Stiamo proponendo una misura che riguarda in sei anni a uno su dieci dei possibili fruitori. Niente porte aperte ai giovani e a chi nelle università già lavora, ma solo appena decentemente socchiuse.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mazzarella 5.0200, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 540

Votanti 537

Astenuti 3

Maggioranza 269

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 284).

Prendo atto che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ghizzoni 5.0202.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bachelet. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI BATTISTA BACHELET](#). Signor Presidente, lo scopo di questo articolo aggiuntivo è di restituire ai professori e ai ricercatori universitari gli scatti stipendiali tolti dalla manovra a tutti. L'importo è di 230 milioni l'anno, coperti con apposito meccanismo, simile a quello descritto dal mio collega Ciriello nella sua proposta emendativa, poc'anzi esaminata.

Perché lo proponiamo? A noi non piacciono «i finanziamenti a pioggia» e abbiamo quindi guardato con interesse all'aggancio degli scatti al merito. Questo, però, è stato già promesso a vanvera una volta, è contemplato nella legge n. 1 del 2009 e non è stato mai attuato in due anni, né si attuerà, con buona pace dell'onorevole Della Vedova, quello previsto da questa riforma perché, come diceva il collega Melis, l'ANVUR (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca) non esiste, e non vi è neppure un meccanismo di valutazione, previsto tra i principi di delega all'articolo 5 - dato che si produrrà qualcosa di simile alla valutazione del merito, non si sa se prima o dopo la resurrezione dei morti, o comunque di questa maggioranza.

Dunque, non succederà nulla, il risultato netto sarà che non si genereranno gli scatti per altri due anni almeno. Ciò è come un finanziamento a pioggia con il segno negativo, si chiama il taglio con il «napalm», che punisce bravi e somari.

Giorni fa Gianni Riotta, in una trasmissione televisiva, ha affermato che le aule della facoltà di fisica sono vuote. Un mio collega, Egidio Longo, si è permesso di scrivergli attraverso la posta elettronica per informarlo che, dall'istituzione del corso di laurea 3 più 2 nel 2000, le matricole della citata facoltà sono aumentate del 30 per cento: da noi, per esempio, sono passate da 180 a 250 in dieci anni.

Dunque, la sua notizia non era vera. Il mio collega gli ha anche segnalato che per la facoltà di fisica, in classifiche delle quali parlavo anche ieri, ben quattro dipartimenti italiani (Roma, Firenze, Pisa e Padova) sono tra i primi 24 in Europa. Sa che cosa ha risposto Gianni Riotta, il quale, quando io e lei, signor Presidente, eravamo giovani, scriveva per il giornale *Il Manifesto* e ora dirige il giornale di quelli che allora chiamava padroni? Ha detto: «Caro professore, quando arriverà il prossimo premio Nobel per la fisica per un lavoro d'*équipe* svolto in Italia da una università italiana le dirò che ha ragione, ma prima ho ragione io e lei ha torto».

Ebbene, mi permetta di concludere questo intervento annunciandole che il professor Giorgio Parisi del mio dipartimento ha ricevuto ieri dalla società tedesca di fisica la medaglia Max Planck per la fisica teorica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). In precedenza ha avuto la

medaglia Boltzmann e il premio Dirac.

Mi auguro che tutti comprendano che, nel tagliare gli stipendi a tutti noi, li tagliamo a lui e alla sua *équipe* e rendiamo più probabile il fatto che queste persone domani vadano in un altro Paese. Siamo punendo i buoni e i cattivi...

[PRESIDENTE](#). La invito a concludere.

[GIOVANNI BATTISTA BACHELET](#). ... stiamo facendo il contrario della meritocrazia.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 5.0202, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Ghiglia, Milanese, Tocci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 546

Votanti 543

Astenuti 3

Maggioranza 272

Hanno votato sì 257

Hanno votato no 286).

Prendo atto che la deputata Pes ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. [3687-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 6](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)).*

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Binetti. Ne ha facoltà.

[PAOLA BINETTI](#). Signor Presidente, gli emendamenti proposti a questo articolo hanno un valore straordinario in questo momento in cui il mondo dei ricercatori guarda a questa riforma come ad una speranza reale e concreta di poter raggiungere uno *status* di inserimento definitivo nel mondo della ricerca e della docenza, oppure alla possibilità di essere, in qualche modo, già archiviati come appartenenti al modello trascorso.

Credo che in questo momento, se vogliamo che le università possano continuare il loro ordinario svolgimento dei lavori che, come è ben noto, è in gran parte affidato alla presenza dei ricercatori, abbiamo bisogno di dare sicurezze a questa componente del sistema universitario.

Un altro emendamento importante riguarda, sempre a questo proposito, la possibilità di creare 10 mila posti di professore associato nei prossimi tre anni. Anch'esso è un emendamento importante per quanto riguarda la tenuta didattica, e quindi le relazioni con gli studenti; e nello stesso tempo costituisce, per i ricercatori attualmente presenti in ruolo, anche la prospettiva di un'indispensabile progressione di carriera. Credo che a nessuno sfugga che, se non abbiamo un corpo di ricercatori realmente stabilizzati e non abbiamo per questi stessi ricercatori una prospettiva di sviluppo di carriera, tutte le parole che abbiamo usato nel nostro dibattito - innovazione, eccellenza, merito, qualificazione di tutti nostri atenei sullo scenario internazionale - potrebbero veramente essere

destinate ad un totale ed assoluto fallimento.

Sono però emendamenti che hanno un costo: sono gli emendamenti per cui prima si è inceppata la nostra macchina, e sono altresì gli emendamenti per cui tutto il mondo universitario guarderà con particolare attenzione a ciò che fa questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Capitanio Santolini 6.18, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.501.

Il parere è, altresì, contrario sull'emendamento Palagiano 6.17, nonché sull'emendamento Capitanio Santolini 6.20...

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Capitanio Santolini 6.20 è precluso.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Calgaro 6.201, mentre raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 6.500 e 6.503.

Il parere è, poi, favorevole sull'emendamento Mazzarella 6.202, mentre è contrario sull'emendamento Miotto 6.203.

La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Miotto 6.204 e 6.502 della Commissione, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Capitanio Santolini 6.205, Ghizzoni 6.8, Mazzarella 6.206, Capitanio Santolini 6.21 e 6.22, Ghizzoni 6.9, Latteri 6.5, Capitanio Santolini 6.23, nonché sugli identici emendamenti Capitanio Santolini 6.207 e Goisis 6.208. Il parere, infine, è contrario sull'emendamento Mazzarella 6.209.

Passiamo agli articoli aggiuntivi. Il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Borghesi 6.01, 6.03 e 6.0200, Palagiano 6.02 e Goisis 6.0201.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore di minoranza, onorevole Nicolais, rinuncia ad esprimere il parere.

Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, l'emendamento Capitanio Santolini 6.20 è precluso? Non ho capito bene.

PRESIDENTE. L'emendamento Capitanio Santolini 6.20 è precluso dall'emendamento 6.501 della Commissione, se approvato, ovviamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 536
Votanti 533
Astenuiti 3
Maggioranza 267
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 280).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.501 della Commissione, accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Palumbo, Bianconi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 547
Votanti 545
Astenuiti 2
Maggioranza 273
Hanno votato sì 544
Hanno votato no 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palagianò 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 542
Votanti 539
Astenuiti 3
Maggioranza 270
Hanno votato sì 254
Hanno votato no 285).*

Ricordo che l'emendamento Capitanio Santolini 6.20 è precluso.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgarò 6.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Gava...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 545
Votanti 542
Astenuti 3
Maggioranza 272
Hanno votato sì 256
Hanno votato no 286).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.500 della Commissione, accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 542
Votanti 539
Astenuti 3
Maggioranza 270
Hanno votato sì 536
Hanno votato no 3).*

Prendo atto che la deputata Goisis ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.503 della Commissione, accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 537
Votanti 536
Astenuti 1
Maggioranza 269
Hanno votato sì 534
Hanno votato no 2).*

Prendo atto che il deputato Tocci ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella 6.202, accettato dalla Commissione e dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti e votanti 542
Maggioranza 272
Hanno votato sì 540
Hanno votato no 2).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Miotto 6.203.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miotto. Ne ha facoltà.

ANNA MARGHERITA MIOTTO. Signor Presidente, intervengo per un minuto, perché questa norma è palesemente contraria non solo allo spirito, ma anche alla lettera del titolo V della Costituzione.

Spero che la maggioranza - ma soprattutto la Lega - accolga il mio emendamento soppressivo del comma 11. Non si può pensare, infatti, a nuove convenzioni da discutere con le regioni, per le quali il Ministero predisponga lo schema-tipo della stessa convenzione. Non esiste, in materia concorrente, che il Ministero predisponga lo schema-tipo. In materia concorrente si concordano le linee guida e il tema della convenzione, nel rapporto tra università e Servizio sanitario nazionale, è già superato.

A dire il vero, sono ormai dieci anni che ci sono protocolli d'intesa. Le aziende sono unificate fra università ed ospedali. Questo è un linguaggio superato, che non corrisponde più alla realtà attuale e che si presta al ricorso sia delle università che delle regioni.

Aggiungo: quali limiti a questa delega? I contenuti di questo cosiddetto schema-tipo quali sono? In che materie dovrà svolgersi questa attività? Quali sono i limiti dello schema-tipo? Tutto questo non è scritto, e devo dire non se ne vede nemmeno la necessità, visto che siamo all'interno di uno schema legislativo che è già ampiamente superato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Miotto 6.203, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 540

Votanti 537

Astenuti 3

Maggioranza 269

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Miotto 6.204 e 6.502 della Commissione, accettati dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 535

Votanti 534

Astenuti 1

Maggioranza 268

Hanno votato sì 526

Hanno votato no 8).

Prendo atto che il deputato Zazzera ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 6.205, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*).

(*Presenti 543*
Votanti 538
Astenuti 5
Maggioranza 270
Hanno votato sì 284
Hanno votato no 254).

Prendo atto che il deputato Cazzola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 6.8.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciriello. Ne ha facoltà.

[PASQUALE CIRIELLO](#). Signor Presidente, l'emendamento in esame mira ad anteporre alla formulazione del comma 12 l'espressione: «Nel rispetto dei principi di autonomia e responsabilità delle singole università». Poiché l'intero impianto normativo su cui il disegno di legge si fonda è tutt'altro che rispettoso del valore dell'autonomia (pur costituzionalmente sancito), tanto da porsi - a parer nostro - in più punti in contrasto con il dettato dell'articolo 33 della Costituzione, la variazione è tutt'altro che meramente formale.

Nel momento in cui s'irrigidisce il meccanismo di attribuzione degli scatti stipendiali, introducendo un principio di valutazione del complessivo impegno didattico, di ricerca e gestionale del docente in luogo dell'automatismo sinora vigente, non è senza significato un richiamo all'autonomia degli atenei. Infatti, la premessa per un'eventuale valutazione negativa ed una responsabilizzazione dell'ateneo per le scelte operate non può che reggersi sull'autonomia delle scelte medesime. Serve quanto meno a favorire la penetrazione anche nel nostro Paese di un principio altrove già pacificamente accettato. Non può esservi valutazione, non può esservi incentivazione del merito se non vi è pieno riconoscimento della più ampia autonomia degli atenei.

I due termini di questo binomio non sono scindibili, se davvero si vuole far compiere un passo avanti alla qualità media del sistema universitario, altrimenti resta una vuota propaganda destinata ad attraversare il sistema stesso senza lasciare traccia di sé. Questo è in realtà il senso di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Bruno...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 529
Votanti 526
Astenuiti 3
Maggioranza 264
Hanno votato sì 248
Hanno votato no 278).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella 6.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 518
Votanti 516
Astenuiti 2
Maggioranza 259
Hanno votato sì 243
Hanno votato no 273).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Sardelli... onorevole Pionati...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 526
Votanti 523
Astenuiti 3
Maggioranza 262
Hanno votato sì 248
Hanno votato no 275).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 521
Votanti 518
Astenuiti 3
Maggioranza 260*

*Hanno votato sì 241
Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 520
Votanti 517
Astenuiti 3
Maggioranza 259
Hanno votato sì 243
Hanno votato no 274).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 6.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 531
Votanti 528
Astenuiti 3
Maggioranza 265
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 278).*

L'emendamento Goisis 6.208 è stato ritirato, quindi pongo in votazione solo l'emendamento Capitanio Santolini 6.207.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 6.207, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Foti... onorevole Pizzolante...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 531
Votanti 528
Astenuiti 3
Maggioranza 265
Hanno votato sì 248
Hanno votato no 280).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzarella 6.209.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà per tre minuti.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, l'emendamento che presentiamo rappresenta una cartina di tornasole per la buona fede del Governo nella veemenza con cui ha sostenuto di stare provvedendo con questo disegno di legge a mettere in pari l'università italiana con le migliori esperienze internazionali, cercando di convergere verso obiettivi e standard europei di sistema. Se questo fosse vero, un sistema come il nostro, già strutturalmente sottofinanziato e da questa riforma e dalla legge di bilancio testé approvata ulteriormente definanziato, dovrebbe non solo mantenere nel suo complesso gli attuali organici di ruolo alla fine dell'attuazione di questa riforma, ma in realtà incrementarli. Ora è del tutto evidente che, invece, ci troviamo in presenza di una programmata e consapevole ristrutturazione al ribasso dell'università italiana. Tra dieci anni un terzo degli attuali ruoli, circa sessantamila unità di personale oggi, sarà sparito grazie a un *turnover* fortemente definanziato: è evidente il progetto di fare dell'università non il volano dello sviluppo del Paese ma in realtà di adeguarsi a un Paese sostanzialmente bloccato di cui non si punta al rilancio.

L'emendamento si propone di garantire, alla fine del percorso di attuazione della riforma, nei sei anni successivi all'entrata in vigore della presente legge, che i ruoli nella prossima definizione siano solo due - lo ricordo all'Aula - di prima e di seconda fascia e corrispondano comunque all'attuale consistenza dei ruoli articolati in tre fasce: circa 60 mila unità.

Se non si approva questo emendamento è chiaro che il Governo immagina un'università con 40 mila docenti di ruolo e una base di precariato, i vecchi assistenti incaricati, in attesa di passare poi nella dequalificata figura di associati al posto dei vecchi assistenti ordinari. Insomma stiamo tornando ad un'università degli anni Settanta sia nell'organizzazione del personale sia pericolosamente nelle quantità assolute del valore del capitale umano impiegato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella 6.209, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 528

Votanti 525

Astenuti 3

Maggioranza 263

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 278).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, rapidamente per dire che noi voteremo contro questo articolo che ci sembra una grande occasione persa per dare davvero ai ricercatori, agli associati e agli ordinari quello che meritavano e che si aspettavano. Noi avremo nei prossimi anni, come è noto, il blocco del *turnover* e quindi non ci sarà un ricambio ai massimi livelli e i soldi risparmiati dal pensionamento di questi docenti non torneranno all'università, come noi avevamo

chiesto, ma il 50 per cento tornerà al Ministero dell'economia e delle finanze.

Mi sembra davvero un modo drammatico di comportarsi nei confronti dell'università, una sorta di rapina che viene fatta dal Ministero a scapito della ricerca, dei ricercatori che di fatto sono in movimento e in subbuglio in tutta Italia. Voteremo contro perché non si è dato ascolto a sufficienza ai ricercatori. Qualcosa è stato fatto ma non basta e soprattutto siamo preoccupati per la perdita di capacità, di tenuta e di competenze perché si prevede un forte prepensionamento e quindi una perdita di «cervelli» che servirebbero alla ricerca italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALAGIANO. Signor Presidente, l'Italia dei Valori è fortemente contraria in particolare a questo articolo 6: un po' perché sancisce questa cosa molto strana e tipicamente italiana del rapporto a tempo determinato dei nuovi ricercatori. Questa è una categoria che è stata introdotta dal Ministro Gelmini.

Io ricordo che quando facevamo ricerca si restava fino a mezzanotte in laboratorio e a volte non si andava neanche a dormire. Adesso iniziare con un nuovo ruolo, che invece contempla il tempo definito anche per i ricercatori neoassunti, quelli a tempo determinato, mi sembra un'incongruenza ed è davvero anacronistica nei confronti del resto d'Europa.

Ma poi vi è il comma 8 che mi lascia davvero perplesso, perché mi fa pensare agli IRCS, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Sapete che ve ne sono 43 in Italia e si tratta di centri di autoreferenzialità, io così li chiamo, perché sarebbero centri di eccellenza soltanto sulla carta, qualcosa che serve più alla politica che alla scienza, poiché non vi è alcun riconoscimento da parte di istituzioni indipendenti. Ebbene, io ricordo che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico hanno delle nomine ministeriali, hanno delle direzioni che dipendono dal Ministero e ricordo che il Ministero della salute ha stanziato 200 milioni di euro nel 2009.

Con il provvedimento in esame, che è davvero vergognoso al comma 8, si sancisce il dono dell'ubiquità, perché i professori universitari, anche quelli a tempo pieno, potranno essere contemporaneamente direttori a Roma ed essere direttori scientifici presenti a San Giovanni Rotondo. Vi sarà cioè una sovrapposizione di impegni, quando credo che il professore universitario a tempo indeterminato e quindi a tempo pieno debba soltanto pensare a svolgere il proprio ruolo nelle facoltà e non possa andare in giro per l'Italia a garantire la direzione scientifica di istituti che sono così importanti.

Per queste ragioni e per il ruolo dato ai ricercatori, quelli vecchi, quelli che hanno dato tanto lustro all'Italia, l'Italia dei Valori voterà contro l'articolo 6 in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 524

Votanti 521

Astenuti 3

Maggioranza 261

Hanno votato sì 276

Hanno votato no 245).

Prima di procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Borghesi 6.01, su richiesta di molti colleghi comunico che i nostri lavori proseguiranno fino alle ore 20,30 e riprenderanno domani mattina alle ore 9.

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Signor Presidente, avevo chiesto che la sospensione che è stata accordata non portasse poi ad una dilazione dei lavori e se quindi fosse possibile recuperare il tempo perso sfruttando la seduta notturna, che è assolutamente prevista dal calendario (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

[PRESIDENTE](#). Onorevole Reguzzoni, lei sa che per prassi la seduta notturna deve essere preventivamente richiesta con un certo preavviso. Comunque mi rimetto eventualmente alla decisione dell'Aula, che è sovrana.

[LUCA VOLONTÈ](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUCA VOLONTÈ](#). Signor Presidente, noi siamo contrari, però penso sia utile mettere ai voti subito la proposta del collega Reguzzoni, così almeno avremo tutti chiaro se fermarci fino alle 20,30 o proseguire per l'eventuale seduta notturna che il collega della Lega chiede. Noi siamo contrari. Nel caso lei voglia mettere ai voti questa proposta dell'onorevole Reguzzoni noi siamo pronti a votarla subito e penso sia utile votarla subito per tutti.

[PRESIDENTE](#). Certo, se la metto in votazione mi sembra del tutto evidente che si vota subito. Non ho capito francamente.

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, rispetto alla proposta dell'onorevole Reguzzoni mi sembra che portando alle 20,30 la seduta questa sera ed anticipando domattina già alle 9 abbiamo ampiamente recuperato quell'ora di sospensione che vi è stata, quindi auspico un po' di buon senso.

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Signor Presidente, è di tutta evidenza che stiamo affrontando un provvedimento che serve al Paese: è una riforma che è importante e serve ed è attesa da chi fa del merito il primo punto e non della storia e del baronato la propria ragion d'essere (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Credo anche che la sospensione e i discorsi che sono stati fatti in ordine alla relativa richiesta - per cui si sono perse, sostanzialmente, due ore di votazioni utili - possano portare a consigliarci di sfruttare la possibile prosecuzione notturna dei lavori.

C'è anche da dire - perché va detta tutta - che è stata avanzata una richiesta di sospendere i lavori domani alle 12 per consentire lo svolgimento di altre attività di tipo politico. È chiaro che, se

riusciremo a concludere il provvedimento concernente l'università, potremo anche accedere alla richiesta di sospendere i lavori domani a mezzogiorno. Se così non fosse - e se non sfrutteremo la prosecuzione notturna, i tempi comporteranno l'impossibilità di concludere l'esame del provvedimento - domani chiederemo di lavorare, che - detto tra parentesi - è un nostro preciso dovere (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Reguzzoni, atteniamoci per ora alla decisione se proseguire o meno i lavori con la seduta notturna. Le ricordo che domani mattina è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo e che, in quella sede, avrà modo, se lo riterrà, di porre la questione che ha testé avanzato.

Passiamo, dunque, ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta avanzata dall'onorevole Reguzzoni di proseguire i lavori dell'Assemblea anche in seduta notturna.

Dichiaro aperta la votazione.

I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

(È respinta - Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori - Commenti).

Rimane, dunque, stabilito che i lavori proseguiranno fino alle ore 20,30 e che riprenderanno domani mattina alle ore 9.

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare silenzio e di consentire alla Presidenza di intendere quanto dice l'onorevole Baldelli.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, abbiamo appena svolto un voto procedurale, che ha dato anche un po' la misura della volontà o meno di proseguire i nostri lavori e di come organizzarli secondo il percorso che lei ha testé enunciato.

Vorrei svolgere una marginale riflessione a riguardo. Dobbiamo svolgere circa 170-180 votazioni con riferimento al provvedimento in esame. È evidente che la bocciatura della proposta dell'onorevole Reguzzoni in ordine alla prosecuzione notturna dei lavori impone un calendario molto stringente, anche in termini di votazioni.

Al di là del rinfacciarci responsabilità sul tempo perso, su chi ha chiesto l'interruzione, o di intervenire sull'ordine dei lavori, in maniera molto civile, credo di avere il dovere, almeno politico, di porre una questione all'attenzione dell'Assemblea. Ognuno, poi, ne tragga le conclusioni che crede, anche in forza delle esigenze che i gruppi di maggioranza e di opposizione legittimamente hanno posto.

Per quanto riguarda il pomeriggio di domani, vi è una richiesta avanzata da parte di un gruppo dell'opposizione, come vi è l'esigenza dei gruppi di maggioranza di procedere con l'approvazione rapida del provvedimento in oggetto; si registra, inoltre, un clima esterno a quest'Aula che, usciti da qui, troveremo nelle cronache dei telegiornali in ordine al provvedimento in esame.

Credo che sarebbe un'intesa - evidentemente, signor Presidente, non è questa la sede per formalizzarla, tuttavia la auspico e vorrei lasciare tale auspicio agli atti di questa Camera - quella di riuscire a procedere rapidamente con l'esame e la conclusione di questo provvedimento.

L'opposizione ha, ovviamente, gli strumenti per poter facilitare questo iter attraverso una riduzione delle iscrizioni a parlare, della quale io do già atto all'opposizione, e anche attraverso una riduzione eventuale degli emendamenti. Ricordo che per questo provvedimento sono previsti altri 180 voti sugli emendamenti e sugli articoli. Quindi, credo, signor Presidente, che, anche alla luce del voto che è stato espresso liberamente da quest'Aula, questa riflessione debba essere posta all'attenzione dei gruppi che partecipano alle attività dell'Assemblea.

GIAN LUCA GALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, io capisco che adesso ci siano dei gruppi politici che improvvisamente sono diventati virtuosi. E allora diventiamo virtuosi anche noi: sappiamo che domani pomeriggio non possiamo lavorare per il rispetto di una riunione del Partito Democratico, che da tempo ha chiesto la sospensione dei lavori per tale occasione (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), venerdì mattina ci rivediamo e lavoriamo venerdì, sabato e domenica. Se vi sta così a cuore lavorare, ci rivediamo venerdì mattina e andiamo avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, ricordo anche a lei, come ho ricordato all'onorevole Reguzzoni e all'onorevole Baldelli, che la Presidenza ha già convocato la Conferenza dei Presidenti di gruppo per domani mattina e sarà quella la sede in cui affronteremo il problema che è stato posto negli ultimi interventi.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Borghesi 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSAÑO. Signor Presidente, visto che anche al gruppo dell'Italia dei Valori sta a cuore la riforma universitaria - ma non questa riforma -, con l'articolo aggiuntivo che noi proponiamo, ossia l'articolo aggiuntivo Borghesi 6.01, poniamo all'attenzione del signor Ministro - visto che ha chiesto un'interruzione di un'ora per trovare le coperture necessarie per risolvere, finalmente, il problema dei professori precari e del reclutamento dei professori associati, ben 10 mila unità - e lo invitiamo a leggere con particolare attenzione - e ora glielo illustro - questo articolo aggiuntivo, che tratta esattamente del piano straordinario per il rientro dei professori precari e associati nella misura di 10 mila unità.

Con una differenza, però, signor Ministro, e lo dico anche al Presidente della Camera e ai relatori della Commissione di merito. Questo articolo aggiuntivo è identico alla proposta emendativa presentata in sede di disegno di legge di stabilità, rispetto alla quale il Ministro dell'economia e delle finanze, o meglio, il Ministero dell'economia e delle finanze nella persona dell'allora Viceministro Vegas, aveva riconosciuto l'ammissibilità, e così anche la Ragioneria generale dello Stato e il servizio bilancio dello Stato della Camera dei deputati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (*ore 19,30*)

RENATO CAMBURSAÑO. Ovviamente il Governo ha ritenuto di respingerlo, perché aveva altre idee e non aveva individuato dove recuperare le risorse per questo piano triennale, che risolverebbe, per l'appunto in questo arco di tempo ristretto, il problema degli associati e dei precari. Noi ve lo riproponiamo, con una differenza rispetto al vostro, ed ecco perché - come vi dicevo prima, signor Presidente della Camera Fini, che non c'è più - era opportuno - mi riferivo al Presidente Fini, non al Sottosegretario Pizza, non parlo con lei in questo momento non me ne abbia - era opportuno, dicevo, coniugare contemporaneamente l'articolo 5 e l'articolo 6, e gli articoli aggiuntivi relativi a quest'ultimo, con l'articolo 25, perché trattano la stessa materia. Con una differenza sostanziale,

tuttavia, che le ripeto, signora Ministro: sebbene il nostro articolo aggiuntivo avesse ed abbia la copertura, esattamente come certificato in occasione del disegno di legge di stabilità, ahimè per un comportamento schizofrenico - perché non si può che definire così - da parte del Governo al quale il relatore in Commissione bilancio ha demandato l'avviso di definire se esistessero le coperture - stamane questo avveniva - il Ministero dell'economia e delle finanze, che quattro giorni fa, nella scorsa settimana, aveva riconosciuto l'ammissibilità, questa mattina l'ha negata.

Ecco perché noi siamo per risolvere i problemi, vi proponiamo questa proposta emendativa che prevede per l'appunto un piano straordinario triennale per il reclutamento dei professori associati e prevede una serie di coperture che vanno dalla revisione del regime tributario delle rendite finanziarie per le quali ormai l'intera Unione europea è orientata, finalmente, ad adeguarsi, una modifica delle aliquote in materia di deducibilità della svalutazione dei crediti, la tassa sulla pubblicità e la modifica delle aliquote relative ai giochi. Queste sono coperture vere. Vogliamo vedere poi, signora Ministro, quando affronteremo l'articolo 25, se le vostre coperture, come noi immaginiamo, saranno fittizie o altrettanto vere. Allora, se vogliamo collaborare per risolvere i problemi del Paese - mi prendo tutto il tempo necessario, non sarete voi a fermarmi - noi proponiamo assolutamente di prendere in seria considerazione questo articolo aggiuntivo, perché risolve i vostri problemi e soprattutto i problemi dell'università (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Borghesi 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Calero Ciman, Montagnoli, Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 522*

Votanti 517

Astenuti 5

Maggioranza 259

Hanno votato sì 234

Hanno votato no 283).

Prendo atto che la deputata Schirru ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Borghesi 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Tommaso Foti, Castellani, Pizzolante, Sbai, Giulietti, Di Pietro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 526*

Votanti 523

Astenuti 3

*Maggioranza 262
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 281).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Borghesi 6.0200, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Pizzolante, Sardelli, Sbai...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 527
Votanti 524
Astenuti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 282).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Palagiano 6.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALAGIANO](#). Signor Presidente, anche in questo caso l'oggetto della proposta emendativa è rappresentato dai ricercatori. Il Ministro Gelmini ha usato la politica dei due pesi e due misure per quanto riguarda i ricercatori italiani. Da un lato i nuovi ricercatori, quelli che la signora Ministro vuole inquadrare facoltativamente a tempo pieno o a tempo determinato, che avranno l'opportunità, dopo aver fatto tre anni, rinnovabili per altri tre, di accedere direttamente a quella che è l'abilitazione e quindi al ruolo di seconda fascia, dall'altro lato i vecchi ricercatori, quelli che hanno sudato, quelli che hanno lavorato, quelli che hanno creduto nella nostra università, che invece sono, di fatto, stati messi in una condizione di ruolo ad esaurimento. Sono 27 mila i ricercatori italiani e forse, ma dico molto forte forse, soltanto 4 mila di essi riusciranno ad ottenere il riconoscimento del lavoro svolto. Con questa proposta emendativa noi proponiamo un riconoscimento di queste persone che hanno lavorato e hanno sudato nella nostra università. Infatti, con la proposta emendativa possono fare richiesta di inquadramento nella seconda fascia docente quei ricercatori a tempo indeterminato che hanno sicuramente fatto didattica, che è stata certificata dall'università, per almeno sei anni e che hanno i requisiti minimi scientifici, quelli del CUN, il Consiglio universitario nazionale. Per tali motivi, chiediamo il voto favorevole su questo articolo aggiuntivo, affinché venga assicurata giustizia ai nostri ricercatori italiani.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

[MANUELA GHIZZONI](#). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole a questo articolo aggiuntivo. Rispetto alle proposte emendative che avevamo proposto come Partito Democratico all'articolo 5, vi è un elemento che manca, tuttavia ciò non toglie che lo voteremo e lo voteremo convintamente. Manca cioè lo sguardo verso coloro i quali stanno svolgendo attività di ricerca in condizioni di precariato, senza alcuna tutela sociale, nei confronti dei quali noi avevamo invece posto nelle nostre precedenti proposte emendative, che la maggioranza ha ritenuto di bocciare sonoramente, un'attenzione anche perché a costoro il disegno di legge Gelmini non fa altro che dire «vi condanno al precariato, almeno vi condanno ad altri otto anni di precariato».

Ne approfitterò però per informare l'Aula di due questioni sulle quali dovremmo riflettere attentamente. Nel famoso emendamento Frassinetti, che ponemmo in discussione e votammo in Commissione alcune settimane fa, si poneva come punto dirimente per l'approvazione di questo disegno di legge l'assunzione o, meglio, il reclutamento di 1.500 associati. Non era chiaro se si trattava in realtà di progressione in carriera o di veri concorsi, ma tant'è! Nelle soluzioni tecniche che la Ministra ci ha presentato circa un'ora fa, vi segnalò, nella proposta emendativa che poi andremo a discutere nel Comitato dei nove e in Commissione bilancio, due questioni interessanti. Sparisce intanto il contingente, ossia non si fa riferimento assolutamente a quanti saranno i reclutamenti da associati. Vi informo che l'altro elemento interessante è che la copertura del famoso Fondo per il merito non fa altro che essere presa da un altro Fondo, che è un fondo sempre per l'università, per i piani triennali e quadriennali. Stiamo cioè facendo la storia dei carri armati di Mussolini: non ci sono soldi sul Fondo di finanziamento ordinario e li andiamo a prendere da un altro Fondo, che è sempre per l'università. Credo tuttavia che questa somma non faccia neanche zero, fa meno di zero, perché non ci sono risorse per l'università. Credo che l'onestà intellettuale di chi ha la responsabilità di questo Ministero dovrebbe essere quella di annunciare che risorse non ce ne sono e che si tratta semplicemente di una cannibalizzazione delle risorse dell'università (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo Palagiano 6.02 e per sottolineare alla collega Ghizzoni che così come loro oggi, in questo momento, annunciano il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Palagiano 6.02, anche l'Italia dei Valori ha votato le proposte emendative che interessavano i precari. In questo modo dimostriamo di essere opposizione unita e in questo senso annuncio anch'io voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Palagiano 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Galati

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 520*

Votanti 517

Astenuti 3

Maggioranza 259

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 275).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Goisis 6.0201 è stato ritirato.

(*Esame dell'articolo 7 - A.C. [3687-A](#)*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 7](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Latteri 7.200. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 7.200, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Tommaso Foti, Ravetto, Ghizzoni, Garagnani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti 517

Maggioranza 259

Hanno votato sì 516

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Messina, Pianetta, Pionati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 512

Votanti 508

Astenuti 4

Maggioranza 255

Hanno votato sì 239

Hanno votato no 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Messina, Sbai, Iapicca...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 523

Votanti 520

Astenuti 3

Maggioranza 261

Hanno votato sì 241

Hanno votato no 279).

Passiamo all'emendamento Ghizzoni 7.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

[BENEDETTO FABIO GRANATA](#). Signor Presidente, si tratta di un emendamento dal contenuto analogo ad un altro che ero convinto di aver presentato, ma che non risulta tra gli emendamenti presentati.

Invito il Governo e la Commissione ad esaminarlo attentamente perché non si può che esprimere parere favorevole. Si tratta della possibilità di favorire la mobilità universitaria attraverso un semplicissimo emendamento, che aggiunge alla normativa la possibilità che due professori o ricercatori consenzienti, con il consenso delle università, con gli stessi titoli e la stessa qualifica possano scambiarsi di sede. Si tratta di una questione di assoluta e saggia possibilità di far sì che sia garantita la mobilità universitaria, cosa molto utile per il mondo accademico e universitario. Non so se il Ministro mi abbia ascoltato, ma, a nome del mio gruppo, preannunzio il voto favorevole su questo emendamento.

[ANNA TERESA FORMISANO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANNA TERESA FORMISANO](#). Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento Ghizzoni 7.3.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che anche l'onorevole Granata e l'onorevole Capitano Santolini sottoscrivono l'emendamento Ghizzoni 7.3.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, intervengo solo per condividere la riflessione dell'onorevole Granata e per aggiungere la mia firma all'emendamento Ghizzoni 7.3.

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Signor Presidente, condividiamo lo spirito dell'emendamento Ghizzoni 7.3 e quindi chiediamo se il Governo e il relatore possano modificare il parere espresso, perché siamo favorevoli.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, va bene, esprimo parere favorevole sull'emendamento Ghizzoni 7.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIASTELLA GELMINI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 7.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesario, Messina...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 524

Votanti 515

Astenuti 9

Maggioranza 258

Hanno votato sì 500

Hanno votato no 15).

Avverto che l'emendamento Goisis 7.8 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garavini 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di introdurre criteri che favoriscano il rientro di quei ricercatori italiani che hanno svolto attività all'estero per almeno tre anni consecutivi, chiediamo cioè che venga valutato positivamente e come titolo di merito il fatto di aver lavorato all'estero come ricercatore.

Il nostro obiettivo è quello di aprire alcuni varchi per la valorizzazione in Italia di quei ricercatori che in numero sempre maggiore, per mettere a frutto le loro qualità e per realizzare le loro aspirazioni, sono costretti a spostarsi all'estero.

Spesso si tratta di giovani che fuori dei confini nazionali sono parti integranti di poli di eccellenza di ricerca a livello mondiale. Ricordo che da stime OCSE risultano lavorare all'estero ben ventimila ricercatori di origine italiana, giovani che si arricchiscono di preziose esperienze professionali.

Diversi esponenti della maggioranza parlano spesso di fuga dei cervelli, poi però non vengono messe in campo misure di nessun tipo per arginarla e tanto meno incentivi per favorire l'eventuale rientro di questi talenti italiani, spesso invece protagonisti di ambiziosi progetti di ricerca.

Nel mondo scientifico ed universitario recarsi all'estero per approfondire le proprie esperienze professionali è molto positivo. Il nostro sistema, invece, in materia di internazionalizzazione è ancora molto carente, continua a non capitalizzare le prestigiose esperienze raccolte all'estero da tanti nostri giovani.

Il nostro Paese continua a dissipare il capitale umano costosamente formato. Preferisce regalarlo a titolo gratuito ad altre nazioni, più cosce del valore del sapere e della conoscenza. Ricordo che il costo per la formazione scolastica ed universitaria di un ricercatore viene stimato mediamente

attorno ai 500 mila euro, il che significa che per ogni ricercatore emigrato all'estero lo Stato italiano non solo rinuncia al potenziale di intelligenza dei giovani cervelli che se ne vanno, ma spreca anche un costosissimo investimento già effettuato.

Contemporaneamente, il nostro sistema universitario non riesce ad attrarre cervelli stranieri, basti pensare che il numero di dottorati stranieri impegnati in programmi avanzati di ricerca in Italia è appena del 4 per cento, rispetto ad una media europea del 14 per cento, ad un 34 per cento della Francia e ad un 41 per cento della Gran Bretagna.

Non c'è dunque da stupirsi se in materia di acquisizione di brevetti, ad esempio, l'Italia a livello europeo rappresenta la Cenerentola delle Cenerentole. Abbiamo un misero 3,5 per cento rispetto invece ad una quota di registrazione di brevetti della Germania per esempio del 20 per cento.

Nel campo della ricerca e della scienza è fondamentale puntare sull'internazionalizzazione, elemento chiave per vincere nella competizione globale. Il rientro di un certo numero di nostri ricercatori dall'estero potrebbe offrire in questo senso una prima boccata di ossigeno al nostro sistema universitario, un primo anche se non ancora sufficiente elemento di vitalità e di contaminazione con esperienze realizzate in campo internazionale.

Con il nostro emendamento, insomma, vorremmo offrire uno stimolo concreto per incoraggiare il mondo universitario ad aprirsi all'esterno. Ecco perché, onorevoli colleghi, vi invito a votare positivamente su questa nostra proposta, per dare un segnale ai nostri cervelli all'estero, il segnale che in Italia le porte per le loro competenze restano aperte. Invito dunque a votare «sì» per rendere le nostre università più internazionali e dunque più competitive (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Giulietti, Nicco, Porcino, Messina, Razzi, Garagnani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 516*

Votanti 488

Astenuti 28

Maggioranza 245

Hanno votato sì 219

Hanno votato no 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Messina e Scilipoti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(*Presenti 518*

Votanti 515

*Astenuti 3
Maggioranza 258
Hanno votato sì 274
Hanno votato no 241).*

Prendo atto che la deputata Mariani ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

(Esame dell'articolo 8 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 8](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza li porrà in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Scilipoti, Messina, Sposetti e Ravetto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 519
Votanti 516
Astenuti 3
Maggioranza 259
Hanno votato sì 244
Hanno votato no 272).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 8.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Osvaldo Napoli, Patarino e Giulietti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 522
Votanti 518
Astenuiti 4
Maggioranza 260
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 272).*

Prendo atto che il deputato Milo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella 8.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Bossa e Sposetti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 518
Votanti 515
Astenuiti 3
Maggioranza 258
Hanno votato sì 243
Hanno votato no 272).*

Prendo atto che il deputato Milo ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vassallo 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Calero e D'Amico...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 521
Votanti 516
Astenuiti 5
Maggioranza 259
Hanno votato sì 240
Hanno votato no 276).*

Prendo atto che il deputato Milo ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Sarubbi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bachelet 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Sbai, Pizzolante, D'Antoni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 521
Votanti 518
Astenuiti 3
Maggioranza 260
Hanno votato sì 244
Hanno votato no 274).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Barani, Strizzolo, Girlanda...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 523
Votanti 520
Astenuiti 3
Maggioranza 261
Hanno votato sì 243
Hanno votato no 277).*

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 8.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Di Virgilio, Callearo Ciman, Margiotta, Calgaro...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 521
Votanti 518
Astenuiti 3
Maggioranza 260
Hanno votato sì 245
Hanno votato no 273).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Signor Presidente, voteremo contro l'articolo 8, perché, pur essendo un breve articolo rispetto agli altri del disegno di legge, contiene in sé, in qualche modo, tutti i difetti di

questo provvedimento. Vi ricordo che si parla della revisione del trattamento economico dei professori e dei ricercatori, quello stesso articolo che l'onorevole Della Vedova aveva «chiamato» per verificare, in qualche modo, la bontà delle promesse del Governo.

Qui c'è tutto quello che di negativo è presente in questo disegno di legge: vi sono promesse vuote e future, e quando si tratta di stipendi e di indennità delle persone, presto le promesse vuote vengono in chiaro.

Vi è una norma che, sostanzialmente, è priva di qualsiasi concretezza: non si decide ora, ma qualcuno deciderà dopo. Questo qualcuno - lo ricordo, perché potrebbe essere sfuggito - non è il Parlamento e non è neanche il Governo, ma è l'amministrazione. State operando in una materia riservata all'autonomia universitaria, dove vi è una riserva di legge grande come una casa, che vuole dire che solo la legge può intervenire.

Voi state praticamente decidendo di far decidere all'amministrazione. Qualche direttore generale deciderà gli emolumenti dei professori e dei ricercatori, e, sostanzialmente, lo farà quando sarà meno chiaro. Vi dico anche - credo che l'onorevole Della Vedova, che ha citato questo articolo, guarderà con interesse a tale fatto - che in questa norma non vi è alcun tipo di finanziamento.

Il punto più significativo è scritto in neretto: «(...) senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (...)». Capisco questo passaggio, viene dal disegno di legge di bilancio, ma, evidentemente, rende chiaro il detto secondo cui «non si fanno le nozze con i fichi secchi»: significa che su questo punto non vi sono soldi.

Credo che dobbiamo domandarci un'altra cosa, dato che nel testo in esame vi è una delegificazione. L'onorevole Walter Tocci ha spesso detto che sarebbe stato importante, in questa materia, cogliere l'occasione di eliminare molte norme, leggi e regolamenti dello Stato inutili. Apparentemente, nell'articolo in oggetto, si opera una delegificazione, ma ricordate che delegificare vuol dire fare qualcosa che riduca il peso normativo. Ebbene, la legge n. 400 del 1988 spiega come si realizzano le delegificazioni: si devono indicare le norme generali che restano in vigore - e queste ultime, nel testo in discussione, sono indicate in maniera filiforme, rappresentano dei principi che non contano nulla e che riempirà un burocrate successivamente - e, altra cosa importante prescritta dalla suddetta legge bisogna abrogare delle norme, ed è il Parlamento, in sede di delegificazione, che deve procedere a tale abrogazione e redigere l'elenco delle leggi eliminate. Nel testo in questione non vi è neppure un'abrogazione!

Credo allora che il Ministro Gelmini avrebbe potuto chiedere consiglio al Ministro Calderoli, il quale segue una linea opposta alla sua...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Zaccaria.

ROBERTO ZACCARIA. ...in quanto abroga contemporaneamente 37 mila leggi, e questo forse è un po' eccessivo, ma, chiedo, si può fare un'operazione di questo tipo in una materia coperta da riserva di legge? Si può consegnare all'amministrazione la responsabilità di fare le scelte che sono nevralgiche per lo stato economico delle persone che lavorano nelle università? Ciò è fortemente inaccettabile ed è il motivo per il quale la norma in esame, che in fondo è il cuore del provvedimento che stiamo esaminando per quanto riguarda la sua sostanza economica, si pone, non dico in contrasto palese con la Costituzione - ne abbiamo già parlato tanto - ma certo crea dei seri problemi e, soprattutto, è un monumento ad un'università ingessata da leggi e regolamenti anziché essere liberata, è un monumento alle scelte prive di responsabilità politiche dell'amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sottosegretario Ravetto, onorevoli Di Stanislao, Palagiano... chi occupa lo scranno accanto all'onorevole Proietti Cosimi? Dov'è andato? Dov'è? Onorevole Raisi, che mi combina?
(*Commenti*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(*Presenti 503*

Votanti 501

Astenuti 2

Maggioranza 251

Hanno votato sì 263

Hanno votato no 238).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Cazzola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(*Esame dell'articolo 9 - A.C. [3687-A](#)*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 9](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate
(*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Capitanio Santolini 9.1 e Beltrandi 9.201.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ricordo che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito al ritiro, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Paolo Russo, Girlanda, Scilipoti, Cesario e Lamorte.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti 506*

Votanti 504

Astenuti 2

Maggioranza 253

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 262).

Prendo atto che l'onorevole Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beltrandi 9.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Peluffo e Trappolino.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 511
Votanti 510
Astenuti 1
Maggioranza 256
Hanno votato sì 9
Hanno votato no 501).

Prendo atto che l'onorevole Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Prendo atto, altresì, che i deputati Calgario, Mosella, Pisicchio e Pionati hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.
Passiamo alla votazione dell'articolo 9.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, voteremo contro l'articolo 9, perché ancora una volta al titolo «Fondo per la premialità» non seguono coerentemente i fatti. Si rinvia di nuovo all'ANVUR, ma il Ministro non ci ha spiegato perché dopo quasi tre anni tale Agenzia non funziona; anzi, se continua così, i primi dati arriveranno nel 2013, quando cioè il Ministro non sarà più in carica. Non ci ha spiegato neppure perché nel frattempo non ha fatto lavorare il vecchio organismo di valutazione, il CIVR, che pure aveva lavorato molto bene.

Con quale coraggio allora, signor Ministro, lei viene oggi a chiederci con il provvedimento in esame una delega al Governo proprio sulla valutazione, cioè sull'ambito in cui ha registrato la sua massima inefficienza? La verità è che il provvedimento rinvia la politica del merito alle calende greche; e infatti lo hanno ben capito le burocrazie accademiche, che sono le principali sostenitrici del disegno di legge in esame: forse dovete spiegarlo a quel deputato della Lega che oggi usava parole sguaiate contro i rettori.

Avete smentito, poi, il titolo «Fondo per la premialità» con la vicenda dei ricercatori, perché avete bloccato gli aumenti a tutti, sia a quelli bravi sia a quelli meno bravi. Un giovane ricercatore pagherà un conto salato nella sua carriera per questo blocco: esso può superare complessivamente anche i 10 mila euro. Affermate quindi che non mettete le mani in tasca agli italiani, ma in questo caso addirittura avete ripianato i bilanci degli atenei facendo pagare una tassa ai giovani ricercatori. Signor Ministro, lei non ha ascoltato, o forse non ha proprio compreso i ricercatori. Un anno fa li ha dipinti come figure residuali, quasi una zavorra dell'università italiana; poi, quando hanno cominciato a protestare, ha cercato di blandirli con qualche briciola, facendo intravedere qualche concessione corporativa, promettendo soldi che non aveva. Pensava che i ricercatori seguissero la sua stessa logica? I ricercatori invece non chiedevano solo soldi: ponevano una domanda di qualità del sistema universitario.

Signor Ministro, i ricercatori hanno davanti gli studenti tutti i giorni, e prima di tutto sanno che devono conquistare la loro stima. Per questo hanno scelto forme di mobilitazione anche molto civili, voglio dirlo in Aula: hanno portato gli studenti in piazza a fare lezione. Volevano dire: noi teniamo alla cultura sopra ogni altra cosa; volevano dire: noi continueremo a studiare, a fare ricerca anche se ci rendete la vita difficile.

Hanno tenuto le lezioni in piazza per dire a tutti noi che bisogna mettere il sapere al centro della politica nazionale. Sono saliti sui tetti per rappresentare l'idea di innalzare l'università, il suo prestigio e la sua credibilità.

Era una domanda di qualità: voi avete risposto con i tagli e le burocrazie. Ma la vera riforma, se un giorno si farà una vera riforma, dovrà attingere a queste risorse, dovrà coinvolgere gli aspetti migliori dell'università, che sono tanti, dovrà utilizzare queste passioni. Ci sono e voi non le avete viste perché non le avete volute ascoltare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitano Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che anche noi esprimiamo voto contrario su questo articolo. Il titolo infatti è condivisibile ed è ovvio che siamo favorevoli ad un Fondo per la premialità, ma il Fondo non c'è, non esiste.

Aggiungo poi a quanto detto dall'onorevole Tocci - che io condivido - che, quando ho chiesto di esprimere ed esplicitare in un emendamento che ciascuna università definisse con un proprio regolamento le modalità e i criteri della distribuzione delle risorse, mi è stato risposto che non era possibile. Ciò significa, quanto ad autonomia e possibilità di disporre delle risorse che veramente le università di autonomia ne hanno pochissima e di risorse ancor meno.

Da qui il nostro «no» convinto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Chi siede accanto all'onorevole Pizzolante? Chi siede lì? Scusate, non deve...va bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(*Presenti 507*

Votanti 503

Astenuti 4

Maggioranza 252

Hanno votato sì 263

Hanno votato no 240).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che la deputata Lussana ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(*Esame dell'articolo 10 - A.C. [3687-A](#)*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 10](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Capitano Santolini 10.4, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Latteri 10.200.

La Commissione chiede invece l'accantonamento dell'emendamento Letteri 10.1, per poterlo riformulare come Commissione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Frassinetti, ma se accantoniamo l'emendamento Letteri 10.1, come possiamo votare l'emendamento Letteri 10.200? Accantoniamo anche questo, dal momento che insiste sullo stesso comma 4 e fa riferimento al «consiglio di amministrazione», di cui si parla e su cui si interviene nell'emendamento Letteri 10.1, sostituendolo con le parole «senato accademico», su cui avete espresso parere favorevole?

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Sta bene, signor Presidente, procediamo anche con l'accantonamento dell'emendamento Letteri 10.200.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Romele, Nola, Palumbo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 501

Votanti 499

Astenuti 2

Maggioranza 250

Hanno votato sì 236

Hanno votato no 263).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Non essendovi obiezioni, si intendono accantonati gli emendamenti Letteri 10.1 e 10.200, nonché la votazione dell'articolo 10.

(Esame dell'articolo 11- A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 11](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#))*.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, intendo svolgere una breve riflessione relativa all'articolo 11, sul quale il Senato ha adottato un istituto importante che vede attribuire alle università sottofinanziate, rispetto ai canoni di distribuzione del fondo ordinario, un 1,5 per cento di risorse (da distribuire tra queste università).

Ebbene, ricordo come il capogruppo nella Commissione competente al Senato della Lega Nord (il senatore Pittoni) su questo particolare tema abbia impegnato molte energie. E questo risultato gli va

portato a merito se non fosse che in Commissione alla Camera dei deputati la norma in questione è stata depotenziata a causa di un emendamento, proposto dal relatore per la maggioranza, che ha neutralizzato la valenza innovativa di questa disposizione. Allora sarebbe quanto mai opportuno - lo dico ai colleghi della Lega Nord Padania, che penso abbiano presente questo specifico problema - che o la Commissione, o il Ministro Gelmini, provvedano a ripristinare la versione uscita dal Senato dell'articolo 11, in modo tale che quell'1,5 per cento di risorse aggiuntive, che vanno distribuite fra le università sottofinanziate (per un dato storico) venga ripristinato (quindi che venga ripristinata questa norma). Senza un emendamento di questo tipo, di fatto, tutta la battaglia delle università sottofinanziate verrebbe annichilita perché si ritornerebbe nell'ambito di quel 10 per cento che il Ministro può distribuire per altri motivi che non sono quelli del sottofinanziamento di cui all'articolo 5. Volevo segnalare questa criticità, augurandomi che la Commissione, o il Governo, a norma dell'articolo 86, comma 5, del Regolamento, provvedano ad evitarla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Strizzolo. Ne ha facoltà.

IVANO STRIZZOLO. Signor Presidente, collegandomi a quanto detto un attimo fa dal collega Monai, intervengo innanzitutto per aggiungere la mia firma sull'emendamento Mazzarella 11.3, e poi per ribadire l'importanza che il Governo intervenga nei confronti delle università sottofinanziate, anche per tenere fede concretamente a ben due ordini del giorno accolti dall'Esecutivo, presentati da me e sottoscritti anche da altri colleghi (uno accolto ancora in data 23 luglio 2008, l'altro accolto - sempre come impegno a intervenire a favore delle università sottofinanziate - il 9 gennaio 2009).

Quindi credo sia l'occasione, questa, per il Governo per tener fede finalmente a questo impegno ribadito in occasione di due ordini del giorno. Pertanto chiedo che sia espresso parere favorevole sull'emendamento Mazzarella 11.3.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, siccome devo recuperare un po' di popolarità qui in Aula, chiedo la sospensione immediata perché il Comitato dei nove deve valutare gli emendamenti all'articolo 11 (con un recupero di 10 minuti rispetto all'orario previsto).

PRESIDENTE. È evidente che questo significa che sospendiamo anche i nostri lavori. Avverto che il gruppo dell'Italia dei Valori ha esaurito i tempi a sua disposizione. La Presidenza, essendone stata avanzata specifica richiesta, analogamente a quanto fatto in precedenti analoghe circostanze, concede a tale gruppo un ampliamento dei tempi pari a un terzo rispetto a quelli originariamente previsti dal contingentamento. Avverto che stato ritirato dal presentatore l'emendamento Latteri 11.1. Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Allegato A

Seduta n. 401 di mercoledì 24 novembre 2010

DISEGNO DI LEGGE: S. 1905 - NORME IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DELLE UNIVERSITÀ, DI PERSONALE ACCADEMICO E RECLUTAMENTO, NONCHÉ DELEGA AL GOVERNO PER INCENTIVARE LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO (APPROVATO DAL SENATO) (A.C. 3687-A) ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE: TASSONE ED ALTRI; GHIZZONI ED ALTRI; BARBIERI; GRIMOLDI ED ALTRI; BARBIERI; MARIO PEPE (PdL); NARDUCCI ED ALTRI; GRASSI ED ALTRI; PICIERNO; FUCCI ED ALTRI; GARAGNANI ED ALTRI; GARAVINI ED ALTRI; FIORONI ED ALTRI; GOISIS; CARLUCCI; LA LOGGIA ED ALTRI; LORENZIN ED ALTRI; ANNA TERESA FORMISANO (A.C. 591-1143-1154-1276-1397-1578-1828-1841-2218-2220-2250-2330-2458-2460-2726-2748-2841-3408)

A.C. 3687-A - Parere della I Commissione

PARERE DELLA I COMMISSIONE SULLE PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2, nonché sugli emendamenti 25.505 e 25.506 della Commissione.

A.C. 3687-A - Parere della V Commissione

PARERE DELLA V COMMISSIONE SULLE PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE AGLI ARTICOLI DAL 6 AL 25 DEL DISEGNO DI LEGGE AD ECCEZIONE DELL'EMENDAMENTO 25.504 E DEL SUBEMENDAMENTO AD ESSO RIFERITO

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 25.506, con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

sostituire le parole da A valere fino a 2013 con le seguenti Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, quota parte delle risorse destinate al fondo per il finanziamento ordinario delle università dalla legge di stabilità per il 2011, è utilizzata

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 6.9, 6.17, 6.20, 6.209, 7.1, 7.5, 7.8, 8.10, 8.11, 8.12, 8.13, 8.200, 8.201, 11.1, 11.2, 11.3, 11.200, 15.1, 16.6, 16.7, 16.8, 16.9, 16.11, 16.16, 16.17, 16.204, 17.3, 17.5, 17.6, 17.200, 17.205, 17-bis.200, 17-bis.202, 19.2, 19.3, 19.4, 19.5, 19.200, 19.202, 19.203, 19.204, 20.3, 20.203, 21.3, 21.8, 21.13, 21.14, 21.19, 21.21, 21.27, 21.28, 21.30, 21.32, 21.33, 21.200, 21.204, 21.205, 21.206, 21.207, 21.208, 21.209, 22.1, 22.2, 22.3, 22.4, 22.200, 22.201, 25.8, 25.10, 25.15, 25.16, 25.24, 25.102, 25.103, 25.200, 25.201, 25.202, 25.203, 25.205, 25.209, 25.211, 25.212, 25.213, 25.215 e sugli articoli aggiuntivi 6.01, 6.02, 6.03, 6.0200, 6.0201, 15.01, 23.01, 23.02, 24.03 e 24.0204, e sul subemendamento 0.23.500.1, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative in oggetto, nonché sugli emendamenti 25.505 e 25.506.

A.C. 3687-A - Articolo 2

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Organi e articolazione interna delle università).

1. Le università statali, nel quadro del complessivo processo di riordino della pubblica amministrazione, provvedono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, a modificare i propri statuti in materia di organizzazione e di organi di governo dell'ateneo, nel rispetto dei principi di autonomia di cui all'articolo 33 della Costituzione, ai sensi dell'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, secondo principi di semplificazione, efficienza, efficacia, trasparenza dell'attività amministrativa e accessibilità delle informazioni relative all'ateneo, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione dei seguenti organi:

- 1) rettore;
- 2) senato accademico;
- 3) consiglio di amministrazione;
- 4) collegio dei revisori dei conti;
- 5) nucleo di valutazione;
- 5-bis) direttore generale;

b) attribuzione al rettore della rappresentanza legale dell'università e delle funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche e didattiche; della responsabilità del perseguimento delle finalità dell'università secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito; della funzione di proposta del documento di programmazione triennale di ateneo, di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, anche tenuto conto delle proposte e dei pareri del senato accademico, nonché della funzione di proposta del bilancio di previsione annuale e triennale e del conto consuntivo; della funzione di proposta del direttore generale ai sensi della lettera m) del presente comma, nonché di iniziativa dei procedimenti disciplinari, secondo le modalità previste dall'articolo 10; di ogni altra funzione non espressamente attribuita ad altri organi dallo statuto;

c) determinazione delle modalità di elezione del rettore tra i professori ordinari in servizio presso le università italiane;

d) durata della carica di rettore per un unico mandato di sei anni, non rinnovabile;

e) attribuzione al senato accademico della competenza a formulare proposte e pareri obbligatori in materia di didattica e di ricerca, anche con riferimento al documento di programmazione triennale di ateneo, di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, nonché di attivazione o soppressione di corsi e sedi e di funzioni di controllo sulla validità scientifica e didattica dell'attività; ad approvare i regolamenti in materia di didattica e di ricerca, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione; a svolgere funzioni di coordinamento e di raccordo con i dipartimenti e con le strutture di cui al comma 2, lettera c); a proporre al corpo elettorale con maggioranza di almeno due terzi dei suoi componenti una mozione di sfiducia al rettore non prima che siano trascorsi due anni dall'inizio del suo mandato; ad esprimere parere sul bilancio di previsione annuale e triennale e sul conto consuntivo dell'università;

- f) costituzione del senato accademico su base elettiva, in un numero di membri proporzionato alle dimensioni dell'ateneo e non superiore a trentacinque unità, compresi il rettore e una rappresentanza elettiva degli studenti; composizione per almeno due terzi con docenti di ruolo, almeno un terzo dei quali direttori di dipartimento, eletti in modo da rispettare le diverse aree scientifico-disciplinari dell'ateneo;
- g) durata in carica del senato accademico per un massimo di quattro anni e rinnovabilità del mandato per una sola volta;
- h) attribuzione al consiglio di amministrazione delle funzioni di indirizzo strategico, di approvazione della programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale, nonché di vigilanza sulla sostenibilità finanziaria delle attività; della competenza a deliberare, previo parere del senato accademico, l'attivazione o soppressione di corsi e sedi; della competenza ad adottare il regolamento di amministrazione e contabilità, nonché, su proposta del rettore e previo parere del senato accademico per gli aspetti di sua competenza, ad approvare il bilancio di previsione annuale e triennale, il conto consuntivo e il documento di programmazione triennale di cui alla lettera b) del presente comma; del dovere di trasmettere al Ministero e al Ministero dell'economia e delle finanze sia il bilancio di previsione annuale e triennale sia il conto consuntivo; della competenza a conferire l'incarico di direttore generale di cui alla lettera a), numero 5-bis), del presente comma; della competenza disciplinare relativamente ai professori e ricercatori universitari, ai sensi dell'articolo 10; della competenza ad approvare la proposta di chiamata da parte del dipartimento, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera d), e dell'articolo 21, comma 2, lettera d);
- i) composizione del consiglio di amministrazione nel numero massimo di undici componenti, inclusi il rettore, componente di diritto, ed una rappresentanza elettiva degli studenti; designazione o scelta degli altri componenti secondo modalità previste dallo statuto, anche mediante avvisi pubblici, tra personalità italiane o straniere in possesso di comprovata competenza in campo gestionale ovvero di un'esperienza professionale di alto livello con una necessaria attenzione alla qualificazione scientifica culturale; non appartenenza ai ruoli dell'ateneo, a decorrere dai tre anni precedenti alla designazione e per tutta la durata dell'incarico, di un numero di consiglieri non inferiore a tre nel caso in cui il consiglio di amministrazione sia composto da undici membri e non inferiore a due nel caso in cui il consiglio di amministrazione sia composto da un numero di membri inferiore a undici; previsione che fra i membri non appartenenti al ruolo dell'ateneo non siano computati i rappresentanti degli studenti iscritti all'ateneo medesimo; previsione che il presidente del consiglio di amministrazione sia il rettore o uno dei predetti consiglieri esterni ai ruoli dell'ateneo, eletto dal consiglio stesso; possibilità di prevedere il rinnovo non contestuale dei diversi membri del consiglio di amministrazione al fine di garantire un rinnovo graduale dell'intero consiglio;
- i-bis) previsione, nella nomina dei componenti il consiglio di amministrazione, del rispetto, da parte di ciascuna componente, del principio costituzionale delle pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alla vita pubblica;
- l) durata in carica del consiglio di amministrazione per un massimo di quattro anni; durata quadriennale del mandato fatta eccezione per quello dei rappresentanti degli studenti, di durata biennale; rinnovabilità del mandato per una sola volta;
- m) sostituzione della figura del direttore amministrativo con la figura del direttore generale, da scegliere tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali; conferimento da parte del consiglio di amministrazione, su proposta del rettore, dell'incarico di direttore generale, regolato con contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato di durata non superiore a quattro anni rinnovabile; determinazione del trattamento economico spettante al direttore generale in conformità a criteri e parametri fissati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato «Ministro», di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; previsione del collocamento in aspettativa senza assegni per tutta la durata del contratto in caso di conferimento dell'incarico a dipendente pubblico;

- n) attribuzione al direttore generale, sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione, della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo, nonché dei compiti, in quanto compatibili, di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; partecipazione del direttore generale, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio di amministrazione;
- o) composizione del collegio dei revisori dei conti in numero di tre componenti effettivi e due supplenti, di cui un membro effettivo, con funzioni di presidente, scelto tra i magistrati amministrativi e contabili e gli avvocati dello Stato; uno effettivo e uno supplente, designati dal Ministero dell'economia e delle finanze; uno effettivo e uno supplente scelti dal Ministero tra dirigenti e funzionari del Ministero stesso; nomina dei componenti con decreto rettorale; durata del mandato per un massimo di quattro anni; rinnovabilità dell'incarico per una sola volta e divieto di conferimento dello stesso a personale dipendente della medesima università; iscrizione di almeno due componenti al Registro dei revisori contabili;
- p) composizione del nucleo di valutazione, ai sensi della legge 19 ottobre 1999, n. 370, con soggetti di elevata qualificazione professionale in prevalenza esterni all'ateneo; il coordinatore può essere individuato tra i professori di ruolo dell'ateneo;
- q) attribuzione al nucleo di valutazione della funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle commissioni paritetiche docenti-studenti, di cui al comma 2, lettera g), del presente articolo, nonché della funzione di verifica dell'attività di ricerca svolta dai dipartimenti e della congruità del *curriculum* scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento di cui all'articolo 20, comma 1, e attribuzione, in raccordo con l'attività dell'ANVUR, delle funzioni di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nelle università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della *performance* organizzativa e individuale;
- r) divieto per i componenti del senato accademico e del consiglio di amministrazione di ricoprire altre cariche accademiche, fatta eccezione per il rettore limitatamente al senato accademico e al consiglio di amministrazione e, per i direttori di dipartimento, limitatamente allo stesso senato, qualora risultino eletti a farne parte; di essere componente di altri organi dell'università salvo che del consiglio di dipartimento; di rivestire alcun incarico di natura politica per la durata del mandato e di ricoprire la carica di rettore o far parte del consiglio di amministrazione, del senato accademico, del nucleo di valutazione o del collegio dei revisori dei conti di altre università italiane statali, non statali o telematiche; di svolgere funzioni inerenti alla programmazione, al finanziamento e alla valutazione delle attività universitarie nel Ministero e nell'ANVUR; decadenza per i componenti del senato accademico e del consiglio di amministrazione che non partecipino con continuità alle sedute dell'organo di appartenenza;
- s) attuazione del principio di trasparenza dell'attività amministrativa e, in particolare, di quello di accessibilità delle informazioni relative all'ateneo.

2. Per le medesime finalità ed entro lo stesso termine di cui al comma 1, le università statali modificano, altresì, i propri statuti in tema di articolazione interna, con l'osservanza dei seguenti vincoli e criteri direttivi:

- a) semplificazione dell'articolazione interna, con contestuale attribuzione al dipartimento delle funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno ad esse correlate o accessorie;
- b) riorganizzazione dei dipartimenti assicurando che a ciascuno di essi afferisca un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato non inferiore a trentacinque, ovvero quaranta nelle università con un numero di professori, ricercatori di ruolo e a tempo determinato superiore a mille unità, afferenti a settori scientifico-disciplinari omogenei;
- c) previsione della facoltà di istituire tra più dipartimenti, raggruppati in relazione a criteri di affinità disciplinare, strutture di raccordo, comunque denominate, con funzioni di coordinamento e

razionalizzazione delle attività didattiche, compresa la proposta di attivazione o soppressione di corsi di studio, e di gestione dei servizi comuni; previsione che, ove alle funzioni didattiche e di ricerca si affianchino funzioni assistenziali nell'ambito delle disposizioni statali in materia, le strutture assumano i compiti conseguenti secondo le modalità e nei limiti concertati con la regione di ubicazione, garantendo l'inscindibilità delle funzioni assistenziali dei docenti di materie cliniche da quelle di insegnamento e di ricerca;

d) previsione della proporzionalità del numero complessivo delle strutture di cui alla lettera *c)* alle dimensioni dell'ateneo, anche in relazione alla tipologia scientifico-disciplinare dell'ateneo stesso, fermo restando che il numero delle stesse non può comunque essere superiore a dodici;

e) previsione della possibilità, per le università con un organico di professori, di ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato inferiore a cinquecento unità, di darsi un'articolazione organizzativa interna semplificata alla quale vengono attribuite unitariamente le funzioni di cui alle lettere *a)* e *c)*;

f) istituzione di un organo deliberante delle strutture di cui alla lettera *c)*, ove esistenti, composto dai direttori dei dipartimenti in esse raggruppati, da una rappresentanza elettiva degli studenti, nonché, in misura complessivamente non superiore al 10 per cento dei componenti dei consigli dei dipartimenti stessi, da docenti scelti, con modalità definite dagli statuti, tra i componenti delle giunte dei dipartimenti, ovvero tra i coordinatori di corsi di studio o di dottorato ovvero tra i responsabili delle attività assistenziali di competenza della struttura, ove previste; attribuzione delle funzioni di presidente dell'organo ad un professore ordinario afferente alla struttura eletto dall'organo stesso ovvero nominato secondo modalità determinate dallo statuto; durata triennale della carica, rinnovabilità della stessa per una sola volta e incompatibilità dell'incarico con le funzioni di direttore di dipartimento e coordinatore di corso di studio, di area didattica o di dottorato. La partecipazione all'organo di cui alla presente lettera non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese;

g) istituzione in ciascun dipartimento, ovvero in ciascuna delle strutture di cui alle lettere *c)* ovvero *e)*, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di una commissione paritetica docenti-studenti, competente a svolgere attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica; ad individuare indicatori per la valutazione dei risultati delle stesse; a formulare pareri sull'attivazione e la soppressione di corsi di studio. La partecipazione alla commissione paritetica di cui alla presente lettera non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese;

h) garanzia di una rappresentanza elettiva degli studenti negli organi di cui al comma 1, lettere *f)*, *i)* e *p)*, nonché alle lettere *f)* e *g)* del presente comma, in conformità a quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236; attribuzione dell'elettorato passivo agli iscritti per la prima volta e non oltre il primo anno fuori corso ai corsi di laurea, laurea magistrale e dottorato di ricerca dell'università; durata biennale di ogni mandato e rinnovabilità per una sola volta;

i) introduzione di misure a tutela della rappresentanza studentesca, compresa la possibilità di accesso, nel rispetto della vigente normativa, ai dati necessari per l'esplicazione dei compiti ad essa attribuiti;

l) rafforzamento dell'internazionalizzazione anche attraverso una maggiore mobilità dei docenti e degli studenti, programmi integrati di studio, iniziative di cooperazione interuniversitaria per attività di studio e di ricerca e l'attivazione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, di insegnamenti, di corsi di studio e di forme di selezione svolti in lingua straniera.

3. Gli istituti di istruzione universitaria a ordinamento speciale adottano, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, proprie modalità di organizzazione, nel rispetto dei principi di semplificazione, efficienza, efficacia, trasparenza dell'attività amministrativa e accessibilità delle informazioni relative all'ateneo di cui al comma 1 del presente articolo, fatto salvo quanto disposto

dall'articolo 6, comma 9, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

4. Le università che ne fossero prive adottano entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge un codice etico della comunità universitaria formata dal personale docente e ricercatore, dal personale tecnico-amministrativo e dagli studenti dell'ateneo. Il codice etico determina i valori fondamentali della comunità universitaria, promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, nonché l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione di appartenenza, detta le regole di condotta nell'ambito della comunità. Le norme sono volte ad evitare ogni forma di discriminazione e di abuso, nonché a regolare i casi di conflitto di interessi o di proprietà intellettuale.

5. In prima applicazione, lo statuto contenente le modifiche statutarie di cui ai commi 1 e 2 è predisposto da apposito organo istituito con decreto rettorale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e composto da quindici componenti, tra i quali il rettore con funzioni di presidente, due rappresentanti degli studenti, sei designati dal senato accademico e sei dal consiglio di amministrazione. La partecipazione all'organo di cui al presente comma non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese. Ad eccezione del rettore e dei rappresentanti degli studenti, i componenti non possono essere membri del senato accademico e del consiglio di amministrazione. Lo statuto contenente le modifiche statutarie è adottato con delibera del senato accademico, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione.

6. In caso di mancato rispetto del termine di cui al comma 1, il Ministero assegna all'università un termine di tre mesi per adottare le modifiche statutarie; decorso inutilmente tale termine, il Ministro costituisce, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una commissione composta da tre membri, compreso il presidente, in possesso di adeguata professionalità, con il compito di predisporre le necessarie modifiche statutarie.

7. Lo statuto, adottato ai sensi dei commi 5 e 6 del presente articolo, è trasmesso al Ministero che esercita il controllo previsto all'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, entro centoventi giorni dalla ricezione dello stesso.

8. In relazione a quanto previsto dai commi 1 e 2, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dei nuovi statuti nella *Gazzetta Ufficiale*, i competenti organi universitari avviano le procedure per la costituzione dei nuovi organi statutari.

9. Gli organi delle università decadono al momento della costituzione degli organi previsti dal nuovo statuto. Gli organi il cui mandato scade entro il termine di cui al comma 1 restano in carica fino alla costituzione degli stessi ai sensi del nuovo statuto. Il mandato dei rettori in carica al momento dell'adozione dello statuto di cui ai commi 5 e 6 è prorogato fino al termine dell'anno accademico successivo. Sono comunque fatte salve le scadenze dei mandati in corso previste alla data dell'elezione dei rettori eletti, o in carica, se successive al predetto anno accademico. Il mandato dei rettori i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, stanno espletando il primo mandato, è prorogato di due anni e non è rinnovabile. Tale proroga assorbe quella di cui al terzo periodo del presente comma.

10. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni sui limiti del mandato o delle cariche di cui al comma 1, lettere *d*), *g*) ed *l*), sono considerati anche i periodi già espletati nell'ateneo alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti.

10-bis. L'elettorato passivo per le cariche accademiche è riservato ai docenti che assicurano un numero di anni di servizio almeno pari alla durata del mandato prima della data di collocamento a riposo. In prima applicazione, i mandati in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e l'eventuale rinnovo consecutivo degli stessi sono comunque portati a compimento, fermo restando il disposto del comma 1, lettera *d*).

11. Il rispetto dei principi di semplificazione, razionale dimensionamento delle strutture, efficienza ed efficacia di cui al presente articolo rientra tra i criteri di valutazione delle università valevoli ai fini dell'allocazione delle risorse, secondo criteri e parametri definiti con decreto del Ministro, su proposta dell'ANVUR.

12. A decorrere dalla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie, adottate dall'ateneo ai sensi

del presente articolo, perdono di efficacia nei confronti dello stesso le seguenti disposizioni:
a) l'articolo 16, comma 4, lettere b) ed f), della legge 9 maggio 1989, n. 168;
b) l'articolo 17, comma 110, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

TITOLO I ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

ART. 2.
(*Organi e articolazione interna delle università*).

Al comma 2, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:
f-bis) istituzione, con modalità autonomamente determinate, di una figura, membro dell'organo deliberante di cui sopra, preposta alla gestione delle attività formative svolte all'interno dei corsi di studio.

2. 47. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Naccarato, Miotto, Rubinato, Tocci, Strizzolo.

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole:, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
***2. 46.** Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole:, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
***2. 93.** Leoluca Orlando, Zazzera, Borghesi, Di Giuseppe, Palagiano.

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: della qualità della didattica *aggiungere le seguenti:* nonché dell'attività di servizio agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori.

2. 205. Contento.
(*Approvato*)

Al comma 2, lettera h), sostituire le parole: f), i) e p) *con le seguenti:* f) ed i).
2. 78. Vassallo.

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:
m) introduzione di sanzioni da erogare in caso di violazioni del codice etico.

Conseguentemente, al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le violazioni del codice etico, qualora non ricadano sotto la competenza del collegio di disciplina, vengono portate in discussione, su proposta del rettore, al senato accademico per le proposte o deliberazioni del caso.
2. 225. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Vernetti.

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:
m) introduzione di sanzioni da erogare in caso di violazioni del codice etico.

Conseguentemente, al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Sulle violazioni del codice etico, qualora non ricadano sotto la competenza del collegio di disciplina, decide, su proposta del rettore, il senato accademico.

2. 225. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio,

Verneti.

(Approvato)

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: comunità universitaria, aggiungere le seguenti: assicura, nel rispetto della normativa vigente, la tutela della libertà di insegnamento e di ricerca.

Conseguentemente, al terzo periodo, dopo le parole: conflitto di interessi aggiungere le seguenti: di nepotismo e favoritismo.

2. 69. Lenzi, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Le università statali adeguano i propri statuti e regolamenti alle norme di cui ai commi 1 e 2 entro un anno dalla data della entrata in vigore della presente legge. Le modifiche allo statuto sono deliberate dal senato accademico, integrato ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, a maggioranza dei tre quinti dei suoi componenti, e sono emanate secondo le procedure stabilite dall'articolo 6, commi 9 e 10, della legge 9 maggio 1989, n. 168. Decorso il termine previsto, il Ministero assegna all'università un ulteriore termine di sessanta giorni per adottare le modifiche statutarie. Decorso tale termine l'università è inderogabilmente esclusa dalla ripartizione delle quote variabili del fondo di finanziamento ordinario finché non abbia provveduto all'adeguamento.

2. 52. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Biasi, Levi, Melandri, Picierno, Siragusa, De Torre, Pes, Lolli, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Le modifiche allo statuto sono deliberate dal senato accademico a maggioranza assoluta dei suoi componenti e sono emanate secondo le procedure stabilite dall'articolo 6, commi 9 e 10, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

2. 31. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. 32. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: tra il personale dell'università.

2. 33. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 5, ultimo periodo, sopprimere le parole:, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione.

2. 34. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Decorso il termine previsto, il Ministero assegna all'università un ulteriore termine di sessanta

giorni per adottare le modifiche statutarie. Decorso tale termine l'università è inderogabilmente esclusa dalla ripartizione delle quote variabili del fondo di finanziamento ordinario, finché non abbia provveduto all'adeguamento.

2. 232. Capitano Santolini, Lusetti, Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: entro tre mesi.

2. 17. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 7, sostituire le parole:, entro centoventi giorni dalla ricezione dello stesso con le seguenti:. In sede di prima applicazione della presente legge, il controllo sullo statuto di cui al primo periodo, in deroga al termine previsto dal citato articolo 6, comma 9, della legge 9 maggio 1989, n. 168, avviene.

2. 22. Zaccaria.

Al comma 8, sostituire le parole: trenta giorni con le seguenti: sessanta giorni.

2. 35. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

All'emendamento 2. 505 della Commissione, sopprimere la parte consequenziale.

0. 2. 505. 1. Della Vedova, Bocchino.

Al comma 9, sostituire il primo periodo con il seguente: Gli organi collegiali delle università decadono al momento della costituzione di quelli previsti dal nuovo statuto.

Conseguentemente, al comma 10-bis, sopprimere il secondo periodo.

2. 505. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 9, sopprimere il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto periodo.

2. 227. Capitano Santolini, Lusetti, Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 9, quinto periodo, dopo le parole: della presente legge, aggiungere le seguenti: sono stati eletti ovvero.

2. 226. Vignali.

(Approvato)

Al comma 9, aggiungere, in fine, le parole:, fermo restando che il mandato rettorale cessa in ogni caso all'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del settantesimo anno d'età.

2. 228. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato, Strizzolo.

Sopprimere il comma 10.

2. 229. Favia, Zazzera.

Al comma 10-bis, sopprimere il secondo periodo.

2. 230. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato, Strizzolo.

Sopprimere il comma 11.

2. 36. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

A.C. 3687-A - Articolo 3

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 3.

(Federazione e fusione di atenei e razionalizzazione dell'offerta formativa).

1. Al fine di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attività didattica, di ricerca e gestionale, di razionalizzare la distribuzione delle sedi universitarie e di ottimizzare l'utilizzazione delle strutture e delle risorse, nell'ambito dei principi ispiratori della presente riforma di cui all'articolo 1, due o più università possono federarsi, anche limitatamente ad alcuni settori di attività o strutture, ovvero fondersi.

2. La federazione può avere luogo, altresì, tra università ed enti o istituzioni operanti nei settori della ricerca e dell'alta formazione, ivi compresi gli istituti tecnici superiori di cui al capo II del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 dell'11 aprile 2008, nonché all'articolo 2, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, e all'articolo 2, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, sulla base di progetti coerenti ed omogenei con le caratteristiche e le specificità dei partecipanti.

3. La federazione ovvero la fusione ha luogo sulla base di un progetto contenente, in forma analitica, le motivazioni, gli obiettivi, le compatibilità finanziarie e logistiche, le proposte di riallocazione dell'organico e delle strutture in coerenza con gli obiettivi di cui al comma 1. Nel caso di federazione, il progetto deve prevedere le modalità di *governance* della federazione, l'*iter* di approvazione di tali modalità, nonché le regole per l'accesso alle strutture di *governance*, da riservare comunque a componenti delle strutture di *governance* delle istituzioni che si federano. I fondi risultanti dai risparmi prodotti dalla realizzazione della federazione o fusione degli atenei possono restare nella disponibilità degli atenei che li hanno prodotti, purché indicati nel progetto e approvati, ai sensi del comma 4, dal Ministero.

4. Il progetto di cui al comma 3, deliberato dai competenti organi di ciascuna delle istituzioni interessate, è sottoposto per l'approvazione all'esame del Ministero, che si esprime entro tre mesi, previa valutazione dell'ANVUR e dei rispettivi comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25.

5. In attuazione dei procedimenti di federazione o di fusione di cui al presente articolo, il progetto di cui al comma 3 dispone, altresì, in merito a eventuali procedure di mobilità dei professori e dei ricercatori, nonché del personale tecnico-amministrativo. In particolare, per i professori e i ricercatori, l'eventuale trasferimento avviene previo espletamento di apposite procedure di mobilità ad istanza degli interessati. In caso di esito negativo delle predette procedure, il Ministro può provvedere, con proprio decreto, al trasferimento del personale interessato disponendo, altresì, in ordine alla concessione agli interessati di incentivi finanziari a carico del fondo di finanziamento ordinario, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze.

6. Le disposizioni di cui al comma 5 si applicano anche a seguito dei processi di revisione e razionalizzazione dell'offerta formativa e della conseguente disattivazione dei corsi di studio universitari, delle facoltà e delle sedi universitarie decentrate, ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 3.

(Federazione e fusione di atenei e razionalizzazione dell'offerta formativa).

Al comma 1, sostituire le parole da: di migliorare *fino a:* delle sedi universitarie, *con le seguenti:* di garantire opportunità uniformi, su tutto il territorio nazionale, di accesso e scelta dei percorsi formativi, migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attività didattica e di ricerca.
3. 3. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Margiotta, Tocci, Strizzolo.

Al comma 1, sostituire le parole da: di cui all'articolo 1 *fino alla fine del comma, con le seguenti:* gli Atenei di una stessa Regione possono costituire forme di coordinamento attraverso le Conferenze Regionali degli Atenei secondo quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25.

3. 4. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 1 sopprimere le parole:, ovvero fondersi.

Conseguentemente:

al comma 3:

primo periodo, sopprimere le parole: ovvero la fusione.

terzo periodo, sopprimere le parole: o fusione;

al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: o di fusione;

alla rubrica, sopprimere le parole: e fusione.

3. 200. Cavallaro.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Inoltre, con l'analogo obiettivo di ottimizzazione delle strutture, delle risorse e dell'offerta formativa possono essere definite specifiche forme di organizzazione policentrica di uno stesso ateneo.
***3. 1.** Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Inoltre, con l'analogo obiettivo di ottimizzazione delle strutture, delle risorse e dell'offerta formativa possono essere definite specifiche forme di organizzazione policentrica di uno stesso ateneo.

***3. 15.** Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Ai medesimi fini, possono essere definite forme di organizzazione policentrica di uno stesso ateneo a cui afferiscano sedi e corsi di studio localizzati in due o più province che soddisfino i requisiti per l'accREDITAMENTO di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a).

3. 13. Vassallo.

Sostituire i commi da 2 a 6 con i seguenti:

2. Le Conferenze Regionali degli Atenei svolgono attività di armonizzazione dell'offerta formativa, in particolare, rispetto alle nuove iniziative didattiche, individuano le problematiche comuni agli

Atenei della Regione e ne promuovono la risoluzione, individuano forme di collaborazione delle attività culturali e di ricerca.

3. Le Conferenze Regionali degli Atenei sono composte dai Rettori o loro delegati, una rappresentanza degli studenti e il Presidente della Regione o suo delegato.

4. Il funzionamento delle Conferenze Regionali degli Atenei è regolato da un regolamento approvato dalla Conferenza, sentiti i Senati Accademici degli Atenei di riferimento.

3. 5. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, sostituire il secondo e terzo periodo con i seguenti: La federazione tra atenei, nel rispetto del principio costituzionale dell'autonomia universitaria, deve prevedere le modalità di gestione ed organizzazione dell'accordo e della partecipazione a tali processi degli organi elettivi degli atenei, dei dipartimenti, delle strutture di raccordo e dei corsi di laurea interessati a tali accordi ed in genere di tutti i soggetti istituzionali in cui è articolata l'organizzazione scientifica e didattica degli atenei federati. Non è ammessa l'istituzione di nuovi organi di governo o gestione, ma solo modalità di integrazione e semplificazione a fini decisionali degli organi di governo degli atenei coinvolti. I fondi risultanti dai risparmi prodotti dalla realizzazione della federazione o fusione degli atenei devono restare nella disponibilità degli atenei stessi e concorrono alla formazione dei fondi ordinari e integrativi e non costituiscono entrate straordinarie.

3. 201. Cavallaro, Strizzolo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Lovelli.

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: possono restare con le seguenti: restano.

***3. 202.** Margiotta, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri.

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: possono restare con le seguenti: restano.

***3. 203.** Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 4, sostituire le parole: dai competenti organi di ciascuna delle istituzioni interessate con le seguenti: con maggioranza qualificata dal consiglio di amministrazione e dal senato accademico di ciascuna delle università interessate.

3. 204. Margiotta, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: e previa acquisizione del parere espresso dalla Regione o dalle regioni in cui hanno sede le istituzioni universitarie coinvolte, dalle competenti conferenze regionali dei rettori, nonché dai Comuni ove hanno sede le università, le facoltà o le sedi distaccate oggetto della federazione o fusione.

3. 9. Cavallaro.

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:, prevedendo adeguati incentivi finanziari.

3. 11. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 5, terzo periodo, sopprimere le parole: a carico del fondo di finanziamento ordinario.

3. 12. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa,

Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Sopprimere il comma 6.

3. 205. Margiotta, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Al fine di migliorare la qualità e garantire la razionalizzazione della distribuzione delle sedi universitarie e di ottimizzare l'utilizzazione delle strutture e delle risorse, dalla data di entrata in vigore della presente legge è preclusa alle università l'istituzione di nuove sedi distaccate; le università possono istituire o trasformare le attuali sedi distaccate in «centri di eccellenza della ricerca».

3. 14. Borghesi, Zazzera, Leoluca Orlando, Di Giuseppe, Palagiano.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. La federazione e fusione delle università sono incentivate con l'attribuzione di una quota aggiuntiva di FFO, corrispondente al 2 per cento di quanto dovuto alle università federate o fuse, destinata alla innovazione didattica, di ricerca, tecnico-amministrativa.

3. 16. Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Art. 3-bis. - (Accordi di programma Ateneo, Regione, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). - 1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, sono stabilite le modalità attraverso le quali ciascuna università può sottoscrivere con il Ministero appositi accordi di programma pluriennali stipulati tra l'università interessata, la regione di appartenenza e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, relativi a specifici obiettivi di sviluppo dell'ateneo, di miglioramento della qualità e di riequilibrio territoriale. Il Ministero cofinanzia i suddetti accordi in misura non superiore al 50 per cento dei costi effettivamente sostenuti. Tali assegnazioni sono annuali e non consolidabili.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

3. 02. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Art. 3-bis.

1. Il Governo è delegato a predisporre un piano triennale, volto ad ottimizzare l'utilizzazione delle strutture e delle risorse, mediante la soppressione di sedi universitarie, anche di staccate, sulla base di criteri di qualità ed efficienza previsti dalla presente legge, nonché in riferimento al numero minimo degli iscritti e alle esigenze economiche, territoriali e infrastrutturali in cui opera

l'università.

3. 03. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Art. 3-bis.

1. I trasferimenti a titolo di contributo o di liberalità in favore delle università statali e non statali legalmente riconosciute sono esenti da tasse e da imposte indirette e da diritti dovuti a qualunque altro titolo e sono interamente deducibili dal reddito del soggetto erogante.

3. 0206. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Verneti.

A.C. 3687-A - Articolo 4

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

TITOLO II

NORME E DELEGA LEGISLATIVA IN MATERIA DI QUALITÀ ED EFFICIENZA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Art. 4.

(Fondo per il merito).

1. È istituito presso il Ministero un fondo speciale, di seguito denominato «fondo», finalizzato a promuovere l'eccellenza e il merito fra gli studenti dei corsi di laurea e laurea magistrale individuati, per gli iscritti al primo anno per la prima volta, mediante prove nazionali *standard* e, per gli iscritti agli anni successivi, mediante criteri nazionali *standard* di valutazione. Il fondo è destinato a:

- a) erogare premi di studio, estesi anche alle esperienze di formazione da realizzare presso università e centri di ricerca di Paesi esteri;
- b) fornire buoni studio, che prevedano una quota, determinata in relazione ai risultati accademici conseguiti, da restituire a partire dal termine degli studi, secondo tempi parametrati al reddito percepito. Nei limiti delle risorse disponibili sul fondo, sono esclusi dall'obbligo della restituzione gli studenti che hanno conseguito il titolo di laurea ovvero di laurea specialistica o magistrale con il massimo dei voti ed entro i termini di durata normale del corso;
- c) garantire finanziamenti erogati per le finalità di cui al presente comma.

2. Gli interventi previsti al comma 1 sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1991, n. 390.

3. Il Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con propri decreti di natura non regolamentare disciplina i criteri e le modalità di attuazione del presente articolo ed in particolare:

- a) i criteri di accesso alle prove nazionali *standard* e i criteri nazionali *standard* di valutazione di cui al comma 1;
- b) i criteri e le modalità di attribuzione dei premi e dei buoni, nonché le modalità di accesso ai finanziamenti garantiti;
- c) i criteri e le modalità di restituzione della quota di cui al comma 1, lettera b), prevedendo una graduazione della stessa in base al reddito percepito nell'attività lavorativa;
- d) le caratteristiche, l'ammontare dei premi e dei buoni e i criteri e le modalità per la loro eventuale differenziazione;

- e) l'ammontare massimo garantito per ciascuno studente per ciascun anno, anche in ragione delle diverse tipologie di studenti;
- f) i requisiti di merito che gli studenti devono rispettare nel corso degli studi per mantenere il diritto a premi, buoni e finanziamenti garantiti;
- g) le modalità di utilizzo di premi, buoni e finanziamenti garantiti;
- h) le caratteristiche dei finanziamenti, prevedendo un contributo a carico degli istituti concedenti pari all'1 per cento delle somme erogate e allo 0,1 per cento delle rate rimborsate;
- i) i criteri e le modalità di utilizzo del fondo e la ripartizione delle risorse del fondo stesso tra le destinazioni di cui al comma 1;
- l) la predisposizione di idonee iniziative di divulgazione e informazione, nonché di assistenza a studenti e università in merito alle modalità di accesso agli interventi di cui al presente articolo;
- m) le modalità di monitoraggio, con idonei strumenti informatici, della concessione dei premi, dei buoni e dei finanziamenti, del rimborso degli stessi, nonché dell'esposizione del fondo;
- n) le modalità di selezione con procedura competitiva dell'istituto o degli istituti finanziari fornitori delle provviste finanziarie.

4. Il coordinamento operativo della somministrazione delle prove nazionali, da effettuare secondo i migliori *standard* tecnologici e di sicurezza, è svolto dal Ministero, secondo modalità individuate con decreto di natura non regolamentare del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che disciplina altresì il contributo massimo richiesto agli studenti per la partecipazione alle prove, con l'esenzione per gli studenti privi di mezzi, nonché le modalità di predisposizione e svolgimento delle stesse.

5. Gli oneri di gestione e le spese di funzionamento degli interventi relativi al fondo sono a carico delle risorse finanziarie del fondo stesso.

6. Il Ministero dell'economia e delle finanze, con propri decreti, determina, secondo criteri di mercato, il corrispettivo per la garanzia dello Stato, da imputare ai finanziamenti erogati. I corrispettivi asserviti all'esercizio della garanzia dello Stato sono depositati su apposito conto aperto presso la Tesoreria statale.

7. Il fondo, gestito dal Ministero di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, è alimentato con:

- a) versamenti effettuati a titolo spontaneo e solidale da privati, società, enti e fondazioni, anche vincolati, nel rispetto delle finalità del fondo, a specifici usi;
- b) trasferimenti pubblici, previsti da specifiche disposizioni, limitatamente agli interventi di cui al comma 1, lettera a);
- c) i corrispettivi di cui al comma 6, da utilizzare in via esclusiva per le finalità di cui al comma 1, lettera c);
- d) i contributi di cui al comma 3, lettera h), e al comma 4, da utilizzare per le finalità di cui al comma 5.

8. Il Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, promuove, anche con apposite convenzioni, il concorso dei privati e disciplina con proprio decreto di natura non regolamentare le modalità con cui i soggetti donatori possono partecipare allo sviluppo del fondo, anche costituendo, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un comitato consultivo formato da rappresentanti dei Ministeri, dei donatori e degli studenti.

9. All'articolo 10, comma 1, lettera *l-quater*), del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo le parole: «articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388,» sono inserite le seguenti: «del Fondo per il merito degli studenti universitari».

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

TITOLO II
NORME E DELEGA LEGISLATIVA IN MATERIA DI QUALITÀ ED EFFICIENZA DEL
SISTEMA UNIVERSITARIO

ART. 4.

(Fondo per il merito).

Sopprimerlo.

4. 3. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 4. - *(Borse nazionali di merito per il diritto allo studio).* - 1. A decorrere dall'anno 2011, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca bandisce, entro il 31 marzo di ogni anno, borse di studio per l'iscrizione e la frequenza a corsi universitari di laurea, di laurea magistrale e di dottorato di ricerca riservate a studenti, selezionati in base al merito e al reddito, che frequentano rispettivamente l'ultimo anno della scuola secondaria, di un corso di laurea o di un corso di laurea magistrale.

2. Le borse di studio di cui al comma 1 sono riservate agli studenti il cui indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) della famiglia, ai sensi della normativa vigente, risulti inferiore al valore fissato nel bando.

3. I candidati ammessi ai sensi del comma 2 sono posti, per ciascuna tipologia, in un'unica graduatoria nazionale di merito sulla base rispettivamente:

- a) della media scolastica complessiva ottenuta negli scrutini finali del penultimo e terzultimo anno della scuola media superiore e negli scrutini intermedi dell'ultimo anno effettuati entro la data di scadenza del bando, per quanto riguarda gli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria;
- b) della media dei voti riportati in tutti gli esami universitari del proprio corso di studio superati entro la data di scadenza del bando, per quanto riguarda gli studenti dell'ultimo anno dei corsi di laurea e dei corsi di laurea magistrale.

4. Le borse di studio sono assegnate, nell'ordine della graduatoria di merito, entro il 31 agosto di ogni anno e sono versate allo studente in una prima rata semestrale al momento della comunicazione dell'avvenuta iscrizione ad un corso di studio di un'università scelto liberamente dallo studente, fermo restando il superamento degli esami di ammissione, se previsti, e in una seconda rata semestrale il primo marzo dell'anno successivo. Le borse sono confermate negli anni successivi, per un massimo complessivo di sette rate semestrali per i corsi di laurea e per i corsi di dottorato di ricerca e di cinque rate semestrali per i corsi di laurea magistrale, qualora lo studente al 31 agosto abbia superato esami di corsi di insegnamento corrispondenti ad almeno 30 crediti nel primo anno, ad almeno 90 crediti nel secondo anno, ad almeno 150 crediti nel terzo anno, ovvero abbia superato positivamente le prove previste dall'ordinamento didattico del corso di dottorato di ricerca per ciascun anno di corso.

5. Lo studente borsista è tenuto a versare le tasse e i contributi previsti dall'università di appartenenza e può optare per usufruire dei servizi offerti dalle aziende regionali per il diritto allo studio al costo stabilito da ciascuna azienda.

6. Il numero e l'importo annuale delle borse sono stabiliti nel bando. Per l'anno 2010 il numero delle borse disponibili per l'iscrizione e la frequenza ai corsi di laurea non potrà essere superiore a diecimila e l'importo annuale non potrà essere superiore a diecimila euro.

7. Le borse di studio di cui al presente articolo sono incompatibili con ogni altra borsa di studio ad eccezione di quelle destinate a sostenere finanziariamente lo studente borsista per soggiorni di studio o di ricerca all'estero.

8. Alle borse di studio di cui al presente articolo si applicano, in materia fiscale, le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 13 agosto 1984, n. 476.

9. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

4.4. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, Cavallaro, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Strizzolo.

Sostituirlo con il seguente:

1. È istituito presso il Ministero un fondo speciale, di seguito denominato «fondo», finalizzato a:

- a) garantire l'effettivo accesso al percorso di formazione universitaria degli studenti ed eliminare eventuali squilibri nella fruizione dei servizi forniti dalle Regioni nell'ambito del diritto allo studio;
- b) promuovere l'eccellenza e il merito fra gli studenti individuati, per gli iscritti al primo anno, mediante prove nazionali *standard* e, per gli iscritti agli anni successivi, mediante criteri nazionali *standard* di valutazione, elaborati previo parere del CUN e del CNSU.

2. Il fondo è destinato a:

- a) coprire le quote mancanti, rispetto a quelle destinate dalle Regioni, per il finanziamento del diritto allo studio;
- b) erogare, in concomitanza con l'inizio dell'anno accademico, premi di studio da utilizzare per la copertura di oneri derivanti dall'iscrizione e frequenza di università pubbliche, per studenti che si trovino al di sotto di una soglia di reddito parametrata annualmente dal Ministero;
- c) fornire buoni studio, in concomitanza con l'inizio dell'Anno Accademico, da utilizzare per la copertura di oneri derivanti dall'iscrizione e la frequenza di Università Pubbliche, che prevedano una quota, determinata in relazione ai risultati accademici conseguiti, da restituire a partire dal termine degli studi, secondo tempi parametrati al reddito percepito;
- d) garantire finanziamenti erogati per le finalità di cui al presente comma.

3. Gli interventi previsti al comma 2 sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, e subordinati alla completa copertura finanziaria delle funzioni di cui al comma 1, lettera a).

4. Il Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, disciplina con propri decreti di natura non regolamentare i criteri e le modalità di attuazione del presente articolo ed in particolare:

- a) i criteri di distribuzione alla Regioni della quota perequativa dei Fondo
- b) i criteri di accesso alle prove nazionali *standard* e i criteri nazionali *standard* di valutazione di cui al comma 1;
- c) i criteri e le modalità di attribuzione dei premi e dei buoni, nonché le modalità di accesso ai finanziamenti garantiti;
- d) le caratteristiche, l'ammontare dei premi e dei buoni e i criteri e le modalità per la loro eventuale differenziazione;
- e) l'ammontare massimo garantito per ciascuno studente per ciascun anno, anche in ragione delle diverse tipologie di studenti;
- f) i requisiti di merito che gli studenti devono rispettare nel corso degli studi per mantenere il diritto a premi, buoni e finanziamenti garantiti;
- g) le modalità di utilizzo di premi, buoni e finanziamenti garantiti;

- h) le caratteristiche dei finanziamenti, prevedendo un contributo a carico degli istituti concedenti pari all'1 per cento delle somme erogate e allo 0,1 per cento delle rate rimborsate;
- i) i criteri e le modalità di utilizzo del fondo e la ripartizione delle risorse del fondo stesso tra le destinazioni di cui al comma 1 (fatta salva la priorità riservata alla funzione di cui alla lettera a) del comma 1);
- l) la predisposizione di idonee iniziative di divulgazione e informazione, nonché di assistenza a studenti e università in merito alle modalità di accesso agli interventi di cui al presente articolo;
- m) le modalità di monitoraggio, con idonei strumenti informatici, della concessione dei premi, dei buoni e dei finanziamenti, del rimborso degli stessi, nonché dell'esposizione del fondo;
- n) le modalità di selezione e dell'affidamento a istituti finanziari di natura pubblica fornitori delle provviste finanziarie.

4. Il coordinamento operativo della somministrazione delle prove nazionali, da effettuare secondo i migliori standard tecnologici e di sicurezza, è svolto dal Ministero, secondo modalità individuate con decreto di natura non regolamentare del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che disciplina altresì il contributo massimo richiesto agli studenti per la partecipazione alle prove, con l'esenzione per gli studenti privi di mezzi, nonché le modalità di predisposizione e svolgimento delle stesse.

5. Gli oneri di gestione e le spese di funzionamento degli interventi relativi al fondo sono a carico delle risorse finanziarie del fondo stesso.

6. il Ministero dell'economia e delle finanze, con propri decreti, determina, secondo criteri di mercato, il corrispettivo per la garanzia dello Stato, da imputare ai finanziamenti erogati.

7. Il fondo è alimentato con:

- a) versamenti effettuati a titolo spontaneo e solidale da privati, società, enti e fondazioni, anche vincolati, nel rispetto delle finalità del fondo, a specifici usi;
- b) trasferimenti pubblici, previsti da specifiche disposizioni, limitatamente agli interventi di cui al comma 1, lettere a) e b);
- c) I corrispettivi di cui al comma 6, da utilizzare in via esclusiva per le finalità di cui al comma 1, lettera d);
- d) i contributi di cui al comma 3, lettera g), e al comma 4, da utilizzare per le finalità di cui al comma 5.

8. Il Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, promuove, anche con apposite convenzioni, il concorso dei privati e disciplina con proprio decreto di natura non regolamentare le modalità con cui i soggetti donatori possono partecipare allo sviluppo del fondo, anche costituendo, senza oneri per la finanza pubblica, un comitato consultivo formato da rappresentanti dei Ministeri e dei donatori.

9. All'articolo 10, comma 1, lettera l-*quater*), del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo le parole: «articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388,» sono inserite le seguenti: «del Fondo per la Promozione dello Studio Universitario».

4. 28. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti

Al comma 1, alinea, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Le provvidenze di cui al presente articolo sono riservate a studenti meritevoli, con particolare riguardo agli appartenenti alle famiglie il cui indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), ai sensi della normativa vigente, risulti inferiore al valore fissato nel bando.

***4. 13.** Lenzi, Ghizzoni, Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazarella, Melandri, Nicolais, Pes, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Tocci.

Al comma 1, alinea, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Le provvidenze di cui al presente articolo sono riservate a studenti meritevoli, con particolare riguardo agli appartenenti alle famiglie il cui indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), ai sensi della normativa vigente, risulti inferiore al valore fissato nel bando.

***4. 24.** Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: atti a garantire l'effettivo accesso al percorso di formazione universitaria degli studenti e ad eliminare eventuali squilibri nella fruizione dei servizi erogati nell'ambito del diritto allo studio.

Conseguentemente, al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: assicurando, sulla base di criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, agli studenti meritevoli, che vivono fuori sede un premio di non meno di 5.000 euro all'anno e di non meno di 1.000 euro per gli studenti in sede, garantendo inoltre agli stessi studenti meritevoli l'esonero totale dalle tasse universitarie;

4. 16. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: relativi a progetti di alta formazione, con particolare riferimento ai soggetti economicamente svantaggiati.

4. 18. Zazzera, Borghesi, Di Giuseppe, Leoluca Orlando, Palagiano.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis.) erogare borse di studio per l'iscrizione e la frequenza a corsi universitari di laurea, di laurea magistrale e di dottorato di ricerca, riservate a studenti selezionati in base al merito e al reddito.

Conseguentemente, al comma 3:

alla lettera b), dopo la parola: premi aggiungere le parole:, delle borse di studio;

alla lettera d), dopo la parola: premi aggiungere le parole:, delle borse di studio;

alla lettera f), dopo la parola: premi aggiungere le parole:, borse di studio;

alla lettera g), dopo la parola: premi aggiungere le parole:, borse di studio;

alla lettera m), dopo la parola: premi aggiungere le parole:, delle borse di studio.

4. 6. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) erogare, in concomitanza con l'inizio dell'anno accademico, premi di studio da utilizzare per la copertura di oneri derivanti dall'iscrizione e frequenza di università pubbliche, per studenti che si trovino al di sotto di una soglia di reddito parametrata annualmente dal Ministero nonché determinata in relazione ai risultati accademici conseguiti;

4. 19. Zazzera, Borghesi, Palagiano, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) fornire buoni studio, che prevedano due quote: una determinata in relazione ai risultati accademici conseguiti, l'altra in relazione all'adesione da parte dello studente ai risultati dei suoi test di orientamento nella scelta del proprio piano di studi.

Conseguentemente:

al medesimo comma, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) fornire contributi in conto interessi agli studenti meritevoli che usufruiscono di prestiti per le spese relative ai propri studi universitari da parte di istituti di credito convenzionati con il

Ministero;

al comma 3:

sostituire la lettera c) con la seguente:

c) i criteri per la stipula di convenzioni con gli istituti di credito per l'erogazione di prestiti agevolati di cui al comma 1, lettera *b-bis*);

dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) introduzione di test obbligatori di orientamento alle facoltà per gli studenti che si iscrivono al primo anno;

lettera h), sopprimere le parole: e allo 0,1 per cento delle rate rimborsate.

4. 206. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe, Leoluca Orlando.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) erogare borse di studio per l'iscrizione e la frequenza a corsi universitari di laurea, di laurea magistrale e di dottorato di ricerca riservate a studenti selezionati in base al merito e al reddito.

Conseguentemente, al comma 3:

sopprimere la lettera c);

alla lettera d), sostituire le parole: dei buoni *con le seguenti:* delle borse di studio;

alla lettera f), sostituire la parola: buoni *con le seguenti:* borse di studio;

alla lettera g), sostituire la parola: buoni *con le seguenti:* borse di studio;

alla lettera m), sostituire le parole: dei buoni *con le seguenti:* delle borse di studio.

4. 7. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) fornire, in concomitanza con l'inizio dell'anno accademico, buoni studio da utilizzare per la copertura di oneri derivanti dall'iscrizione e la frequenza di università pubbliche.

4. 20. Zazzera, Borghesi, Palagiano, Di Giuseppe.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: sul fondo *aggiungere le seguenti:* comunque non inferiori a quelle previste nel Fondo Integrativo Statale per le borse di studio nell'anno 2009,

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis.* A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, lettera b), valutati in 50 milioni di euro, si provvede mediante riduzione in misura corrispondente dell'importo previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157; al citato articolo 1, comma 6, è altresì soppresso il quarto periodo.

4. 200. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Vernetti.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) fornire contributi in conto interessi agli studenti meritevoli che usufruiscono di prestiti per le spese relative ai propri studi universitari da parte di istituti di credito convenzionati con il Ministero.

Conseguentemente, al comma 3:

a) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

c) i criteri per la stipula di convenzioni con gli istituti di credito per l'erogazione di prestiti agevolati di cui al comma 1, lettera *b-bis*);

b) *alla lettera h), sopprimere le parole:* e allo 0,1 per cento delle rate rimborsate.

4. 17. Zazzera, Borghesi, Palagiano, Di Giuseppe.

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: e coprire le quote mancanti, rispetto a quelle destinate dalle regioni, per il finanziamento del diritto allo studio.

4. 14. Lenzi, Ghizzoni, Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Levi, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Pes, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Tocci.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis) Le risorse del fondo vengono ripartite su base regionale, in proporzione al numero di studenti iscritti alle università di ogni singola regione e provincia autonoma.

4. 39. Grimoldi, Goisis, Rivolta, Cavallotto, Paolini.

Al comma 3, alinea, sopprimere le parole: di natura non regolamentare.

4. 2. Nicolais, Zaccaria, Ghizzoni, Mazzarella, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

Al comma 3, alinea, sostituire le parole: di natura non regolamentare *con le seguenti:* su cui sono acquisiti i pareri delle competenti commissioni parlamentari.

4. 8. Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: prevedendo, quale criterio di selezione preferenziale per l'attribuzione dei premi, dei buoni e dei finanziamenti agli studenti l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) della famiglia, ai sensi della normativa vigente;

4. 10. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

o) la previsione, nell'ambito della programmazione degli accessi ai corsi universitari, di cui alla legge 2 agosto 1999, n. 264, di riservare la quota del 10 per cento agli studenti iscritti nelle università della regione in cui risultano residenti.

4. 205. Goisis, Grimoldi, Rivolta, Cavallotto, Paolini.

Al comma 3, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

o) la previsione, nell'ambito della programmazione degli accessi alle borse di studio, di riservare la quota del 10 per cento agli studenti iscritti nelle università della regione in cui risultano residenti.

4. 205. *(Testo modificato nel corso della seduta)* Goisis, Grimoldi, Rivolta, Cavallotto, Paolini. **(Approvato)**

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. L'ammissione, a seguito del relativo bando di concorso presso i collegi universitari legalmente riconosciuti e presso i collegi di cui all'articolo 1, comma 603, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, costituisce un elemento qualificante da considerare nella valutazione dei candidati, ai fini della predisposizione delle graduatorie per la concessione dei contributi di cui al comma 3.

4. 201. Vignali.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. L'ammissione, a seguito del relativo bando di concorso presso i collegi universitari legalmente riconosciuti e presso i collegi di cui all'articolo 1, comma 603, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, costituisce un titolo valutabile per i candidati, ai fini della predisposizione delle graduatorie per la concessione dei contributi di cui al comma 3.

4. 201. *(Testo modificato nel corso della seduta)*Vignali.
(Approvato)

Al comma 7, sostituire l'alea con il seguente: La dotazione finanziaria del fondo è pari a 100 milioni di euro a partire dal 2011 e ad essa concorrono, altresì, ulteriori risorse derivanti da:

Conseguentemente, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'onere derivante dall'attuazione del comma 7, pari a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione: all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

4. 203. Capitanio Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 7, alinea, sopprimere le parole: gestito dal Ministero di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Conseguentemente:

al medesimo comma, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: A partire dal 2012, tali versamenti sono deducibili dall'imposta sul reddito gravante sul donatore nella misura dell'80 per cento; agli oneri derivanti dalle disposizioni della presente lettera, pari a 50 milioni di euro annui, si provvede mediante le nuove entrate di cui al comma 7-bis.

dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'articolo 30-bis, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2:

alla lettera *a*), le parole «12,6 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «13,1 per cento»;

alla lettera *b*), le parole «11,6 per cento» sono sostituite dalle seguenti «12,1 per cento»;

alla lettera *c*), le parole «10,6 per cento» sono sostituite dalle seguenti «11,1 per cento»;

alla lettera *d*), le parole «9 per cento» sono sostituite dalle seguenti «9,5 per cento»;

alla lettera *e*), le parole «8 per cento» sono sostituite dalle seguenti «8,5 per cento».

4. 204. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Strizzolo.

Al comma 7, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: a partire dal 2012, tali versamenti sono deducibili dall'imposta sul reddito gravante sul donatore nella misura dell'80 per cento; agli oneri derivanti dalle disposizioni della presente lettera, pari a 50 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per l'anno 2012, dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente, iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del Programma «Fondi di riserva e speciali» della Missione «Fondi da Ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Conseguentemente, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'onere derivante dall'attuazione del comma 7, lettera *a*), valutato in 50 milioni di euro, si provvede mediante riduzione in misura corrispondente dell'importo previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157; al citato articolo 1, comma 6, è altresì soppresso il quarto periodo.

4. 202. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Vernetti.

Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole:, questi ultimi designati dal Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) tra i propri componenti.

4. 500. La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere il comma 9.

Conseguentemente:

dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis. - *(Detrazioni per le erogazioni liberali a favore delle università)*. - 1. All'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, al comma 1, la lettera 1-*quater*) è soppressa.

2. All'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*quinqies*. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detrae dall'imposta lorda un importo fino ad un massimo del 60 per cento dell'ammontare delle erogazioni liberali in denaro effettuate a favore di fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali ed in favore del Fondo per la promozione dell'eccellenza e del merito fra gli studenti universitari».

3. I commi 353 e 354 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sono soppressi.

4. Sono fatte salve le disposizioni recate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 maggio 2007, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2008, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2009.

5. Dopo l'articolo 78 del Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, è aggiunto il seguente:

«Art. 78-bis. - *(Detrazione d'imposta per le erogazioni liberali a favore delle università)*. - 1. Si possono detrarre dall'importo dell'imposta sul reddito delle società (IRES) fino al 50 per cento dell'ammontare dei fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca, a titolo di contributo o liberalità, dalle società e dagli altri soggetti passivi in favore di università, fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000 n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, delle fondazioni e delle associazioni regolarmente riconosciute a norma del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361 aventi per oggetto statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro della salute, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'ISS e l'ISPESL, nonché degli enti parco regionali e nazionali ed in favore del Fondo per la promozione dell'eccellenza e del merito fra gli studenti universitari.

2. Gli atti relativi ai trasferimenti a titolo gratuito di cui al comma 1 sono esenti da tasse e imposte indirette diverse da quella sul valore aggiunto e da diritti dovuti a qualunque titolo e gli onorari notarili relativi agli atti di donazione effettuati ai sensi del comma 1 sono ridotti del 90 per cento.»;
all'articolo 25, comma 11, aggiungere, in fine, le seguenti parole:, salvo quanto previsto dall'articolo 25-bis della presente legge;

dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente: Art. 25-bis. - *(Copertura degli oneri finanziari)*. 1. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4-bis si provvede mediante il maggior gettito derivante dalle disposizioni del presente articolo.

2. A decorrere dall'anno 2011, sul valore assoluto della leva finanziaria di ciascun istituto di credito e degli altri intermediari finanziari, definita dal rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio di base, per la quota eccedente il rapporto 10 e fino al rapporto 15, è dovuta un'imposta pari allo 0,5 per mille. Per la quota eccedente il rapporto 15, e fino al rapporto 20, è dovuta un'imposta pari all'1 per mille. Per la quota eccedente 20, è dovuta un'imposta pari al 5 per mille.
3. La Banca d'Italia definisce, con propri provvedimenti, le concrete modalità applicative delle disposizioni di cui al comma 2, in relazione all'attività e alla forma giuridica degli intermediari.
4. **21.** Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Sopprimere il comma 9.

Conseguentemente:

dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis. - (*Detrazioni per le erogazioni liberali a favore delle università*). - 1. All'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, al comma 1, la lettera 1-*quater*) è soppressa.

2. All'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*quinquies*. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detrae dall'imposta lorda un importo fino ad un massimo del 60 per cento dell'ammontare delle erogazioni liberali in denaro effettuate a favore di fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali ed in favore del Fondo per la promozione dell'eccellenza e del merito fra gli studenti universitari».

3. I commi 353 e 354 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sono soppressi.

4. Sono fatte salve le disposizioni recate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 maggio 2007, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2008, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2009.

5. Dopo l'articolo 78 del Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, è aggiunto il seguente:

«Art. 78-bis. - (*Detrazione d'imposta per le erogazioni liberali a favore delle università*). - 1. Si possono detrarre dall'importo dell'imposta sul reddito delle società (IRES) fino al 50 per cento dell'ammontare dei fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca, a titolo di contributo o liberalità, dalle società e dagli altri soggetti passivi in favore di università, fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000 n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, delle fondazioni e delle associazioni regolarmente riconosciute a norma del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361 aventi per oggetto statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro della salute, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'ISS e l'ISPESL, nonché degli enti parco regionali e nazionali ed in favore del Fondo per la promozione dell'eccellenza e del merito fra gli studenti universitari.

2. Gli atti relativi ai trasferimenti a titolo gratuito di cui al comma 1 sono esenti da tasse e imposte indirette diverse da quella sul valore aggiunto e da diritti dovuti a qualunque titolo e gli onorari notarili relativi agli atti di donazione effettuati ai sensi del comma 1 sono ridotti del 90 per cento.»

all'articolo 25, comma 11, aggiungere, in fine, le seguenti parole:, salvo quanto previsto dall'articolo 25-bis della presente legge.

dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente: Art. 25-bis. - (Copertura degli oneri finanziari). 1. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4-bis si provvede mediante il maggior gettito derivante dalle disposizioni del presente articolo.

2. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso 5-bis, primo periodo, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «90 per cento»;

b) al comma 2, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento»;

c) al comma 3, le parole: «96 per cento», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «90 per cento»;

d) al comma 4, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento»;

e) al comma 11, lettera a), le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

4. 22. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Sopprimere il comma 9.

Conseguentemente:

dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis. - (Detrazioni per le erogazioni liberali a favore delle università). - 1. All'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, al comma 1, la lettera 1-*quater*) è soppressa.

2. All'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*quinquies*. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detrae dall'imposta lorda un importo fino ad un massimo del 60 per cento dell'ammontare delle erogazioni liberali in denaro effettuate a favore di fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali ed in favore del Fondo per la promozione dell'eccellenza e del merito fra gli studenti universitari».

3. I commi 353 e 354 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sono soppressi.

4. Sono fatte salve le disposizioni recate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 maggio 2007, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2008, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2009.

5. Dopo l'articolo 78 del Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi, è aggiunto il seguente:

«Art. 78-bis. - (Detrazione d'imposta per le erogazioni liberali a favore delle università). - 1. Si possono detrarre dall'importo dell'imposta sul reddito delle società (IRES) fino al 50 per cento dell'ammontare dei fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca, a titolo di contributo o liberalità, dalle società e dagli altri soggetti passivi in favore di università, fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000 n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, delle fondazioni e delle associazioni regolarmente riconosciute a norma del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio

2000, n. 361 aventi per oggetto statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro della salute, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'ISS e l'ISPEL, nonché degli enti parco regionali e nazionali ed in favore del Fondo per la promozione dell'eccellenza e del merito fra gli studenti universitari.

2. Gli atti relativi ai trasferimenti a titolo gratuito di cui al comma 1 sono esenti da tasse e imposte indirette diverse da quella sul valore aggiunto e da diritti dovuti a qualunque titolo e gli onorari notarili relativi agli atti di donazione effettuati ai sensi del comma 1 sono ridotti del 90 per cento.» *all'articolo 25, comma 11, aggiungere, in fine, le seguenti parole:*, salvo quanto previsto dall'articolo 25-bis della presente legge.

dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente: Art. 25-bis. - (Copertura degli oneri finanziari). 1. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4-bis si provvede mediante il maggior gettito derivante dalle disposizioni del presente articolo.

2. Il trattamento pensionistico dei periodi di esercizio del mandato parlamentare è regolato dalle norme generali che disciplinano il sistema pensionistico obbligatorio dei lavoratori dipendenti e autonomi contenute nella legge 8 agosto 1995, n. 335.

3. È considerata retribuzione pensionabile ai fini dell'applicazione dell'aliquota contributiva, nonché del calcolo del trattamento pensionistico, l'indennità annua spettante ai parlamentari a norma dell'articolo 69 della Costituzione, stabilita ai sensi della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e rideterminata dall'articolo 1, comma 52, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

4. I parlamentari comunicano agli uffici dell'organo cui appartengono l'ente o l'istituto di previdenza al quale devono essere trasferiti i contributi da loro versati per l'erogazione dell'assegno vitalizio. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, adotta le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente comma.

5. Gli Uffici di Presidenza della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica adottano le disposizioni necessarie per l'attuazione dei commi 2, 3 e 4.

6. Nel rispetto delle competenze costituzionali in materia, i trasferimenti statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto speciale e ordinario e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono ridotti di una somma corrispondente ai mancati risparmi nel caso in cui, a decorrere dal primo rinnovo del consiglio regionale successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, le medesime regioni e province autonome non provvedano ad adeguare, ove necessario, la disciplina degli assegni vitalizi dei consiglieri regionali e provinciali a quanto previsto dal presente articolo.

7. Ai membri del Parlamento cessati dal mandato non spetta alcun rimborso per spese di viaggio o di trasporto. Gli Uffici di Presidenza della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, adottano le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente comma.

8. I risparmi derivanti dall'attuazione del presente articolo, determinati dagli organi interessati, confluiscono in un apposito capitolo dell'entrata.

4. 23. Borghesi, Zazzera, Leoluca Orlando, Palagiano, Di Giuseppe.

A.C. 3687-A - Articolo 5

ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 5.

(Delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati a riformare il sistema universitario per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) valorizzazione della qualità e dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante*, anche mediante previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università; valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, ivi compresi i collegi storici, mediante la previsione di una apposita disciplina per il riconoscimento e l'accreditamento degli stessi anche ai fini della concessione del finanziamento statale; valorizzazione della figura dei ricercatori; realizzazione di opportunità uniformi, su tutto il territorio nazionale, di accesso e scelta dei percorsi formativi;
- b) revisione della disciplina concernente la contabilità, al fine di garantirne coerenza con la programmazione triennale di ateneo, maggiore trasparenza ed omogeneità, e di consentire l'individuazione della esatta condizione patrimoniale dell'ateneo e dell'andamento complessivo della gestione; previsione di meccanismi di commissariamento in caso di dissesto finanziario degli atenei;
- c) introduzione, sentita l'ANVUR, di un sistema di valutazione *ex post* delle politiche di reclutamento degli atenei, sulla base di criteri definiti *ex ante*;
- d) revisione, in attuazione del titolo V della parte II della Costituzione, della normativa di principio in materia di diritto allo studio e contestuale definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) destinati a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore.

2. L'attuazione del comma 1, lettere a), b) e c), ad eccezione di quanto previsto al comma 4, lettera l), non deve determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, lettera d), dovranno essere quantificati e coperti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera a), del presente articolo, il Governo si attiene ai principi di riordino di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) introduzione di un sistema di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio e di dottorato universitari di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, fondato sull'utilizzazione di specifici indicatori definiti *ex ante* dall'ANVUR per la verifica del possesso da parte degli atenei di idonei requisiti didattici, strutturali, organizzativi, di qualificazione dei docenti e delle attività di ricerca, nonché di sostenibilità economico-finanziaria e attraverso l'attivazione di corsi di studio e di forme di selezione impartiti in lingua straniera, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;
- b) introduzione di un sistema di valutazione periodica basato su criteri e indicatori stabiliti *ex ante*, da parte dell'ANVUR, dell'efficienza e dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca dalle singole università e dalle loro articolazioni interne;
- c) potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle proprie attività da parte delle università, anche avvalendosi dei propri nuclei di valutazione e dei contributi provenienti dalle commissioni paritetiche di cui all'articolo 2, comma 2, lettera g);
- c-bis) definizione del sistema di valutazione e di assicurazione della qualità degli atenei in coerenza con quanto concordato a livello europeo, in particolare secondo le linee guida adottate dai Ministri dell'istruzione superiore dei Paesi aderenti all'Area europea dell'istruzione superiore;
- d) previsione di meccanismi volti a garantire incentivi correlati al conseguimento dei risultati di cui alla lettera b), nell'ambito delle risorse disponibili del fondo di finanziamento ordinario delle università allo scopo annualmente predeterminate;
- e) previsione per i collegi universitari legalmente riconosciuti, quali strutture a carattere residenziale, di rilevanza nazionale, di elevata qualificazione culturale, che assicurano agli studenti

servizi educativi, di orientamento e di integrazione dell'offerta formativa degli atenei, di requisiti e di *standard* minimi a carattere istituzionale, logistico e funzionale necessari per il riconoscimento da parte del Ministero e successivo accreditamento riservato ai collegi legalmente riconosciuti da almeno cinque anni; rinvio ad apposito decreto ministeriale della disciplina delle procedure di iscrizione, delle modalità di verifica della permanenza delle condizioni richieste, nonché delle modalità di accesso ai finanziamenti statali riservati ai collegi accreditati;

f) revisione del trattamento economico dei ricercatori non confermati a tempo indeterminato, nel primo anno di attività, nel rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 25, comma 11, primo periodo.

4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera b), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato di ateneo sulla base di principi contabili e schemi di bilancio stabiliti e aggiornati dal Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), garantendo, al fine del consolidamento e del monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche, la predisposizione di un bilancio preventivo e di un rendiconto in contabilità finanziaria, in conformità alla disciplina adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

b) adozione di un piano economico-finanziario triennale al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività dell'ateneo;

c) previsione che gli effetti delle misure di cui alla presente legge trovano adeguata compensazione nei piani previsti alla lettera d); comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze, con cadenza annuale, dei risultati della programmazione triennale riferiti al sistema universitario nel suo complesso, ai fini del monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica;

d) predisposizione di un piano triennale diretto a riequilibrare, entro intervalli di percentuali definiti dal Ministero, e secondo criteri di piena sostenibilità finanziaria, i rapporti di consistenza del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, ed il numero dei professori e ricercatori di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e successive modificazioni; previsione che la mancata adozione, parziale o totale, del predetto piano comporti la non erogazione delle quote di finanziamento ordinario relative alle unità di personale che eccedono i limiti previsti;

e) determinazione di un limite massimo all'incidenza complessiva delle spese per l'indebitamento e delle spese per il personale di ruolo e a tempo determinato, inclusi gli oneri per la contrattazione integrativa, sulle entrate complessive dell'ateneo, al netto di quelle a destinazione vincolata;

f) introduzione del costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, calcolato secondo indici commisurati alle diverse tipologie dei corsi di studio e ai differenti contesti economici, territoriali e infrastrutturali in cui opera l'università, cui collegare l'attribuzione all'università di una percentuale della parte di fondo di finanziamento ordinario non assegnata ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1; individuazione degli indici da utilizzare per la quantificazione del costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, sentita l'ANVUR;

g) previsione della declaratoria di dissesto finanziario nell'ipotesi in cui l'università non possa garantire l'assolvimento delle proprie funzioni indispensabili ovvero non possa fare fronte ai debiti liquidi ed esigibili nei confronti dei terzi;

h) disciplina delle conseguenze del dissesto finanziario con previsione dell'inoltro da parte del Ministero di preventiva diffida e sollecitazione a predisporre, entro un termine non superiore a centottanta giorni, un piano di rientro da sottoporre all'approvazione del Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, e da attuare nel limite massimo di un quinquennio; previsione delle modalità di controllo periodico dell'attuazione del predetto piano;

i) previsione, per i casi di mancata predisposizione, mancata approvazione ovvero omessa o

incompleta attuazione del piano, del commissariamento dell'ateneo e disciplina delle modalità di assunzione da parte del Governo, su proposta del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, della delibera di commissariamento e di nomina di uno o più commissari, ad esclusione del rettore, con il compito di provvedere alla predisposizione ovvero all'attuazione del piano di rientro finanziario;

l) previsione di un apposito fondo di rotazione, distinto ed aggiuntivo rispetto alle risorse destinate al fondo di finanziamento ordinario per le università, a garanzia del riequilibrio finanziario degli atenei;

m) previsione che gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione della lettera *l)* del presente comma siano quantificati e coperti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

5. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *c)*, il Governo si attiene al principio e criterio direttivo dell'attribuzione di una quota non superiore al 10 per cento del fondo di funzionamento ordinario correlata a meccanismi di valutazione delle politiche di reclutamento degli atenei, elaborati da parte dell'ANVUR e fondati su: la produzione scientifica dei professori e dei ricercatori successiva alla loro presa di servizio ovvero al passaggio a diverso ruolo o fascia nell'ateneo; la percentuale di ricercatori a tempo determinato in servizio che non hanno trascorso l'intero percorso di dottorato e di *post*-dottorato nella medesima università; la percentuale dei professori reclutati da altri atenei; la percentuale dei professori e ricercatori in servizio responsabili scientifici di progetti di ricerca internazionali e comunitari; il grado di internazionalizzazione del corpo docente.

6. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *d)*, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire i LEP, anche con riferimento ai requisiti di merito ed economici, tali da assicurare gli strumenti ed i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti dell'istruzione superiore e rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e personale che limitano l'accesso ed il conseguimento dei più alti gradi di istruzione superiore agli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi;

b) garantire agli studenti la più ampia libertà di scelta in relazione alla fruizione dei servizi per il diritto allo studio universitario;

c) definire i criteri per l'attribuzione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano del Fondo integrativo per la concessione di prestiti d'onore e di borse di studio, di cui all'articolo 16, comma 4, della legge 2 dicembre 1991, n. 390;

d) favorire il raccordo tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le università e le diverse istituzioni che concorrono al successo formativo degli studenti al fine di potenziare la gamma dei servizi e degli interventi posti in essere dalle predette istituzioni, nell'ambito della propria autonomia statutaria;

e) prevedere la stipula di specifici accordi con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la sperimentazione di nuovi modelli nella gestione e nell'erogazione degli interventi;

f) definire le tipologie di strutture residenziali destinate agli studenti universitari e le caratteristiche peculiari delle stesse.

7. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, e, con riferimento alle disposizioni di cui al comma 6, di concerto con il Ministro della gioventù, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, le quali si esprimono entro sessanta giorni dalla data di trasmissione; decorso tale termine, i decreti sono adottati anche in

manca del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di cui al comma 1, o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di sessanta giorni.

7-bis. In attuazione di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in considerazione della complessità della materia trattata dai decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo, nell'impossibilità di procedere alla determinazione degli effetti finanziari dagli stessi derivanti, la loro quantificazione è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi. I decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica, predisposta ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della citata legge n. 196 del 2009, che dà conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura.

8. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare eventuali disposizioni integrative e correttive, con le medesime modalità e nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 5.

(Delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario).

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente:

sopprimere il comma 3;

dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis. - (Interventi per la qualità e l'efficienza dell'università). - 1. Al fine della valorizzazione della qualità e dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche e di un sistema di accreditamento periodico delle università, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (ANVUR), entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede:

- a) all'introduzione di un sistema di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio e di dottorato universitari di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, definendo specifici indicatori per la verifica del possesso da parte degli atenei di idonei requisiti didattici, strutturali, organizzativi, di qualificazione dei docenti e delle attività di ricerca, nonché di sostenibilità economico finanziaria;*
- b) all'introduzione di un sistema di valutazione periodica dell'efficienza e dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca dalle singole università e dalle loro articolazioni interne;*
- c) al potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle proprie attività da parte delle università, anche avvalendosi dei propri nuclei di valutazione e dei contributi provenienti dalle commissioni paritetiche di cui all'articolo 2, comma 2, lettera g);*
- d) alla previsione di meccanismi volti a garantire incentivi correlati al conseguimento dei risultati di cui alla lettera b), nell'ambito delle risorse disponibili del fondo di finanziamento ordinario delle università allo scopo annualmente predeterminate.*

2. Un fondo premiale straordinario, con dotazione pari a 300 milioni di euro annui, aggiuntivo al fondo di finanziamento ordinario, è ripartito tra le università statali in ragione della qualità dei risultati ottenuti nelle attività didattiche e di ricerca, sulla base di parametri stabiliti preventivamente e su base pluriennale dall'ANVUR, costituita ai sensi dell'articolo 2, comma 138, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. Tali

assegnazioni sono annuali e non consolidabili.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 300 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62.

all'articolo 13, comma 1, sopprimere la lettera b).

5. 20. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Lovelli, Monai, Strizzolo.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: e conseguente introduzione di meccanismi premiali fino alla fine della lettera con le seguenti: attraverso l'istituzione e il finanziamento di un fondo premiale straordinario con dotazione pari a 300 milioni di euro annui, aggiuntivo al fondo di finanziamento ordinario, da ripartire su base meritocratica, secondo quanto previsto al comma 2 dell'articolo 17, tra i dipartimenti per ciascun settore scientifico-disciplinare e sulla base di criteri strategici individuati dal governo per la ripartizione del fondo complessivo tra i settori; individuazione di una quota del fondo di finanziamento ordinario da ripartire con gli stessi criteri; il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca rende noti gli indicatori utilizzati, le graduatorie e ne dà adeguata pubblicità sul sito del ministero.

Conseguentemente:

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, lettera a), pari a 300 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62.

all'articolo 9, comma 1, primo periodo, dopo le parole: cui affluiscono *aggiungere le seguenti:* le quote stabilite dai dipartimenti del fondo premiale straordinario di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), e.

5. 204. Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Turco, Zamparutti.

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: concessione del finanziamento statale *aggiungere le seguenti:*; valorizzazione delle scuole di altissima formazione universitaria di cui all'articolo 5-bis.

Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis. - (Scuole di altissima formazione universitaria). - 1. Entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi che disciplinino l'istituzione di scuole di altissima formazione universitaria, per la valorizzazione delle eccellenze.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) possibilità per gli atenei di istituire scuole di altissima formazione universitaria;

b) previsione della possibilità di istituire, con delibera del senato accademico, previo parere dei dipartimenti afferenti al relativo corso di laurea, percorsi avanzati, a numero chiuso, i quali prevedano l'attivazione di insegnamenti integrativi per studenti che dimostrino una particolare attitudine allo studio ed alla ricerca;

c) determinazione dei requisiti di merito per l'accesso alle scuole di altissima formazione universitaria;

d) previsione di accesso al fondo per il merito di cui all'articolo 4, per gli studenti iscritti alle scuole di altissima formazione universitaria;

e) articolazione dei corsi in classi di eccellenza formate da non più di 50 studenti per ciascun anno, da valorizzare mediante l'integrazione del percorso di studio con insegnamenti di livello avanzato, che consentano di affinare i contenuti già acquisiti nell'ambito dei corsi universitari e di svolgere attività di ricerca;

- f) previsione di un responsabile per ciascun corso, individuato dal senato accademico tra i professori di prima fascia afferenti alla facoltà presso cui è istituita la scuola;
- g) disciplina del conseguimento automatico dell'abilitazione professionale per i diplomati presso le scuole di altissima formazione universitaria.

5. 213. Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

a-bis) previsione di meccanismi sanzionatori relativi alla concessione dei finanziamenti statali, per gli atenei che violino la disposizione di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980 e successive modificazioni, in materia di compiti didattici previsti per i ricercatori.

5. 33. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Al comma 1, lettera b), premettere le parole: in conformità alla normativa vigente e in coerenza con i principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 2, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Conseguentemente, al comma 4, sopprimere la lettera a).

5. 22. Causi, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole:, con limitazione dei poteri degli organi di gestione straordinaria alle materie non attinenti all'autonomia didattica e di ricerca e secondo criteri analoghi a quelli che regolano la gestione straordinaria degli enti locali.

5. 1. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) in attuazione dell'articolo 34 della Costituzione ed in applicazione dell'articolo 117 della Costituzione, anche mediante revisione e per quanto necessario abrogazione della normativa attualmente vigente, dettare norme di principio al fine di consentire che tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, abbiano diritto di frequentare per loro libera scelta, al fine di conseguire titoli e riconoscimenti scientifici ed accademici, i corsi di studio delle università e degli istituti di istruzione e ricerca ad esse equiparati; dettare norme di principio affinché tale diritto, definito diritto allo studio universitario (DSU), si attui attraverso una rete integrata di azioni, strumenti e servizi in grado di assicurare allo studente di scegliere liberamente su tutto il territorio nazionale l'università, di frequentarla e di conseguire titoli e risultati scientifici ed accademici, cogliendone tutte le possibilità formative e tutte le opportunità sia nel contesto internazionale, sia nel territorio di cui è espressione; dettare norme di principio affinché tali azioni siano garantite ad ogni studente, in correlazione alle sue capacità e al suo merito e tenuto conto dello stato economico suo e della famiglia di effettiva appartenenza; dettare norme di principio affinché le azioni, gli strumenti ed i servizi possano essere rivolti alla generalità degli studenti, eventualmente a titolo parzialmente o totalmente oneroso nonché a determinate condizioni onerose, a laureati, specializzandi e docenti, o riservati a determinate categorie di aventi diritto ed i criteri e parametri secondo i quali gli studenti concorrono ad affrontarne i costi in proporzione ai redditi propri e familiari; dettare norme di principio al fine di individuare le provvidenze, i benefici e le borse di studio, nonché ogni altro intervento che sia erogato per le finalità del DSU; definire i livelli essenziali di prestazioni (LEP) minimi ed uguali per tutto il territorio nazionale ritenuti indispensabili per l'attuazione delle finalità del DSU; definire i criteri generali ed i principi dei criteri di merito e di reddito individuale e familiare da applicare per l'erogazione delle azioni, dei servizi, dei benefici, delle provvidenze e di ogni altro intervento attuativo del DSU; prevedere modalità di aggiornamento periodico di tali criteri e di partecipazione attiva all'elaborazione dei medesimi da parte delle Regioni e delle Province autonome e dell'associazione nazionale degli enti

erogatori del DSU (ANDISU), previo riconoscimento della medesima come associazione volontaria rappresentativa degli enti, delle aziende delle agenzie e delle strutture in cui è articolata sulla base della potestà legislativa regionale l'organizzazione del DSU; dettare norme di principio per consentire, anche mediante accordi con le istituzioni internazionali che operano nel settore, agli studenti delle università italiane la mobilità internazionale presso atenei, scuole ed istituzioni scientifiche e culturali necessaria al completamento ed arricchimento della formazione culturale e scientifica ed i criteri di principio per l'accesso a tale servizio; dettare norme di principio per la definizione di modelli plurimi istituzionali e gestionali di soggetti erogatori del DSU, prevedendo la partecipazione obbligatoria di rappresentanze degli studenti, delle università, dei comuni sede di università e favorendo la partecipazione degli studenti alla gestione ed organizzazione dei servizi del DSU, da attuare da parte delle regioni nell'esercizio della potestà legislativa in materia, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione; dettare norme di principio per la realizzazione integrale del DSU in favore degli studenti in condizione di *handicap*, anche mediante interventi finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche ed al superamento di ogni ostacolo che si frapponga alla piena uguaglianza di diritti degli studenti ai fini del DSU; dettare norme di principio per la realizzazione di servizi di assistenza sanitaria per gli studenti universitari mediante intese ed accordi con il servizio sanitario nazionale e le sue articolazioni regionali e territoriali; dettare norme di principio per l'integrazione dei servizi del DSU con ogni altra attività sportiva e culturale della comunità universitaria; dettare norme di principio per consentire, nel rispetto della laicità delle istituzioni universitarie e della libertà religiosa, la pratica religiosa agli studenti.

5. 24. Cavallaro, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Biasi, Levi, Melandri, Picierno, Siragusa, De Torre, Pes, Lolli, Vassallo, Lovelli.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: e contestuale fino alla fine della lettera con le seguenti: al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore e contestuale definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) erogate dalle università statali.

5. 2. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

(Approvato)

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: nonché determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni ai sensi della legge 5 maggio 2009, n. 42.

Conseguentemente, al comma 6, sostituire l'alinea con il seguente: Il decreto legislativo di cui al comma 1, lettera d), è emanato entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi.

5. 23. Causi, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

e) valorizzazione della autonomia organizzativa ed ordinamentale delle Università;

Conseguentemente:

al comma 2, sostituire le parole: lettere a), b) e c) *con le seguenti:* lettere a), b), c) ed e);

dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera e), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire i criteri per l'ammissione alla sperimentazione di cui all'articolo 1 comma 2, della presente legge sulla base degli indicatori di cui al comma 3, lettere a) e b);

b) escludere dalla sperimentazione gli Atenei che non abbiano adeguato la propria contabilità ai

dettati di cui al comma 4 o che siano incorsi nei precedenti cinque anni in una delle sanzioni previste dal medesimo comma;

c) attribuire alla Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) il compito di verificare periodicamente i risultati conseguiti dagli Atenei ammessi alla sperimentazione.

5. 214. Vassallo.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

e) realizzazione di una programmazione economica-finanziaria pluriennale del Fondo di finanziamento ordinario (FFO).

5. 25. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Sopprimere il comma 2.

5. 14. Naccarato, Miotto, Rubinato, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: ad eccezione di quanto previsto aggiungere le seguenti: al comma 3, lettera f), e.

5. 500. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: e di dottorato.

5. 501. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole da: nonché di sostenibilità fino alla fine della lettera, con le seguenti: anche attraverso l'attivazione di corsi di studio e di forme di selezione impartiti in lingua straniera, nonché di sostenibilità economico-finanziaria.

5. 210. Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri.

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: e attraverso l'attivazione di corsi di studio e di forme di selezione impartiti in lingua straniera.

5. 502. La Commissione.

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole da: e attraverso l'attivazione fino alla fine della lettera.

5. 502. *(Testo modificato nel corso della seduta)* La Commissione.

(Approvato)

Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: e di un sistema di valutazione ex-post delle politiche di reclutamento degli atenei.

Conseguentemente:

al medesimo comma, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: con l'obiettivo di assegnare, secondo una programmazione pluriennale, una quota crescente, e comunque non inferiore al 50 per cento a regime, del Fondo di finanziamento ordinario in base a parametri di valutazione fondati sui seguenti criteri:

a) la valutazione della ricerca universitaria;

b) la valutazione della didattica universitaria, la quale deve comprendere anche i seguenti indicatori:

- 1) numero di studenti iscritti in media negli ultimi due anni;
- 2) numero di laureati, distinti tra laureati in corso e fuori corso;
- 3) misurazione della differenza tra livelli di ingresso delle conoscenze degli studenti e livelli di uscita, secondo metodologie consolidate a livello internazionale;
- 4) indagini di soddisfazione degli studenti, sulla base di un questionario rispondente a criteri di standardizzazione e comparabilità;
- 5) grado di apertura internazionale dei singoli atenei. Una quota compresa tra il 6 per cento e il 12 per cento del Fondo di finanziamento ordinario è assegnata in parti eguali a missioni scientifiche o di ricerca di interesse nazionale e ad interventi finalizzati alla coesione territoriale del sistema universitario nazionale, mediante piani di sviluppo definiti con Protocolli di intesa tra Ministero, Regioni e singoli atenei.

sopprimere il comma 5.

5. 39. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Biasi, Levi, Melandri, Picierno, Siragusa, De Torre, Pes, Lolli, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole:; il sistema di valutazione deve tener conto, al fine della ripartizione delle somme del fondo di finanziamento per le università, dell'efficienza dei singoli dipartimenti ai quali sono erogate, sulla base di indicatori relativi all'efficienza stabiliti *ex ante* dall'ANVUR.

5. 32. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Al comma 3, lettera c), aggiungere, in fine, le parole:; sulla base di obiettivi e di indicatori definiti dal Senato accademico.

5. 201. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 3, sopprimere la lettera f).

Conseguentemente, all'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Con il regolamento di cui al comma 1 si procede altresì alla revisione del trattamento economico dei ricercatori non confermati a tempo indeterminato, nel primo anno di attività, nel rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 25, comma 11, primo periodo.

5. 7. Zaccaria.

Al comma 4, sopprimere la lettera d).

5. 17. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 4, lettera d), dopo le parole: numero dei professori e ricercatori di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e successive modificazioni aggiungere le seguenti:; anche tenendo conto delle specificità delle università sede di facoltà di medicina e chirurgia caratterizzate da aziende ospedaliere universitarie nate da *ex-policlinici* a gestione diretta.

5. 36. Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 4, lettera f), dopo le parole: legge 9 gennaio 2009, n. 1 aggiungere le seguenti:; tenuto conto della situazione di vantaggio delle università che non beneficiano delle quote del Fondo sociale europeo.

5. 41. Goisis, Rivolta, Grimoldi, Cavallotto, Paolini.

Al comma 4, lettera l), sopprimere le parole: di rotazione.

5. 18. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 4, sopprimere la lettera m).

Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente comma:

4-bis. I maggiori oneri derivanti dall'attuazione della lettera l) del comma 4 sono quantificati e coperti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

5. 8. Zaccaria.

Al comma 4, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

n) previsione di adeguate forme di autonomia e flessibilità nella gestione del bilancio, nel rispetto degli equilibri finanziari e in coerenza con quanto disposto dalla legge 31 dicembre 2009, n.196 per il bilancio dello Stato.

5. 38. Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa,.

Al comma 5, sostituire le parole: si attiene al principio e criterio direttivo dell'attribuzione di con le seguenti: attribuisce risorse aggiuntive pari ad.

5. 203. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 5, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 20 per cento.

5. 211. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Vernetti.

Al comma 5, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 15 per cento.

5. 212. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Vernetti.

Al comma 5 sopprimere le parole:; la percentuale di ricercatori a tempo determinato in servizio che non hanno trascorso l'intero percorso di dottorato e di post-dottorato nella medesima università.

5. 37. Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 5, dopo le parole: post-dottorato aggiungere le seguenti: o, nel caso della facoltà di medicina, di scuola di specializzazione.

5. 5. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

(Approvato)

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera d), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) riconoscere nella materia del DSU la potestà legislativa delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione nell'ambito e nei limiti della potestà legislativa di principio esercitata dallo Stato ai sensi della presente legge;

b) esercitare conseguentemente la potestà legislativa di principio ed ogni altra forma di potestà legislativa delegata previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

c) definire le tipologie generali degli interventi, delle azioni e dei servizi del DSU individuandoli almeno nei servizi libraio e di documentazione ed informazione, di ristorazione, residenziali, nell'erogazione di borse, assegni e premi di studio, nella concessione di prestiti fiduciari e d'onore, nell'orientamento e nella formazione al lavoro ed alla professione, nella mobilità nazionale ed internazionale a fini di studio e riconoscendo la potestà legislativa regionale nella loro

individuazione e definizione;

d) definire i LEP, anche con riferimento ai requisiti di merito ed economici, con carattere di universalità ed omogeneità sul territorio nazionale, tali da assicurare gli strumenti ed i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti dell'istruzione superiore e rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e personale che limitano l'accesso ed il conseguimento dei più alti gradi di istruzione superiore agli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi;

e) consentire alle regioni ed alle province autonome, attraverso l'esercizio della potestà legislativa, di ampliare l'offerta di servizi, azioni ed interventi in materia di DSU, purché nel rispetto delle norme di principio e con carattere aggiuntivo e migliorativo rispetto a quelli determinati attraverso i LEP;

f) garantire agli studenti la più ampia libertà di scelta in relazione alla fruizione dei servizi per il diritto allo studio universitario e promuovere la partecipazione attiva alla loro gestione ed organizzazione;

g) definire i criteri per l'attribuzione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano del Fondo integrativo per la concessione di prestiti d'onore e di borse di studio, di cui all'articolo 16, comma 4, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, e di ogni altro fondo finalizzato all'erogazione di servizi e provvidenze del DSU, nonché le modalità della revisione periodica di tali criteri;

h) definire i principi per la realizzazione del DSU mediante modelli istituzionali e di gestione plurimi da determinare dalle regioni e dalle province autonome nell'ambito della propria potestà legislativa, con l'obbligo di attuare il dettato costituzionale mediante partecipazione a tali modelli degli studenti, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle università, dei comuni sedi di strutture universitarie e di tutte le diverse istituzioni che concorrono al successo formativo degli studenti;

i) favorire con appositi accordi di programma fra i soggetti istituzionalmente interessati e con le organizzazioni sociali e le imprese ed i professionisti la sperimentazione di nuovi modelli nella gestione e nell'erogazione degli interventi, con particolare riferimento all'orientamento al lavoro ed alla formazione professionale;

l) definire le tipologie di strutture residenziali destinate agli studenti universitari e le caratteristiche peculiari delle stesse, nonché le modalità di programmazione e realizzazione dei relativi interventi;

m) prevedere che ogni forma di intervento a sostegno del DSU, anche di premialità straordinaria, si svolga all'interno del sistema del DSU e secondo i principi del medesimo;

n) affidare all'Associazione nazionale degli enti per il diritto allo studio universitario (ANDISU), previo suo riconoscimento come associazione volontaria rappresentativa degli enti, delle agenzie delle aziende e delle strutture operative erogatrici del DSU sul territorio nazionale, lo studio tecnico delle problematiche del DSU, di progetti e programmi di innovazione e l'espressione facoltativa di pareri sugli atti e provvedimenti da emanare in materia;

o) stabilire che il sistema del DSU si articoli attraverso la programmazione almeno triennale degli interventi, a livello nazionale e regionale.

p) prevedere e promuovere lo sviluppo di un sistema di relazioni europee ed internazionali volte a migliorare la qualità dei servizi del DSU e la loro integrazione anche mediante partenariato e scambi di studenti con quelli erogati negli altri Paesi, mediante intese con i soggetti istituzionalmente competenti nei rispettivi ordinamenti nazionali a trattare la materia del diritto allo studio universitario e di tutti i suoi interventi.

5. 27. Cavallaro, Strizzolo, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Lovelli.

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: definire i LEP aggiungere le seguenti:., previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano,.

5. 15. Ghizzoni, Lenzi, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia,

Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Strizzolo.

Agli identici emendamenti 5.19 e 5.209, aggiungere, in fine, le parole: già disponibili a legislazione vigente.

0. 5. 19. 500.La Commissione.

(Approvato)

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: assicurare gli strumenti ed i servizi *aggiungere le seguenti:*, quali borse di studio, trasporti, assistenza sanitaria, ristorazione, accesso alla cultura, alloggi.

***5. 19.** Granata, Barbaro.

(Approvato)

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: assicurare gli strumenti ed i servizi *aggiungere le seguenti:*, quali borse di studio, trasporti, assistenza sanitaria, ristorazione, accesso alla cultura, alloggi.

***5. 209.** Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Strizzolo.

(Approvato)

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: assicurare gli strumenti ed i servizi *aggiungere le seguenti:*, quali borse di studio, trasporti, assistenza sanitaria, ristorazione, alloggi.

5. 200. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Vernetti.

Al comma 6, lettera a), dopo le parole: assicurare gli strumenti ed i servizi *aggiungere le seguenti:*, tenendo conto di analisi periodiche sui costi di mantenimento agli studi.

5. 206. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 6, lettera a), aggiungere, in fine, le parole:; per le finalità sopra indicate, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito un tavolo tecnico con i rappresentanti degli studenti.

5. 13. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 6, dopo la lettera a) aggiungere le seguenti:

a-bis) garantire la concessione della borsa di studio e degli altri servizi a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, aventi i requisiti di merito e di condizione economica previsti;

a-ter) prevedere la realizzazione periodica di analisi della condizione studentesca e sui costi di mantenimento agli studi, anche avvalendosi dell'ANVUR;

a-quater) approvare, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sentite le Commissioni parlamentari e il CNSU, un Programma nazionale per il diritto allo studio, con l'obiettivo di migliorare i servizi per gli studenti, assicurare le borse di studio a tutti gli aventi diritto, definire anche una serie di misure rivolte alla generalità degli studenti, sviluppare gli scambi internazionali e potenziare le residenze universitarie, prevedendo che, al fine del pieno conseguimento di detti obiettivi, sia raggiunta entro il 2016 la percentuale di investimenti per il diritto allo studio corrispondente alla media dei paesi dell'Unione europea appartenenti all'OCSE e rinviando per la quantificazione degli effetti finanziari derivanti da tale previsione al momento dell'adozione del decreto legislativo di cui al comma 1;

a-quinquies) prevedere la realizzazione di un rapporto triennale sulla efficacia delle politiche di

sostegno e dei servizi agli studenti offerti dagli organismi regionali per il DSU e dalle università, anche avvalendosi dell'ANVUR;

5. 216. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 6, lettera b), dopo le parole: libertà di scelta aggiungere le seguenti: su tutto il territorio nazionale.

5. 207. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 6, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

b-bis) garantire agli studenti la più ampia libertà di scelta in relazione alla fruizione dei servizi per il diritto allo studio universitario e la partecipazione attiva alla loro gestione ed organizzazione;

b-ter) finalizzare tutte le provvidenze, i benefici e le borse di studio, nonché ogni altro intervento che sia erogato, agli obiettivi del DSU, prevedendo che ogni forma di intervento a sostegno del DSU, anche di premialità straordinaria, si svolga all'interno del sistema del DSU e secondo i principi del medesimo.

5. 208. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 6, sopprimere la lettera d):

5. 219. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 6, dopo la lettera f), aggiungere le seguenti:

g) consentire, anche mediante accordi con le istituzioni internazionali che operano nel settore, agli studenti delle università italiane la mobilità internazionale presso atenei, scuole ed istituzioni scientifiche e culturali necessaria al completamento ed arricchimento della formazione culturale e scientifica ed i criteri di principio per l'accesso a tale servizio;

*h) realizzare integralmente il DSU in favore degli studenti in condizione di *handicap*, anche mediante interventi finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche ed al superamento di ogni ostacolo che si frapponga alla piena uguaglianza di diritti degli studenti ai fini del DSU;*

i) garantire i servizi di assistenza sanitaria per gli studenti universitari mediante intese ed accordi con il servizio sanitario nazionale e le sue articolazioni regionali e territoriali;

l) favorire l'integrazione dei servizi del DSU con ogni altra attività sportiva e culturale della comunità universitaria;

m) favorire con appositi accordi di programma fra i soggetti istituzionalmente interessati e con le organizzazioni sociali, le imprese ed i professionisti, la sperimentazione di nuovi modelli nella gestione e nell'erogazione degli interventi, con particolare riferimento all'orientamento al lavoro ed alla formazione professionale;

n) prevedere e promuovere lo sviluppo di un sistema di relazioni europee ed internazionali volto a migliorare la qualità dei servizi del DSU e la loro integrazione anche mediante partenariato e scambi di studenti con quelli erogati negli altri Paesi, mediante intese con i soggetti istituzionalmente competenti nei rispettivi ordinamenti nazionali a trattare la materia del diritto allo studio universitario e di tutti i suoi interventi

5. 215. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa,

Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Sostituire il comma 7-bis con il seguente:

7-bis. Per assicurare la copertura degli oneri eventualmente derivanti dai decreti legislativi di cui al comma 1 quantificabili, a norma dell'articolo 17 comma 2, della legge 31 dicembre 2009, in sede di adozione degli stessi, sono stanziati per l'anno 2011, a valere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, 400 milioni di euro che affluiscono al Fondo di finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5, comma 1, della legge n. 537 del 1993. Decorso il termine per l'esercizio delle deleghe le risorse non utilizzate del fondo di finanziamento ordinario per le università sono destinate ai meccanismi premiali di cui al comma 1 lettera a).

5. 220. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Sopprimere il comma 8.

5. 30. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

9. Nelle more dell'applicazione delle disposizioni contenute nel presente articolo, i fondi ricavati dalle quote di finanziamento, derivanti dalle contrazioni dei trasferimenti statali alle università, sono destinati a valere quale fondo di premialità per le università virtuose.

5. 40. Goisis, Rivolta, Grimoldi, Cavallotto, Paolini.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

Art. 5-bis. - (Misure per la valorizzazione dei ricercatori di ruolo e del merito accademico) - 1. È istituito un fondo per la valorizzazione del merito accademico finalizzato a:

a) finanziare la chiamata di tremila professori di seconda fascia per ciascuno degli anni 2011-2016, destinati, anche al fine di garantire uno sviluppo organico della docenza universitaria, nella misura del settanta per cento a ricercatori a tempo indeterminato o a soggetti che siano stati titolari per almeno 3 anni, anche non continuativi, di contratti stipulati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e nella restante misura del 30 per cento ai soggetti che siano stati titolari di assegni di ricerca per almeno due anni, anche non consecutivi. Le suddette chiamate avvengono secondo le modalità di cui agli articoli 16 e 17. Per le predette chiamate non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modificazioni;

b) a finanziare l'abrogazione delle disposizioni dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 relativamente ai professori e ai ricercatori universitari.

2. La dotazione finanziaria del fondo di cui al comma 1 è pari a 310 milioni di euro per l'anno 2011, 599 milioni di euro per l'anno 2012, 830 milioni di euro per l'anno 2013, 582 milioni per l'anno 2014, 715 milioni per l'anno 2015, 850 milioni per l'anno 2016 e di 960 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Tale fondo è destinato ad aumentare il Fondo di finanziamento ordinario per l'università.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo si provvede a valere delle risorse di cui al comma 4.

4. In considerazione della straordinaria necessità ed urgenza di concorrere alla stabilizzazione finanziaria e al rilancio della competitività economica del Paese, a decorrere dall'anno 2011, sul valore assoluto della leva finanziaria di ciascun istituto di credito e degli altri intermediari

finanziari, definita dal rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio di base, per la quota eccedente il rapporto 10 e fino al rapporto 15, è dovuta un'imposta pari all'1 per mille. Per la quota eccedente il rapporto 15, e fino al rapporto 20, è dovuta un'imposta pari al 2 per mille. Per la quota eccedente 20, è dovuta un'imposta pari al 3 per mille.

5. La Banca d'Italia definisce, con propri provvedimenti, le concrete modalità applicative delle disposizioni di cui al comma 4, in relazione all'attività e alla fauna giuridica degli intermediari.

5. 0201. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Lovelli, Strizzolo.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

Art. 5-bis. (Misure per la valorizzazione dei ricercatori di ruolo e dei professori associati). - 1. È istituito un fondo per la valorizzazione dei ricercatori di ruolo e dei professori associati finalizzato a finanziare la chiamata, secondo le modalità di cui all'articolo 17, di duemila professori di seconda fascia e di 500 professori di prima fascia per ciascuno degli anni 2011-2016, a decorrere dall'inizio di ciascun anno accademico, anche al fine di garantire uno sviluppo organico della docenza universitaria. Per le predette chiamate non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 66, comma 13, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche.

2. La dotazione finanziaria del fondo è pari a 150 milioni di euro per l'anno 2011, 439 milioni di euro per l'anno 2012, 670 milioni di euro per l'anno 2013, 422 milioni per l'anno 2014, 555 milioni per l'anno 2015, 690 milioni per l'anno 2016 e di 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

Tale fondo è destinato ad aumentare il Fondo di finanziamento ordinario per l'università.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo si provvede a valere delle risorse di cui al comma 4.

4. In considerazione della straordinaria necessità ed urgenza di concorrere alla stabilizzazione finanziaria e al rilancio della competitività economica del Paese, a decorrere dall'anno 2011, sul valore assoluto della leva finanziaria di ciascun istituto di credito e degli altri intermediari finanziari, definita dal rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio di base, per la quota eccedente il rapporto 10 e fino al rapporto 15, è dovuta un'imposta pari allo 0,5 per mille. Per la quota eccedente il rapporto 15, e fino al rapporto 20, è dovuta un'imposta pari all'1 per mille. Per la quota eccedente 20, è dovuta un'imposta pari all'1,5 per mille.

5. La Banca d'Italia definisce, con propri provvedimenti, le concrete modalità applicative delle disposizioni di cui al comma 4, in relazione all'attività e alla forma giuridica degli intermediari.

6. I criteri per la ripartizione del fondo di cui al comma 2 sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. 0200. Mazzarella.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

Art. 5-bis. - 1. Sono abrogate le disposizioni dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 per i professori e i ricercatori universitari. A tal fine, la dotazione del fondo di finanziamento ordinario è incrementata di 230 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo si provvede a valere delle risorse di cui al comma 3.

3. In considerazione della straordinaria necessità ed urgenza di concorrere alla stabilizzazione finanziaria e al rilancio della competitività economica del Paese, a decorrere dall'anno 2011, sul valore assoluto della leva finanziaria di ciascun istituto di credito e degli altri intermediari finanziari, definita dal rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio di base, per la quota eccedente il rapporto 10 e fino al rapporto 15, è dovuta un'imposta pari allo 0,2 per mille. Per

la quota eccedente il rapporto 15, e fino al rapporto 20, è dovuta un'imposta pari allo 0,4 per mille. Per la quota eccedente 20, è dovuta un'imposta pari allo 0,6 per mille.

4. La Banca d'Italia definisce, con propri provvedimenti, le concrete modalità applicative delle disposizioni di cui al comma 3, in relazione all'attività e alla forma giuridica degli intermediari.

5. 0202. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, de Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Strizzolo.

A.C. 3687-A - Articolo 6

ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 6.

(Stato giuridico dei professori e dei ricercatori di ruolo).

1. Il regime di impegno dei professori e dei ricercatori è a tempo pieno o a tempo definito. Ai fini della rendicontazione dei progetti di ricerca, la quantificazione figurativa delle attività annue di ricerca, di studio e di insegnamento, con i connessi compiti preparatori, di verifica e organizzativi, è pari a 1.500 ore annue per i professori e i ricercatori a tempo pieno e a 750 ore per i professori e i ricercatori a tempo definito.

2. I professori svolgono attività di ricerca e di aggiornamento scientifico e, sulla base di criteri e modalità stabiliti con regolamento di ateneo, sono tenuti a riservare annualmente a compiti didattici e di servizio agli studenti, inclusi l'orientamento e il tutorato, nonché ad attività di verifica dell'apprendimento, non meno di 350 ore in regime di tempo pieno e non meno di 250 ore in regime di tempo definito.

3. Ciascuna università, nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base di criteri e modalità stabiliti con proprio regolamento, determina la retribuzione aggiuntiva dei ricercatori di ruolo ai quali, con il loro consenso, sono affidati moduli o corsi curriculari.

3-bis. All'articolo 1, comma 11, della legge 4 novembre 2005, n. 230, le parole: «per il periodo di durata degli stessi corsi e moduli» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno accademico in cui essi svolgono tali corsi e moduli. Il titolo è conservato altresì nei periodi di congedo straordinario per motivi di studio di cui il ricercatore usufruisce nell'anno successivo a quello in cui ha svolto tali corsi e moduli».

4. L'opzione per l'uno o l'altro regime di cui al comma 1 è esercitata su domanda dell'interessato all'atto della presa di servizio ovvero, nel caso di passaggio dall'uno all'altro regime, con domanda da presentare al rettore almeno sei mesi prima dell'inizio dell'anno accademico dal quale far decorrere l'opzione e comporta l'obbligo di mantenere il regime prescelto per almeno un anno accademico.

5. Le modalità per l'autocertificazione e la verifica dell'effettivo svolgimento della attività didattica e di servizio agli studenti dei professori e dei ricercatori sono definite con regolamento di ateneo, che prevede altresì la differenziazione dei compiti didattici in relazione alle diverse aree scientifico-disciplinari e alla tipologia di insegnamento, nonché in relazione all'assunzione da parte del docente di specifici incarichi di responsabilità gestionale o di ricerca. Fatta salva la competenza esclusiva delle università a valutare positivamente o negativamente le attività dei singoli docenti e ricercatori, l'ANVUR stabilisce criteri oggettivi di verifica dei risultati dell'attività di ricerca ai fini del comma 6.

6. In caso di valutazione negativa ai sensi del comma 5, i professori e i ricercatori sono esclusi dalle commissioni di abilitazione, selezione e progressione di carriera del personale accademico, nonché dagli organi di valutazione dei progetti di ricerca.

7. La posizione di professore e ricercatore è incompatibile con l'esercizio del commercio e dell'industria fatta salva la possibilità di costituire società con caratteristiche di *spin off* o di *start up* universitari, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, anche

assumendo in tale ambito responsabilità formali, nei limiti temporali e secondo la disciplina in materia dell'ateneo di appartenenza, nel rispetto dei criteri definiti con regolamento adottato con decreto del Ministro ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

L'esercizio di attività libero-professionale è incompatibile con il regime di tempo pieno. Resta fermo quanto disposto dagli articoli 13, 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, fatto salvo quanto stabilito dal comma 11 del presente articolo.

8. I professori e i ricercatori a tempo pieno, fatto salvo il rispetto dei loro obblighi istituzionali, possono svolgere liberamente, anche con retribuzione, attività di valutazione e di referaggio, lezioni e seminari di carattere occasionale, attività di collaborazione scientifica e di consulenza, attività di comunicazione e divulgazione scientifica e culturale, nonché attività pubblicistiche ed editoriali. I professori e i ricercatori a tempo pieno possono altresì svolgere, previa autorizzazione del rettore, funzioni didattiche e di ricerca, nonché compiti istituzionali e gestionali senza vincolo di subordinazione presso enti pubblici e privati, purché non si determinino situazioni di conflitto di interesse con l'università di appartenenza e purché con carattere di saltuarietà e di durata limitata, a condizione comunque che l'attività non rappresenti detrimento delle attività didattiche, scientifiche e gestionali loro affidate dall'università di appartenenza.

9. I professori e i ricercatori a tempo pieno possono svolgere attività didattica e di ricerca anche presso un altro ateneo, sulla base di una convenzione tra i due atenei finalizzata al conseguimento di obiettivi di comune interesse. La convenzione stabilisce altresì, con l'accordo dell'interessato, le modalità di ripartizione tra i due atenei dell'impegno annuo dell'interessato, dei relativi oneri stipendiali e delle modalità di valutazione di cui al comma 5. Per un periodo complessivamente non superiore a cinque anni l'impegno può essere totalmente svolto presso il secondo ateneo, che provvede alla corresponsione degli oneri stipendiali. In tal caso, l'interessato esercita il diritto di elettorato attivo e passivo presso il secondo ateneo. Ai fini della valutazione delle attività di ricerca e delle politiche di reclutamento degli atenei, l'apporto dell'interessato è ripartito in proporzione alla durata e alla quantità dell'impegno in ciascuno di essi. Con decreto del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per l'attivazione delle convenzioni.

10. I professori e i ricercatori a tempo definito possono svolgere attività libero-professionali e di lavoro autonomo anche continuative, purché non determinino situazioni di conflitto di interesse rispetto all'ateneo di appartenenza. Lo statuto di ateneo stabilisce eventuali condizioni di incompatibilità dei professori a tempo definito rispetto alle cariche accademiche. Possono altresì svolgere attività didattica e di ricerca presso università o enti di ricerca esteri, previa autorizzazione del rettore che valuta la compatibilità con l'adempimento degli obblighi istituzionali. In tal caso, ai fini della valutazione delle attività di ricerca e delle politiche di reclutamento degli atenei, l'apporto dell'interessato è considerato in proporzione alla durata e alla quantità dell'impegno reso nell'ateneo di appartenenza.

11. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero, di concerto con il Ministero della salute, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, predispose lo schema-tipo delle convenzioni al quale devono attenersi le università e le regioni per regolare i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del Servizio sanitario nazionale.

12. I professori e i ricercatori sono tenuti a presentare una relazione triennale sul complesso delle attività didattiche, di ricerca e gestionali svolte, unitamente alla richiesta di attribuzione dello scatto stipendiale di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, fermo restando quanto previsto in materia dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La valutazione del complessivo impegno didattico, di ricerca e gestionale ai fini dell'attribuzione degli scatti triennali di cui all'articolo 8 è di competenza delle singole università secondo quanto stabilito nei regolamenti di ateneo. In caso di valutazione negativa, la richiesta di attribuzione dello scatto può essere reiterata dopo che sia trascorso almeno un anno accademico. Nell'ipotesi di mancata attribuzione dello scatto, la somma

corrispondente è conferita al Fondo di ateneo per la premialità dei professori e dei ricercatori di cui all'articolo 9.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 6.

(Stato giuridico dei professori e dei ricercatori di ruolo).

Al comma 2, sostituire le parole: 350 ore in regime di tempo pieno e non meno di 250 ore con le seguenti: 500 ore in regime di tempo pieno e non meno di 300 ore.

6. 18. Capitanio Santolini, Lusetti, Nunzio Francesco Testa, Enzo Carra.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. I ricercatori di ruolo svolgono attività di ricerca e di aggiornamento scientifico e, sulla base di criteri e modalità stabiliti con regolamento di ateneo, sono tenuti a riservare annualmente a compiti di didattica integrativa e di servizio agli studenti, inclusi l'orientamento e il tutorato, nonché ad attività di verifica dell'apprendimento, fino ad un massimo di 350 ore in regime di tempo pieno e fino ad un massimo di 200 ore in regime di tempo definito.

Conseguentemente:

al comma 3, premettere i seguenti periodi: Ai ricercatori a tempo indeterminato, agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai tecnici laureati di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che hanno svolto tre anni di insegnamento ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nonché ai professori incaricati stabilizzati sono affidati, con il loro consenso e fermo restando il rispettivo inquadramento e trattamento giuridico ed economico, corsi e moduli curriculari compatibilmente con la programmazione didattica definita dai competenti organi accademici nonché compiti di tutorato e di didattica integrativa. Ad essi è attribuito il titolo di professore aggregato per l'anno accademico in cui essi svolgono tali corsi e moduli. Il titolo è conservato altresì nei periodi di congedo straordinario per motivi di studio di cui il ricercatore usufruisce nell'anno successivo a quello in cui ha svolto tali corsi e moduli.

all'articolo 25, comma 8, lettera d), dopo la parola: 10 aggiungere la seguente:, 11.

6. 501. La Commissione.

(Approvato)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Nei sei anni successivi alla data di entrata in vigore dei decreti attuativi della presente legge, in attesa della messa a regime della stipulazione di contratti di lavoro subordinato per l'assunzione dei ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 21 della presente legge, anche al fine di agevolare la copertura degli insegnamenti vacanti a seguito delle cessazioni di docenti di ruolo, le università procedono alla chiamata diretta dei ricercatori a tempo indeterminato che:

a) hanno conseguito l'idoneità, di cui alla previgente disciplina, o l'abilitazione nazionale di cui all'articolo 16 della presente legge come professori associati;

b) hanno un'anzianità in ruolo di almeno sei anni, dal comprovato impegno didattico, e lavorano in regime di tempo pieno.

6. 17. Palagiano.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. I ricercatori che abbiano svolto didattica ufficiale in corsi di studio per almeno tre anni consecutivi possono presentare domanda di stabilizzazione come professore aggregato, previa valutazione positiva del *curriculum* scientifico sulla base di criteri predefiniti dal senato accademico, che designa anche le commissioni di valutazione, composte da 3 professori ordinari ed

associati, dei quali due di altra università. Il professore aggregato che abbia acquisito in via permanente la qualifica deve svolgere attività didattica ufficiale nei corsi di studio con un impegno pari ad almeno il 50 per cento rispetto a quello cui sono tenuti i professori associati. Il trattamento economico fondamentale del professore aggregato è pari all'80 per cento di quello del professore associato.

6. 20. Capitanio Santolini, Lusetti, Nunzio Francesco Testa, Enzo Carra.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: l'autocertificazione e

6. 201. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Verneti.

Al comma 7, terzo periodo, sostituire le parole: dal comma 11 del presente articolo con le seguenti: dalle convenzioni adottate ai sensi del comma 11 del presente articolo.

6. 500. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 8, secondo periodo, dopo le parole: enti pubblici e privati aggiungere le seguenti: senza scopo di lucro.

Conseguentemente, al medesimo periodo, sopprimere le parole: e purché con carattere di saltuarietà e di durata limitata.

6. 503. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 10, sostituire il secondo periodo con il seguente: La condizione di professore a tempo definito è incompatibile con l'esercizio di cariche accademiche. Gli statuti di ateneo disciplinano il regime della predetta incompatibilità.

6. 202. Mazzarella, Ghizzoni, Nicolais, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato.

(Approvato)

Sopprimere il comma 11.

6. 203. Miotto, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato.

Al comma 11, sostituire le parole: previo parere della Conferenza con le seguenti: d'intesa con la Conferenza.

***6. 204.** Miotto, Lenzi, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato.

(Approvato)

Al comma 11, sostituire le parole: previo parere della Conferenza con le seguenti: d'intesa con la Conferenza.

***6. 502.** La Commissione.

(Approvato)

Al comma 11, dopo le parole: Trento e di Bolzano aggiungere le seguenti: , sentita la Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina riguardo alle strutture cliniche e di ricerca traslazionale necessarie per la formazione nei corsi di laurea di area sanitaria di cui alla direttiva europea 2005/36/EC del 7 settembre 2005.

6. 205. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.
(*Approvato*)

Al comma 12, primo periodo, premettere le parole: Nel rispetto dei principi di autonomia e responsabilità delle singole università,

6. 8. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Strizzolo.

Al comma 12, primo periodo, sostituire la parola: triennale con la seguente: biennale.

Conseguentemente, all'articolo 8:

al comma 1, sopprimere la lettera a);

sopprimere il comma 2.

6. 206. Mazzarella, Ghizzoni, Nicolais, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato.

Al comma 12, primo periodo, sostituire la parola: triennale con la seguente: quadriennale.

6. 21. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa, Binetti.

Al comma 12, primo periodo, sopprimere le parole da:, unitamente alla richiesta fino alla fine del periodo.

6. 22. Capitano Santolini, Luseti, Nunzio Francesco Testa, Binetti, Enzo Carra.

Al comma 12, primo periodo, sopprimere le parole da:, fermo restando fino alla fine del periodo.

6. 9. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 12, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , insieme alla richiesta di attribuzione di ulteriori incentivi economici, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della presente legge, acquisiti in ragione della valutazione positiva della relazione triennale. L'entità degli incentivi è stabilita annualmente da ciascuna università sulla base della compatibilità finanziaria.

6. 5. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 12, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e tenuto conto dei compiti istituzionali di cui ai commi 2 e 3.

6. 23. Capitano Santolini, Luseti, Nunzio Francesco Testa, Binetti, Enzo Carra.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Al comma 11 dell'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, all'ultimo periodo, dopo le parole: «ai professori» sono aggiunte le seguenti: «e ai ricercatori».

***6. 207.** Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Al comma 11 dell'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, all'ultimo periodo, dopo le parole: «ai professori» sono aggiunte le seguenti: «e ai ricercatori».

***6. 208.** Goisis.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Il Governo, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce un piano di assestamento degli organici di ruolo della docenza universitaria di cui al presente articolo, nel rispetto di criteri di numerosità complessiva della docenza di ruolo congrui agli *standard* internazionali e agli impegni internazionali assunti dall'Italia. In ogni caso, alla fine di questo processo, e non oltre i sei anni a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, la numerosità minima della docenza di ruolo non deve essere inferiore al numero complessivo dei ricercatori e dei professori di prima e seconda fascia in organico nell'anno 2008.

6. 209. Mazzarella.

Dopo l'articolo 6, aggiungere i seguenti:

Art. 6-bis. - (*Piano triennale straordinario per l'assunzione di professori associati*). - 1. Al fine di garantire l'attività didattica anche in riferimento alla disposizione di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, predispone con proprio decreto, sulla base delle indicazioni delle università in relazione alle ore di didattica svolte, anche in relazione al maggior gettito derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 6-ter e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, un programma triennale di concorsi per professori associati per un numero complessivo nel triennio di almeno 10.000 unità.

2. Nel decreto ministeriale di cui al comma 1 sono previste disposizioni che attribuiscono un punteggio in relazione all'anzianità nel ruolo di ricercatore e alle ore di didattica svolte.

Art. 6-ter. - (*Fondo per la didattica universitaria e ripristino di norme per il contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscali*). - 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogate le seguenti disposizioni:

- a) il comma 8 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129;
- b) il comma 3 dell'articolo 32 e il comma 3 dell'articolo 33 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- c) i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

2. A decorrere dalla medesima data di cui al comma 1, riacquistano efficacia le seguenti disposizioni:

- a) i commi 12, 12-bis e da 29 a 34 dell'articolo 35, nonché i commi da 33 a 37-ter dell'articolo 37 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni;
- b) il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 febbraio 2008, n. 74;
- c) il comma 4-bis dell'articolo 8-bis del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, e il comma 6 del medesimo articolo 8-bis nel testo vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- d) i commi da 30 a 32 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;
- e) i commi da 363 a 366 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3. Le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, determinate con proprio decreto dal Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, confluiscono annualmente nel Fondo per la didattica universitaria istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

6. 01. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Dopo l'articolo 6, aggiungere i seguenti:

Art. 6-bis. - (Piano triennale straordinario per l'assunzione di professori associati). - 1. Al fine di garantire l'attività didattica anche in riferimento alla disposizione di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, predispone con proprio decreto, sulla base delle indicazioni delle università in relazione alle ore di didattica svolte, anche in relazione al maggior gettito derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 6-ter e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, un programma triennale di concorsi per professori associati per un numero complessivo nel triennio di almeno 10.000 unità.

2. Nel decreto ministeriale di cui al comma 1 devono essere previste disposizioni che attribuiscono un punteggio in relazione all'anzianità nel ruolo di ricercatore e alle ore di didattica svolta.

Art. 6-ter. - (Fondo per la didattica universitaria e delega al Governo in materia di redditi di capitale e di redditi diversi di natura finanziaria). - 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 dicembre 2010, uno o più decreti legislativi concernenti il riordino del trattamento tributario dei redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria, nonché delle gestioni individuali di patrimoni e degli organismi di investimento collettivo mobiliare, e recanti modifiche al regime delle ritenute alla fonte sui redditi di capitale o delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione delle aliquote delle ritenute sui redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria o delle misure delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi, con l'esclusione dei redditi derivanti da titoli emessi dallo Stato, al fine della loro unificazione, con la previsione di un'unica aliquota pari al 20 per cento; conferma delle disposizioni vigenti che prevedono l'esenzione ovvero la non imponibilità dei redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria;

b) applicazione dell'aliquota di cui alla lettera a), nel rispetto dei principi di incoraggiamento e di tutela del risparmio di cui all'articolo 47 della Costituzione, al fine anche di evitare segmentazioni del mercato;

c) eventuale introduzione di misure compensative, anche aventi natura di deduzioni o detrazioni d'imposta, in favore dei soggetti economicamente più deboli, nel rispetto del principio indicato alla lettera d);

d) semplificazione delle procedure al fine di ridurre i costi amministrativi a carico degli intermediari, da realizzare in via regolamentare o con l'adozione di provvedimenti amministrativi generali;

e) coordinamento della nuova disciplina con le disposizioni vigenti, nel rispetto del principio dell'equivalenza di trattamento tra i diversi redditi e strumenti di natura finanziaria nonché tra gli intermediari finanziari;

f) introduzione di un'adeguata disciplina transitoria, volta a regolamentare il passaggio alla nuova disciplina tenendo conto, tra l'altro, dell'esigenza di evitare che possano emergere, con particolare riferimento alle posizioni esistenti alla data della sua entrata in vigore, ingiustificati guadagni o perdite e nel rispetto del principio indicato alla lettera d);

g) coordinamento, con l'introduzione delle modifiche necessarie, della nuova disciplina con le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nel testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e in ogni altra legge, regolamento, decreto o provvedimento vigenti.

2. Le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, determinate con proprio decreto dal Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, confluiscono annualmente nel Fondo per la didattica universitaria istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

6.03. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis (Piano triennale straordinario per l'assunzione di professori associati). - 1. A valere sulle risorse di cui al comma 2, con decreto del Ministro dell'istruzione e dell'università, da emanare entro il 31 gennaio di ciascun anno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è approvato un piano straordinario per la chiamata di millecinquecento professori di seconda fascia per ciascuno degli anni 2011-2016. Per le predette chiamate non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 66, comma 13, del decreto- legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 90 milioni di euro per l'anno 2011, 263 milioni di euro per l'anno 2012, 400 milioni di euro per l'anno 2013, 253 milioni per l'anno 2014, 333 milioni per l'anno 2015, 413 milioni per l'anno 2016 e di 480 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui ai commi da 3 a 9.

3. All'articolo 96 del Testo Unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 5-bis, primo periodo, le parole «nei limiti del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti «nei limiti del 95 per cento».

4. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti «nella misura del 95 per cento»;

b) all'articolo 6, comma 9, le parole «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti «nella misura del 95 per cento»;

c) all'articolo 7, comma 2, le parole «nella misura del 96 per cento» sono sostituite dalle seguenti «nella misura del 95 per cento».

5. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le modifiche di cui ai commi 1 e 2 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2009.

6. All'articolo 106, comma 3, del testo unico delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole «0,30 per cento» ovunque ricorrano sono sostituite dalle seguenti «0,25 per cento».

7. È istituita l'imposta sulla pubblicità televisiva, secondo le disposizioni del presente comma. La base imponibile dell'imposta di cui al primo periodo è costituita dai corrispettivi, al netto dell'IVA, percepiti dalle emittenti televisive operanti in ambito nazionale in modalità analogica, digitale terrestre, via cavo o satellitare, per la trasmissione di pubblicità e per lo svolgimento di televendite o di telepromozioni. L'aliquota dell'imposta di cui al primo periodo è stabilita nella misura del 2 per cento della base imponibile. L'imposta di cui al primo periodo è liquidata e versata annualmente dall'emittente televisiva, con le modalità e nei termini stabiliti dal regolamento previsto dal comma 8. Per la dichiarazione, gli acconti, la liquidazione, l'accertamento, la riscossione, il contenzioso, le sanzioni e tutti gli aspetti non disciplinati espressamente dal presente articolo e dal regolamento previsto dal comma 30-octies si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi.

8. Con regolamento adottato mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni necessarie per l'attuazione del comma 7.

9. All'articolo 30-bis, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a), le parole «12,6 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «13,1 per cento»;

b) alla lettera b) le parole «11,6 per cento» sono sostituite dalle seguenti «12,1 per cento»;

c) alla lettera c) le parole «10,6 per cento» sono sostituite dalle seguenti «11,1 per cento»;

d) alla lettera d) le parole «9 per cento» sono sostituite dalle seguenti «9,5 per cento»;

e) alla lettera e) le parole «8 per cento» sono sostituite dalle seguenti «8,5 per cento».

6. 0200. Borghesi, Cambursano, Zazzera, Leoluca Orlando.

Dopo l'articolo 6, aggiungere i seguenti:

Art. 6-bis. - 1. I ricercatori che hanno svolto attività didattica non obbligatoria, per almeno sei anni, presso una o più facoltà, anche di diversi atenei, in possesso dei requisiti minimi scientifici già definiti dal Consiglio universitario nazionale e diversificati per area scientifica, possono fare richiesta di inquadramento alla seconda fascia docente.

2. L'attività di didattica non obbligatoria deve essere certificata dalla facoltà presso la quale è stata svolta.

3. Per i ricercatori che, alla data di entrata in vigore della presente legge, non hanno maturato i requisiti di cui al comma 1 è stabilito un periodo non inferiore ad otto anni per la maturazione dei medesimi requisiti e la conseguente possibilità di inquadramento nel ruolo dei professori di seconda fascia.

4. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 6-ter.

Art. 6-ter. - 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 dicembre 2010, uno o più decreti legislativi concernenti il riordino del trattamento tributario dei redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria, nonché delle gestioni individuali di patrimoni e degli organismi di investimento collettivo mobiliare, e recanti modifiche al regime delle ritenute alla fonte sui redditi di capitale o delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione delle aliquote delle ritenute sui redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria o delle misure delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi, con l'esclusione dei redditi derivanti da titoli emessi dallo Stato, al fine della loro unificazione, con la previsione di un'unica aliquota pari al 20 per cento; conferma delle disposizioni vigenti che prevedono l'esenzione ovvero la non imponibilità dei redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria;

b) applicazione dell'aliquota di cui alla lettera a), nel rispetto dei principi di incoraggiamento e di tutela del risparmio di cui all'articolo 47 della Costituzione, al fine anche di evitare segmentazioni del mercato;

c) eventuale introduzione di misure compensative, anche aventi natura di deduzioni o detrazioni d'imposta, in favore dei soggetti economicamente più deboli, nel rispetto del principio indicato alla lettera d);

d) semplificazione delle procedure al fine di ridurre i costi amministrativi a carico degli intermediari, da realizzare in via regolamentare o con l'adozione di provvedimenti amministrativi generali;

e) coordinamento della nuova disciplina con le disposizioni vigenti, nel rispetto del principio dell'equivalenza di trattamento tra i diversi redditi e strumenti di natura finanziaria nonché tra gli intermediari finanziari;

f) introduzione di un'adeguata disciplina transitoria, volta a regolamentare il passaggio alla nuova disciplina tenendo conto, tra l'altro, dell'esigenza di evitare che possano emergere, con particolare riferimento alle posizioni esistenti alla data della sua entrata in vigore, ingiustificati guadagni o perdite e nel rispetto del principio indicato alla lettera d);

g) coordinamento, con l'introduzione delle modifiche necessarie, della nuova disciplina con le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nel testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e in ogni altra legge, regolamento, decreto o provvedimento vigenti.

2. Le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, determinate con proprio decreto dal Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, confluiscono annualmente nel Fondo per la didattica universitaria istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

6. 02. Palagianò.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - 1. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i professori associati che abbiano maturato nove anni di servizio nel ruolo transitano, previa positiva valutazione del consiglio di facoltà sulle funzioni didattico-scientifiche svolte, nella fascia dei professori ordinari. L'inquadramento ai sensi del presente comma non rileva ai fini della programmazione triennale del reclutamento di ateneo.

6. 0201. Goisis, Rivolta, Grimoldi, Cavallotto, Paolini.

A.C. 3687-A - Articolo 7

ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7.

(Norme in materia di mobilità dei professori e dei ricercatori).

1. I professori universitari possono, a domanda, essere collocati per un periodo massimo di cinque anni, anche consecutivi, in aspettativa senza assegni per lo svolgimento di attività presso soggetti e organismi, pubblici o privati, anche operanti in sede internazionale, i quali provvedono anche al relativo trattamento economico e previdenziale.

2. Il collocamento in aspettativa di cui al comma 1 è disposto dal rettore, sentite le strutture di afferenza del docente, e ad esso si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, commi quarto, quinto e sesto, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. È ammessa la ricongiunzione dei periodi contributivi a domanda dell'interessato, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29. Quando l'incarico è espletato presso organismi operanti in sede internazionale, la ricongiunzione dei periodi contributivi è a carico dell'interessato, salvo che l'ordinamento dell'amministrazione di destinazione non disponga altrimenti.

3. Al fine di incentivare la mobilità interuniversitaria del personale accademico, ai professori e ai ricercatori che prendono servizio presso atenei aventi sede in altra regione rispetto a quella della sede di provenienza, o nella stessa regione se previsto da un accordo di programma approvato dal Ministero ovvero, a seguito delle procedure di cui all'articolo 3, in una sede diversa da quella di appartenenza, possono essere attribuiti incentivi finanziari, a carico del fondo di finanziamento ordinario.

4. In caso di cambiamento di sede, i professori, i ricercatori di ruolo e i ricercatori a tempo determinato responsabili di progetti di ricerca finanziati da soggetti diversi dall'università di appartenenza conservano la titolarità dei progetti e dei relativi finanziamenti, ove scientificamente possibile e con l'accordo del committente di ricerca.

5. Con decreto del Ministro sono stabiliti criteri e modalità per favorire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la mobilità interregionale dei professori universitari che hanno prestato servizio presso corsi di laurea o sedi soppresse a seguito di procedure di razionalizzazione dell'offerta didattica.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7.

(Norme in materia di mobilità dei professori e dei ricercatori).

Al comma 1, dopo le parole: I professori aggiungere le seguenti: e i ricercatori.

7. 200. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

(Approvato)

Sopprimere il comma 3.

7. 7. Tocci.

Al comma 3, dopo le parole: presso atenei aventi sede aggiungere le seguenti: all'estero o.
7. 4. Garavini, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

Al comma 3, sostituire le parole: possono essere attribuiti incentivi finanziari, a carico del fondo di finanziamento ordinario con le seguenti: sono attribuiti incentivi finanziari derivanti da ulteriori risorse aggiuntive erogate dal Ministero al fondo di finanziamento ordinario delle università presso le quali i professori e i ricercatori prenderanno servizio.

7. 1. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'incentivazione della mobilità universitaria è altresì favorita dalla possibilità che il trasferimento di professori e ricercatori possa avvenire attraverso lo scambio contestuale di docenti in possesso della stessa qualifica tra due sedi universitarie consenzienti.

7. 3. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Anna Teresa Formisano, Zazzera, Strizzolo, Nunzio Francesco Testa.

(Approvato)

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In ogni caso, il docente chiamato da un'altra sede porta con sé una dote di finanziamento, pari al 75 per cento dello stipendio, destinata a confluire nel bilancio dell'università che effettua la chiamata.

7. 8. Goisis, Rivolta, Grimoldi, Cavallotto, Paolini.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

6. È favorito il rientro nelle università italiane, mediante il finanziamento di appositi progetti e criteri premiali di valutazione delle università, di ricercatori italiani che hanno svolto attività all'estero per non meno di tre anni continuativi.

7. 5. Garavini, Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

A.C. 3687-A - Articolo 8

ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 8.

(Revisione del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari).

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo, tenendo conto anche delle disposizioni recate in materia dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, adotta un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la revisione della disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari già in servizio e di quelli vincitori di concorsi indetti fino alla data di entrata in vigore della presente legge, come determinato dagli articoli 36, 38 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, secondo le seguenti norme regolatrici:

a) trasformazione della progressione biennale per classi e scatti di stipendio in progressione triennale;

b) invarianza complessiva della progressione;
c) decorrenza della trasformazione dal primo scatto successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. È abrogato il comma 3 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo adotta un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la rimodulazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, della progressione economica e dei relativi importi, anche su base premiale, per i professori e i ricercatori assunti ai sensi della presente legge, secondo le seguenti norme regolatrici:

a) abolizione del periodo di straordinariato e di conferma rispettivamente per i professori di prima fascia e per i professori di seconda fascia;

b) eliminazione delle procedure di ricostruzione di carriera e conseguente rivalutazione del trattamento iniziale;

c) possibilità, per i professori e i ricercatori nominati secondo il regime previgente, di optare per il regime di cui al presente comma.

4. I regolamenti di cui al presente articolo sono adottati su proposta del Ministro, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 8.

(Revisione del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari).

Sopprimerlo.

8. 9. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci, Vassallo, Strizzolo.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole da:, secondo le seguenti norme fino alla fine della lettera c) con le seguenti:, fatto salvo il mantenimento della progressione biennale per classi e scatti di stipendio.

8. 13. Capitanio Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa, Binetti.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: per merito, con limitazioni connesse al superamento delle abilitazioni superiori.

8. 1. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

d) rivalutazione, con cadenza triennale, dei minimi di retribuzione lorda, indennità integrativa speciale, assegno aggiuntivo e classi stipendiali, sulla base della variazione riscontrata nel triennio dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) al netto dei tabacchi rilevato dall'ISTAT.

8. 200. Mazzarella, Ghizzoni, Nicolais, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Il Governo, mediante il regolamento di cui al comma 1, su proposta del Consiglio universitario nazionale e sentito il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, identifica, per ciascuna

area disciplinare, gli indicatori bibliometrici, le relative fonti ed altri eventuali metodi atti a valutare il rilievo delle pubblicazioni scientifiche.

2-bis. Fermo il disposto dall'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, nei casi in cui non ricorra la fattispecie di cui al comma 3 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, le Università possono stabilire la decurtazione dello scatto stipendiale fino ad un massimo del quaranta per cento, ovvero un suo incremento fino ad un massimo del trenta per cento, previa valutazione comparativa del numero e del rilievo delle pubblicazioni scientifiche prodotte nel triennio precedente condotta in base agli indicatori ed ai metodi definiti dal Decreto di cui al precedente comma, tenuto anche conto della qualità della attività didattica effettuata e dell'eventuale svolgimento di incarichi gestionali negli organi di governo dell'ateneo. Gli oneri a carico di ciascuna Università relativi agli incrementi degli scatti stipendiali riconosciuti nel corso di ciascun anno non possono superare per più del cinque per cento le economie prodotte dalle decurtazioni stabilite non corso del medesimo anno.

8. 8. Vassallo.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Per le categorie di personale di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i meccanismi di adeguamento retributivo previsti dall'articolo 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, non si applicano per gli anni 2011, 2012 e 2013. Le risorse derivanti dalla mancata applicazione dei meccanismi di adeguamento retributivo per il predetto personale sono destinate alla corresponsione degli incrementi automatici biennali dei docenti e dei ricercatori fino alla V classe stipendiale.

8. 11. Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Ghizzoni, Levi, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Pes, Rossa, Antonino Russo, Siragusa, Tocci.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. All'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per l'anno 2011, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai professori e ricercatori universitari».

2-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2011, all'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 2-*bis*, valutato in 32 milioni di euro, si provvede riducendo in misura corrispondente l'importo di un euro previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157.

2-quater. È abrogato il quarto periodo del comma 6 dell'articolo 1 della citata legge n. 157 del 1999.

8. 10. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) progressione unica di carriera ordinata per avanzamenti triennali ai sensi del comma 1, lettera a), con previsione del divieto di riconoscimento della terza progressione di merito ai ricercatori che non abbiano superato l'abilitazione ad associato e del divieto della terza progressione di merito agli associati che non abbiano superato l'abilitazione ad ordinario;

8. 2. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 3 sopprimere la lettera b).

8. 12. Mazzarella, Ghizzoni, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: in misura almeno pari all'attuale classe quarta.

8. 201. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Verneti.

A.C. 3687-A - Articolo 9

ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 9.

(Fondo per la premialità).

1. È istituito un Fondo di ateneo per la premialità di professori e ricercatori tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 16, della legge 4 novembre 2005, n. 230, cui affluiscono le risorse di cui all'articolo 6, comma 12, ultimo periodo, della presente legge. Ulteriori somme possono essere attribuite a ciascuna università con decreto del Ministro, in proporzione alla valutazione dei risultati raggiunti effettuata dall'ANVUR. Il Fondo può essere integrato dai singoli atenei anche con una quota dei proventi delle attività conto terzi ovvero con finanziamenti pubblici o privati. In tal caso, le università possono prevedere, con appositi regolamenti, compensi aggiuntivi per il personale docente e tecnico amministrativo che contribuisce all'acquisizione di commesse conto terzi ovvero di finanziamenti privati, nei limiti delle risorse del Fondo non derivanti da finanziamenti pubblici.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 9.

(Fondo per la premialità).

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Ciascuna università definisce con proprio regolamento le modalità e i criteri per la distribuzione di tali risorse.

9. 1. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

9. 201. Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

A.C. 3687-A - Articolo 10

ARTICOLO 10 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DEL SENATO

Art. 10.

(Competenza disciplinare).

1. Presso ogni università è istituito un collegio di disciplina, composto esclusivamente da professori universitari in regime di tempo pieno e da ricercatori a tempo indeterminato in regime di tempo pieno, secondo modalità definite dallo statuto, competente a svolgere la fase istruttoria dei procedimenti disciplinari e ad esprimere in merito parere conclusivo. Il collegio opera secondo il principio del giudizio fra pari, nel rispetto del contraddittorio. La partecipazione al collegio di disciplina non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese.

2. L'avvio del procedimento disciplinare spetta al rettore che, per ogni fatto che possa dar luogo all'irrogazione di una sanzione più grave della censura tra quelle previste dall'articolo 87 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, entro trenta giorni dal momento della conoscenza dei fatti, trasmette gli atti al collegio di disciplina,

formulando motivata proposta.

3. Il collegio di disciplina, uditi il rettore ovvero un suo delegato, nonché il professore o il ricercatore sottoposto ad azione disciplinare, eventualmente assistito da un difensore di fiducia, entro trenta giorni esprime parere sulla proposta avanzata dal rettore sia in relazione alla rilevanza dei fatti sul piano disciplinare sia in relazione al tipo di sanzione da irrogare e trasmette gli atti al consiglio di amministrazione per l'assunzione delle conseguenti deliberazioni. Il procedimento davanti al collegio resta disciplinato dalla normativa vigente.

4. Entro trenta giorni dalla ricezione del parere, il consiglio di amministrazione infligge la sanzione ovvero dispone l'archiviazione del procedimento, conformemente al parere espresso dal collegio di disciplina.

5. Il procedimento si estingue ove la decisione di cui al comma 4 non intervenga nel termine di centottanta giorni dalla data di trasmissione degli atti al consiglio di amministrazione. Il termine è sospeso fino alla ricostituzione del collegio di disciplina ovvero del consiglio di amministrazione nel caso in cui siano in corso le operazioni preordinate alla formazione dello stesso che ne impediscono il regolare funzionamento. Il termine è altresì sospeso, per non più di due volte e per un periodo non superiore a sessanta giorni in relazione a ciascuna sospensione, ove il collegio ritenga di dover acquisire ulteriori atti o documenti per motivi istruttori. Il rettore è tenuto a dare esecuzione alle richieste istruttorie avanzate dal collegio.

6. È abrogato l'articolo 3 della legge 16 gennaio 2006, n. 18.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 10 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 10.

(Competenza disciplinare).

Sopprimerlo.

10. 4. Capitanio Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: consiglio di amministrazione con le seguenti: senato accademico.

Conseguentemente:

al comma 4, sostituire le parole: consiglio di amministrazione con le seguenti: senato accademico.

al comma 5:

primo periodo, sostituire le parole: consiglio di amministrazione con le seguenti: senato accademico;

secondo periodo, sostituire le parole: consiglio di amministrazione con le seguenti: senato accademico.

10. 1. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 4, dopo sostituire le parole: consiglio di amministrazione aggiungere le seguenti:, senza la rappresentanza degli studenti,

10. 200. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

A.C. 3687-A - Articolo 11

ARTICOLO 11 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3687 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 11.

(Interventi perequativi per le università statali).

1. A decorrere dal 2011, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente, una quota pari almeno all'1,5 per cento del fondo di finanziamento ordinario e delle eventuali assegnazioni destinate al funzionamento del sistema universitario è destinata ad essere ripartita tra le università che, sulla base delle differenze percentuali del valore del fondo di finanziamento ordinario consolidato del 2010, presentino una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto al modello per la ripartizione teorica del fondo di finanziamento ordinario elaborato dai competenti organismi di valutazione del sistema universitario per quanto compatibile con le disposizioni di cui all'articolo 5.
2. Il Ministro provvede con proprio decreto alla ripartizione della percentuale di cui al comma 1.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 11 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 11.

(Interventi perequativi per le università statali).

Sostituirlo con il seguente:

Art. 11. - *(Interventi perequativi per le università statali).* - 1. Allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente, una quota pari almeno all'1,5 per cento del fondo di finanziamento ordinario e delle eventuali assegnazioni destinate al funzionamento del sistema universitario è destinata ad essere ripartita tra le università che, sulla base delle differenze percentuali del valore del fondo di finanziamento ordinario ridefinito con l'introduzione del costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, di cui all'articolo 5, comma 4, lettera *f*), presentino una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto al modello per la ripartizione teorica del fondo di finanziamento ordinario elaborato dai competenti organismi di valutazione del sistema universitario.

2. Il Ministro provvede con proprio decreto alla ripartizione della percentuale di cui al comma 1.

11. 3. Mazzarella, Strizzolo.

Al comma 1, sostituire le parole: per quanto compatibile con le disposizioni di cui all'articolo 5 *con le seguenti:*. Il finanziamento perequativo non spetta qualora la situazione di sottofinanziamento derivi dall'applicazione delle misure in materia di valutazione della qualità previste dall'articolo 5.

11. 500. La Commissione.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole:, tenendo conto di un fattore di correzione correlato agli indicatori generali di sviluppo socio-economico regionali individuati dagli organi di programmazione economica nazionale.

11. 1. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il calcolo degli squilibri finanziari delle singole sedi universitarie deve tenere conto delle specificità delle università sede di facoltà di medicina e chirurgia caratterizzate da aziende ospedaliere universitarie nate da *ex*-policlinici a gestione diretta.

11. 2. Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3. Nella fase di prima applicazione della ripartizione si fa riferimento al modello approvato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 28 luglio 2004.

11. 200. Naccarato, Miotto, Rubinato.